

INCIDENTE O ATTENTATO?

Forse un missile ha colpito il velivolo
 A bordo c'erano l'ambasciatore Usa e alcuni generali

Pakistan: esplose l'aereo muore il presidente Zia

Il presidente-dittatore del Pakistan, generale Zia-ul-Haq, è morto ieri nell'esplosione dell'aereo su cui volava verso Islamabad insieme all'ambasciatore degli Stati Uniti, Arnold Raphel. Nessuna delle 38 persone che erano sull'aereo (un C-130 militare del Pakistan) è sopravvissuta. Oscure le cause dell'accaduto: incidente o attentato? C'è anche chi afferma che l'aereo è stato colpito da un missile.



Il presidente pakistano Zia-ul-Haq deceduto ieri

GIANGARLO LANNUTTI

Le fonti dei dipartimenti di Stato americano non credono all'ipotesi dell'attentato perché Zia-ul-Haq aveva molto affetto. Voci circolate a Islamabad affermano che il C-130 sarebbe stato colpito da un missile antiaereo, mentre fonti militari americane avrebbero parlato di scontri in corso nella zona fra truppe pakistane e indiane. Sono tutte ipotesi e illazioni che non hanno allo stato nessuna conferma. L'unico dato certo è che l'aereo è esploso in volo appena dieci minuti dopo il decollo da Rawalpindi, alcune centinaia di chilometri a sud-ovest di Islamabad. Non

A PAGINA 8

Le due Coree Primo incontro dopo 35 anni

DAL NOSTRO INVIATO
 SILVIO TREVISANI

SEUL. Una telefonata tra Seul e Pyongyang ha sancito l'accordo. Domani mattina alle 10 per la prima volta nella storia della Corea divisa si incontreranno parlamentari del Nord e del Sud. Teatro dello storico evento il 38° parallelo. Per volontà di Seul si tratterà soltanto di un incontro preliminare. Sul tappeto ci sono un patto di non aggressione e la collaborazione in vista dei prossimi Giochi olimpici.

A rendere ancora più eccezionale la portata dell'avvenimento c'è la partecipazione nella delegazione sudcoreana dei rappresentanti dell'opposizione Kim Dae-jong, leader del partito per la pace e la democrazia, ha commentato. Speriamo ardentemente che la riunione sia un momento di slancio per il processo di riunificazione e fortemente sentito nella Corea del Sud: secondo un sondaggio realizzato dall'Università di Seul e pubblicato da un giornale della sera l'88% della popolazione sarebbe d'accordo. Intanto notizie drammatiche vengono dal fronte degli studenti, arrestati durante le manifestazioni dei giorni scorsi. Molti sarebbero stati ignorati mentre il leader del movimento richiederebbe addirittura la pena di morte.

A PAGINA 8

Autobomba, un nome nell'inchiesta mentre Gava conferma la pista nera

«Gli stessi della strage di Natale»

A Milano doveva esserci una strage come quella di San Benedetto Val di Sambro, attuata da elementi fascisti in combutta con la malavita organizzata per allentare la pressione dello Stato sulle attività di quest'ultima: lo dice il ministro dell'Interno, Antonio Gava. Nelle indagini compare il nome di un latitante di Terza posizione, Walter Spedicato.

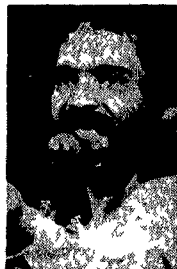
LUCA FAZZO

ROMA. Lo ha detto ieri a Cagliari il ministro degli Interni Antonio Gava. «Per l'attentato di domenica scorsa alla Questura di Milano il filone delle indagini è lo stesso di San Benedetto Val di Sambro. In questo caso vengono ricercati attivamente alcuni terroristi neofascisti». Una dichiarazione che indica la responsabilità della mancata strage in un complotto tra malavita e terrorismo di destra, un attentato che sarebbe stato compiuto da manovalanza neofascista per allentare la pressione dello Stato e l'attenzione dell'opinione pubblica sulle attività mafiose. Il timer dell'autobomba era regolato per

fare scattare il detonatore alle 14.44 di domenica, nove minuti dopo la telefonata che invitava i poliziotti ad uscire dalla Questura ad impedire un massacro e stato, probabilmente, solo un guasto nell'innescò dell'ordigno. Nell'inchiesta ieri è entrato il nome di Walter Spedicato, terrorista di Terza Posizione latitante dal 1983 secondo due telefonate anonime, sarebbe lui l'uomo - segnalato da diversi testimoni - che ha parcheggiato l'auto con l'esplosivo in via Fatebenefratelli. Spedicato, in un'intervista dall'estero, afferma di avere un alibi.

A PAGINA 3

La scomparsa a 48 anni del cantautore Herbert Pagani



È morto a 48 anni il cantautore Herbert Pagani. Un'improvvisa malattia e poi la morte negli Usa, dove s'era trasferito da qualche tempo. Nato a Tripoli e presto emigrato in vari paesi europei, Pagani era un artista atipico: oltre a comporre canzoni, amava dipingere, scrivere poesie e girare brevi film. Il suo momento d'oro, in Italia ma soprattutto in Francia, dov'era molto popolare, fu nei primi anni Settanta, quando le sue canzoni contro l'inquinamento divennero famose.

A PAGINA 22

Meno vittime viaggiando a 110 Ora il palloncino

Cinquanta morti e 160 feriti in meno sulle strade italiane dal primo luglio al 15 agosto, è il bilancio in gran parte dovuto al decreto-taratura. Sulle autostrade l'Italia, un vero e proprio record il 14, 15 e 16 agosto nessun incidente mortale. Intanto è stato fatto un altro passo per il decreto-palloncino: il tasso alcoolemico è stato fissato in 80 milligrammi per cento millilitri.

A PAGINA 7

Usa: la scelta del vice ricompatta la destra

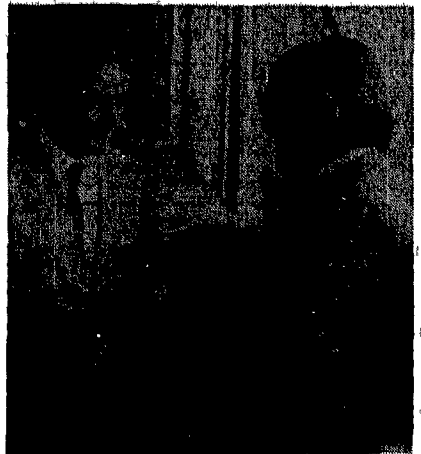
La qualità più importante di Dan Quayle non è, come i mass-media vorrebbero, quella di essere giovane, bello, ricco, ma il fatto di essere un «vero» conservatore, capace di ricompattare la destra e le sue diverse anime, e di tenerle insieme anche dopo l'uscita di scena di Reagan. Tuttavia, la platea di New Orleans non è stata entusiasta della scelta di Bush, anche se nessuno la critica apertamente: molti preferivano un nome più noto.

A PAGINA 8



NELLE PAGINE CENTRALI

Nella riunione decise le prime misure contro il banditismo Summit antisequestri a Cagliari legge La Torre anche in Sardegna



Il ministro Gava incontra a Cagliari il presidente del Consiglio regionale, Sanna, in occasione del vertice sull'ordine pubblico

Le norme della legge La Torre che consentono accertamenti e interventi sui patrimoni illeciti verranno applicate ai sequestri di persona. È il risultato più importante di un vertice sulla criminalità col ministro Gava a Cagliari. C'era pure l'Alto commissario Sica, ma non ha trovato conferme all'illazione secondo cui il funzionario antimafia dovrebbe occuparsi pure dei rapimenti sardi.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Il «summit» è durato più di tre ore. Alla fine il ministro degli Interni ha annunciato che verrà riesumato un decreto del governo Fanfani già fatto decadere che estendeva le norme antiriciclaggio contenute nella legge La Torre agli ambienti dei sequestratori. Verranno istituite taglie per recuperare gli ostaggi e reperire segnalazioni utili alle indagini? Gava non le chiama taglie, ma preferisce parlare di indennizzi a chi corre rischi collaborando. Verranno usati i fondi che il ministero ha già a disposizione per la protezione dei cosiddetti «pentiti». Domenico Sica non ha partecipato a tutta la riunione. A quarto pare, si è apparsa in una stanza della prefettura per parlare a Luigi Lombardini (sequestrato De Anzella) che segnalava da tempo contatti tra criminalità sarda e mafia nel settore degli stupefacenti.

A PAGINA 4



Atletica 100 super Lewis batte Johnson

Carl Lewis ha vinto a Zurigo la grande sfida col rivale Ben Johnson rimontando un buon mezzo metro di ritardo a metà gara. Irresistibile la progressione del campione olimpico che ha dunque vinto i 100 in 9'93, miglior prestazione mondiale della stagione. Johnson è finito terzo in 10'11. Ora l'americano è in vantaggio 8-6 nel computo dei confronti diretti. «Big» Ben è perso in gravi difficoltà attorno ai 70 metri. Da notare che il canadese si è «macchiato» di una falsa partenza. Un'ora prima l'americano Butch Reynolds aveva migliorato il ventennale record di Lee Evans (43'86) con un sensazionale 43'29. Più di mezzo secondo dopo vent'anni di ininterrotti assalti, sembra fatta sport.

A PAGINA 24

Germania Ovest, bus sequestrato ucciso un ostaggio

Drammatico sequestro di ostaggi in Germania. Due banditi sono in fuga sulla autostrada Brema-Amburgo con un autobus sul quale vi sono circa 20 ostaggi. Verso la mezzanotte il corpo di un uomo ferito con un colpo di pistola è stato scaraventato fuori dall'autobus: l'ostaggio ferito, un giovane, è morto poco dopo il suo ricovero d'urgenza in un ospedale.

BONN. I banditi erano stati sorpresi martedì mattina dalla polizia tedesca mentre tentavano una rapina all'interno di una banca a Gladbeck, nella Ruhr. I due avevano dapprima preso in ostaggio due impiegati della banca, poi i riciclatori in cambio di un giornalista. Più tardi i due banditi hanno ottenuto dalla polizia un'auto per fuggire e la consegna di ben 400 mila marchi. Durante la fuga i due sono stati raggiunti da una loro amica armata di pistola. Ma giunti a Brema nel tardo pomeriggio di ieri si sono accorti di non essere riusciti a seminare gli investigatori. Hanno deciso allora di sequestrare un autobus delle linee cittadine carico di passeggeri, tra cui alcuni bambini. L'autobus ha imboccato l'autostrada Brema-Amburgo seguito dalla polizia e da alcuni giornalisti. I due banditi hanno chiesto altri 320 mila marchi, poi, nella notte, dopo che la polizia aveva tentato di arrestare la fuga i loro amici, hanno sparato all'ostaggio ferendolo a morte e sono ripartiti forse di nuovo verso la Ruhr.

Soli, malati: si sono uccisi

ROMA. «Non ce la facciamo più ad andare avanti così. Abbiamo deciso di farla finita». Sono morti affidando l'ultimo messaggio agli unici amici che avevano. Italo Sandroni e Duilio Bacci, di 78 e 72 anni, si sono uccisi martedì notte nella loro abitazione di Centocelle, alla periferia di Roma. Lei è morta dissanguata dal taglio delle vene del polso, lui è salito in terrazza e dai venti metri si è buttato nel vuoto. Vivevano insieme da trent'anni, senza essere sposati. Abitavano da cinque anni in un piccolo appartamento di loro proprietà, una camera e cucina, e a forza di stare alle finestre del terzo piano erano diventati amici della famiglia Pozzi, che abita in un palazzo di fianco ad un piccolo giardino. La visita ai vicini era per loro l'unico svago e anche l'unica occasione per confidarsi e preoccupazioni. Duilio Bacci da qualche tempo soffriva di cataratte, ormai vedeva pochissimo e temeva di diventare cieco. Aveva anche avuto un ricattizzarsi del

Si sono uccisi a Roma per paura della solitudine. Lui, 72 anni, temeva di perdere la vista e non voleva che la sua donna, di sei anni più anziana, restasse senza alcun aiuto. L'altra notte ha aiutato la sua compagna a tagliarsi le vene e ha sistemato il corpo sul letto. Poi è salito sul terrazzo, ha lanciato un messaggio di addio nel cortile dei vicini, si è tolto gli occhiali e si è buttato nel vuoto. Sandroni, invece era terrorizzato da quell'idea fissa del suo uomo, ma non sapeva ribellarsi e chiedeva alla vicina di convincere Duilio che potevano ancora cavarsela e andare avanti. Non avevano problemi economici. Duilio Bacci era stato pittore edile e la sua pensione insieme a quella della sua compagna permetteva un'esistenza decorosa. Usciva sempre lui a fare la spesa. La donna non sapeva leggere né scrivere e temeva che la potessero imbrogliare.

IL SERVIZIO A PAGINA 19

Il ministero degli Interni: «È un cittadino come tutti gli altri» «Dubček può viaggiare dove vuole» Praga autorizza il viaggio in Italia?

Alexander Dubček «può viaggiare, in quanto semplice privato, quando e dove vuole», ha dichiarato il capo ufficio stampa del ministero degli Interni cecoslovacco alla corrispondente dell'Ansa da Praga. Sembra quindi che non vi debbano essere ulteriori ostacoli al viaggio del leader della «Primavera di Praga» a Bologna, in settembre, per ritirare la laurea *honoris causa* conferitagli dall'università.

LUCIANO ANTONETTI

Dubček e la moglie Anna sono in possesso del passaporto cecoslovacco da un paio di mesi e la settimana scorsa, come si ricorderà, hanno avuto il visto italiano e ora aspettano la concessione del «documento di viaggio», che, allegato al passaporto, permetterà loro di venire in Italia a settembre e rientrare nel proprio paese. Il ministro degli Interni, ha detto a Praga il capo ufficio stampa «non è

scienze politiche dell'università più vecchia e senz'altro tra le più prestigiose d'Europa se non del mondo. La cerimonia della consegna, stando alle autorità accademiche, dovrebbe aver luogo nell'ambito delle celebrazioni del nono centenario della fondazione dell'ateneo. Nello stesso periodo verranno consegnate altre lauree *honoris causa* al leader nero sudafriicano Nelson Mandela, (che è difficile pensare che potrà essere presente) e al premier giapponese Noboru Takeshita, anche queste assegnate dalla facoltà di scienze politiche. E un'altra laurea toccherà al regista polacco Andrzej Wajda. A stare alle dichiarazioni del rappresentante del ministero degli Interni di Praga (e analoghe cose erano state dette nei giorni scorsi dal portavoce del governo federale) non vi dovrebbero essere più dubbi sulla realizzazione del

viaggio di Dubček. Quello che resta da fare è sbrigare le ultime pratiche «burocratiche» avere il «documento di viaggio» e definire le date del viaggio e della cerimonia di consegna della laurea. La prima cosa è di competenza dell'ufficio passaporti della polizia di Bratislava, città dove Dubček risiede con la propria famiglia. La seconda dovrà essere decisa dall'università di Bologna. A quanto abbiamo appreso, oggi o domani dovrebbero esserci un incontro tra le autorità accademiche e l'ambasciatore cecoslovacco in Italia proprio per mettere a punto la questione delle date. Come era da attendersi, il viaggio previsto del protagonista principale della «Primavera di Praga», del «nuovo corso» cecoslovacco del 1968, ha suscitato una grande eco nel nostro paese. Il nome di Dubček è tornato in primo piano in Italia, negli ultimi tempi, soprattutto dopo l'intervista concessa, dopo anni di silenzio, a «l'Unità», e poi con il passare dei mesi e la celebrazione del ventesimo anniversario dei diversi avvenimenti del 1968. Nello stesso periodo di tempo, però, va rilevato che si sono moltiplicati gli attacchi ad Alexander Dubček, agli altri esponenti della «Primavera» e a tutto il «nuovo corso» usciti sulla stampa del partito comunista di Cecoslovacchia, attacchi che non hanno risparmiato i comunisti italiani, «reli, agli occhi dei dirigenti di Praga, di aver usato la parola» a Dubček e ad altri suoi collaboratori del '68.

UN DOCUMENTO DI «CHARTA 77» A PAGINA 2

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Spartizioni statali

EDUARDO GARDUMI

Diversi dirigenti socialisti, compreso lo stesso segretario Craxi, sono molto agitati per come stanno andando le cose nel sistema delle aziende pubbliche...

Ad allarmare i socialisti e a provocare la decisa reazione è soprattutto l'attivismo di una finanziaria dell'Eni, la Finmeccanica, governata da un uomo di sicura fede democristiana come Fabiano Fabiani...

Se dovessero andare in porto, i progetti di Fabiani farebbero però suonare le campane a morto per un altro ente a partecipazione statale, l'Efim...

Ad alimentare la crescente insofferenza socialista c'è però anche dell'altro. Non si tratta di operazioni altrettanto rilevanti ma, collocate un accanto all'altra, formano senza dubbio un mosaico inquietante...

tenendo d'occhio la mappa del potere, si deve insomma concludere che le preoccupazioni socialiste sono tutt'altro che ingiustificate...

Non resta dunque al Psi altra via che quella del ricorso all'arbitrio se il gioco non frutta può essere utile qualche calcio di rigore. Come è già successo, può darsi che alla fine i socialisti qualcosa riescano a portarsi a casa...

È una politica che in passato ha comunque pagato? Forse, ma è anche vero - Craxi ha qui perfettamente ragione - che una così arida baldanza democristiana non si vedeva più da anni...

Un documento di Charta 77 a vent'anni dall'invasione della Cecoslovacchia «Con la repressione nulla può cambiare»



Manifestazioni di giovani cecoslovacchi in piazza Venceslao il 28 agosto 1968

L'aggressione di cinque eserciti del patto di Varsavia, nella notte fra il 20 e il 21 agosto 1968, contro una Cecoslovacchia pacificamente addormentata fu la più imponente operazione militare realizzata in Europa dopo la seconda guerra mondiale...

«Dite la verità sull'agosto del '68»

Chiediamo al governo cecoslovacco una discussione libera e veritiera sugli avvenimenti di vent'anni fa. Senza quella verità non è pensabile alcun mutamento in meglio...

cessiva guerra nell'Afghanistan, del soffocamento della polacca Solidarnosc e più in generale della politica delle minacce che formò a intossicare l'atmosfera mondiale e incrementò la corsa al rimpatrio...

Il 20° anniversario di quell'atto di violenza senza precedenti, cade in un momento particolare. La nuova dirigenza sovietica sottopone a un'ampia critica l'era passata, aspira alla rinascita della società, alla riforma di fondo del sistema politico ed economico e a una nuova politica estera...

Giovedì scorso, nel breve ricordo di Claudio Napoleoni dicevo di due momenti incisivi nella mia memoria. Ma poi, per un difetto di trasmissione, ce n'era uno solo...

Quel che scrisi sulla Gorgona il 14 luglio - perché i detenuti stanno volentieri in quel carcere, e l'idea di farne un villaggio penitenziario mi delo, apprendo a un pubblico ben selezionato e salvaguardando l'ambiente naturale...

Il Parlamento approvò, pressoché unanime, l'ordinamento penitenziario non per idealismo umanitario ma essenzialmente per ragioni, vorrei dire di bilancio. Ogni detenuto costa ogni giorno molte centinaia di migliaia di lire...

politica che ne è derivata. Invitiamo la dirigenza cecoslovacca a non opporsi oltre alla verità. Se davvero qualcuno ha chiamato le truppe straniere nel nostro paese - come talvolta si sostiene ufficialmente - che, esca infine dal cordoglio anonimo, lo riconosca e spieghi il proprio comportamento...

Il governo è in preda al panico. Quanto più ha paura di tutto ciò che sorge dal basso, spontaneamente - quale espressione autentica della volontà della società - tanto più arbitrariamente si sforza di reprimere...

Un nostro parere il ventennio che ci separa dal 1968 rappresenta un distacco temporale sufficiente a far sì che gli avvenimenti di allora possano venire riconsiderati senza passione e senza rancore. Il nostro non è un appello alla vendetta...

SENZA STECCATI MARIO GOZZINI Il problema Asinara e le isole-carcere

Balducci Ne suggerisco la lettura ai miei interlocutori. Non mi vergogno ne mi pente di questa spudorata autopubblicazione perché non ho messo insieme né per gli addetti ai lavori né per culto di me stesso ma solo per cercare di ridurre le distanze fra il legislatore e la gente. Rispetto a questo scopo vorremmo la reputazione ammesso che l'avesse, conta niente...

Intervento Per processare il '68 Vertone ha una idea nuova: i tribunali del popolo

UGO RADUEL

«Anche il niente può diventare polvere da sparo», dice con surreale metafora Saverio Vertone sul «Corriere della Sera» di ieri. E come può essere diversamente quando si è davanti al vuoto della testa e dell'animo? Di fronte alle tante parole, «unica cosa reale degli anni Settanta sono stati, i manifesti che questi firmano (hanno firmato) con troppa disinvoltura in particolare mette nel merno i rapporti fra intellettuali e Lotta continua»...

Il Pci, a sinistra, era allora solo nel condannare anche con durezza queste posizioni, e infatti aderì ad appelli di quel genere significativi - chi lo dimentica? - firmati in primo luogo contro il «cedimento» e l'«opportunismo» dei piccisti imborghesiti. Questo Vertone omette di ricordarlo...

Brutto mestiere questo del rileggere a posteriori la storia per farne materia non di analisi, ma di processi più o meno terroristici. I cattivi maestri sono esultanti, certo, e i comunisti - che Maria Goretti non cita - fa bene, perché sa che il corollario non è confondibile con la ferocia. I famosi denunciati sempre, prima e dopo il '68. Così come molto probabilmente sono esistiti sulle più diverse sponde i mandanti lucidi o fanatici di alcuni ben precisi delitti. Ma è

Il film su Cristo e la religione GIUSEPPE CHIARANTE

I corrispondenti dagli Stati Uniti ci hanno informato largamente, nei giorni scorsi, sulle reazioni del pubblico americano alle prime proiezioni del film di Martin Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo»...

Il problema Asinara e le isole-carcere MARIO GOZZINI

quanto, tanto più che si stanno per chiudere i vecchi grandi carceri di Torino, Milano, Venezia. Ciò nonostante, Nicolò Amato si propone di sopprimere almeno l'Asinara, la più scomoda e temuta delle isole-carcere. E si è già chiesta Capraia. Inoltre il carcere porta una corrente di traffico, cessato quello, cessa anche questa e la popolazione residente, dove esiste, ne risente...

ragionevole imputare una intera generazione di intellettuali di essere i mandanti - attraverso tutta la lunga, complessa e ricca vicenda «del Sessantotto» - della «unica cosa reale» di quel periodo «che sono stati i morti»? No. Questo non è accettabile. Vertone cita, fra i ben 51 intellettuali firmatari dell'esecrabile appello, i soli Enzo Paci, Umberto Eco, Giulio Carlo Argan, Salvatore Samperi, Natalia Ginzburg, Domenico Perio e ignora molti altri nomi notissimi non si sa perché. Arbitrio e processo a vaghe intenzioni come se fossero precise istruzioni di uccidere, «a futura memoria»...

Sempre meno è dunque tollerabile questa recente passione di cucire processi su misura seguendo le mode. Vertone imputa agli intellettuali che allora parlavano di «armi in pugno» contro lo Stato - e oggi in quello Stato e in questa società capitalista aguzzano - di essere «emulsi» come cani da caccia nel futuro oggi - chi lo dimentica? - Maria Goretti (non possiede la collezione dei suoi corsivi, così pungenti, sull'«Unità» di pochi anni fa, né li hanno ancora raccolti in volume), ma anche lui è certamente cambiato con il tempo, almeno nel passaggio di testate. E nessuno gli ha montato contro un processo per questo. Piuttosto viene spontaneo riflettere sul fatto che di questi tempi si vanno moltiplicando politici e intellettuali che tuonano contro il «demagogo Sessantotto», incassando logori panini di pubblici ministeri forcaioli, antifemministi o neomarxisti...

È intonato trionfante il loro anti-Carmagole. «Finalmente possiamo dire che tutto il movimento, tutto quel clanciare di capitalismo e di padroni, tutto quell'agitare bandiere rosse e nitrati del Che Guevara, era solo «squadrismo rosso». Che bella cosa! «Siamo finalmente liberi di dire che i padroni non hanno paura di noi». Che è la verità oggi. È subito il «mosaico» della Resistenza che non trovano d'obbligo che organizzino nuovi tribunali del popolo per condannare alla ghigliottina i «sanculotti» di ieri. C'è sempre un Fouché dietro l'angolo della faziosità.

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alena Pietro Verzeletti Direzione redazione amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305) 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 (iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555) Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/37531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131 Stampa Nig spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via del Pelagò 5 Roma

L'autobomba a Milano
Due telefonate anonime accusano il latitante Walter Spedicato

Si cercano riscontri
Assomiglia all'identikit ma in un'intervista si difende: «Ero a Parigi»

Ricercato da tre anni
Con «Terza posizione» avrebbe partecipato a sanguinose rapine

La questura di Milano dà credito alla «pista nera»



Prove certe, per il momento, ancora non ce ne sono, ma l'impressione che il fallito attentato di domenica alla questura di Milano sia opera di una organizzazione eversiva neofascista si fa sempre più strada tra gli inquirenti. «Vi ho dato la sensazione di non credere alla pista nera? Non so - ha detto ieri mattina, nel consueto incontro con i cronisti, il dottor Carluccio, dirigente dell'antiterrorismo della questura di Milano - forse la stanchezza ci fa essere poco chiari, ma noi riteniamo, pur non escludendo le altre ipotesi, che per ora sia quella più attendibile». Gli indizi non sono molti, ma portano tutti in direzione del terrorismo di marca fascista.

«Attendibile» la rivendicazione del Movimento giustizialista

del popolo» è ritenuta attendibile dagli inquirenti. Il linguaggio usato e lo stesso termine «giustizialista», ricorrente negli anni scorsi nei documenti di «Terza posizione», contribuiscono a orientare le indagini verso gli ambienti neofascisti. «Giustizialista» è il nome ufficiale del movimento peronista argentino, di orientamento nazional-populista.

In agosto le più sanguinose stragi fasciste

Affiorano significative coincidenze. Il 10 settembre 1985, il giorno del ritorno sulla scena del maggio scorso, proprio il giorno dopo il furto della Ritmo usata per l'attentato. Nel mese di agosto sono state compiute alcune delle più terribili stragi fasciste, dall'Italicus alla stazione di Bologna. E proprio per quest'ultima strage sono stati da poco condannati alcuni elementi di spicco del terrorismo neofascista, mentre stanno per aprirsi i processi contro Avanguardia nazionale e contro Pippo Calò, il casalese di mafia considerato anello di congiunzione tra criminalità organizzata e terrorismo di destra.

«E se fosse solo un diversivo?»

«E se l'autobomba - hanno chiesto i cronisti agli investigatori milanesi - fosse in realtà un diversivo per distogliere l'attenzione da altri fatti inquietanti, come lo scontro in atto a Roma e a Palermo sulla lotta alla mafia? «Io non l'ho detto - è la risposta del dottor Carluccio - ma sicuramente i giornali in questi giorni hanno ammesso di parlare di altre questioni e hanno orientato l'opinione pubblica sull'attentato».

Altri testimoni hanno visto l'uomo dell'identikit

inquirenti di essere convinti di averlo già visto a Milano nei giorni scorsi, ma non sulla Ritmo. Secondo il testimone che ha consentito la realizzazione dell'identikit, gli altri due uomini a bordo dell'auto sarebbero dei meridionali, Sturnata, invece, la «pista» dei biglietti per La Maffioli trovati sulla Ritmo erano stati rubati insieme all'auto.

Delegazione del Pci da prefetto e vicequestore

Gianni Cervetti, dal segretario cittadino Roberto Cappellini e da Gianni Formigoni, della segreteria provinciale, in un incontro con il prefetto di Milano, Caruso, e con il vicequestore vicario, Turantino. La delegazione ha espresso il pieno sostegno dei comunisti a ogni azione volta a fare chiarezza e ad assicurare alla giustizia, nel più breve tempo possibile, esecutori e mandanti».

Appello del Comitato antifascista

Con l'autobomba - afferma il Comitato permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano di Milano, che si è riunito ieri - si voleva «colpire Milano, far rivivere ai suoi cittadini non dimenticate giornate di emergenza e di terrore e colpire particolarmente gli addetti alla sede della questura centrale». Il Comitato lancia quindi un appello «a estendere e rafforzare, con la vigilanza, l'iniziativa politica e l'opera di denuncia contro il terrorismo e la criminalità organizzata».

PETRO STRAMBA-BADALE

Primi sospetti su un terrorista nero

«Terza posizione»: un club di killer e di picchiatori

«Né destra né sinistra, ma Terza posizione» l'idea di dialogare al di là degli storici blocchi politici con i giovani disorientati dal rapido dissolvimento dei movimenti del '77 venne a Paolo Signorelli, un professore di storia nazista noto ideologo di quella destra che ha sempre subito il fascino della mitologia precristiana celtica e vikinga. E tenne a battezzare una generazione di assassini.

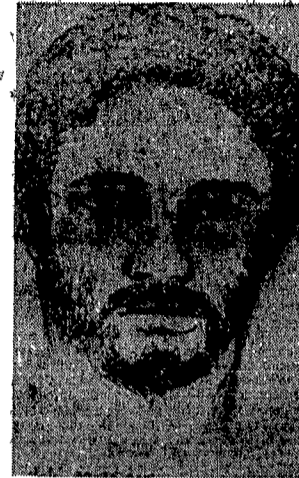
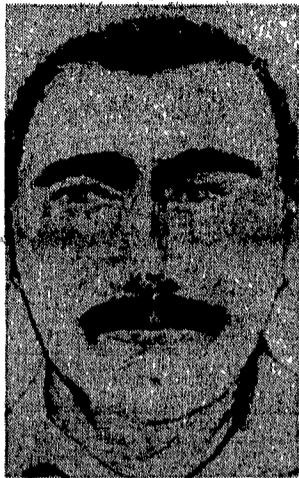
TONI JOP

ROMA La loro culla? Un campeggio paramilitare organizzato nel '77 a Borgo Bainsizza, vicino a Latina, vecchi scarponi della destra storica italiana delusi dalle morbidezze del Movimento sociale, ragazzi angosciati dalla convinzione che la vita è una caserma e che bisogna viverla «armi in pugno», microintellettuai di destra innamorati di un tempo lontano in cui i confini tra l'uomo e le divinità erano infinitamente più sottili. No, non proprio una scalcinata armata di inguainabili romantici, a loro stava bene che, per qualche tempo, l'opinione pubblica li pensasse davvero a quel modo. Avevano bisogno di una immagine socialmente accettabile, «rivoluzionari» sì, ma leali, terroristi no, ma irriducibili difensori della purezza degli ideali di una destra profonda, quasi religiosa. Cercavano uno spazio di legittimità, una sorta di cucciolo di opinione da trappolare tra la società civile e la ammiraglia d'urgenza militare del Nar, i nuclei armati, rivoluzionari. Qualche cosa di simile era accaduto nella distribuzione dei nuclei affidati alla Br e alla Autonomia organizzata avvenuta in seno al movimento «rivoluzionario» di sinistra nei confronti del quale le direttive dei cervelli di Terza posizione hanno sempre invocato una tolleranza che aveva il peso di una seria proposta di non belligeranza reciproca. Rilasciavano interviste quasi volentieri, pubblicavano una rivista, chiedevano ospitalità culturale e talvolta la ottenevano riuscirono a farsi pubblicare degli interventi anche da «Notizie Radicali», essentially radicali, nella loro immensa buona fede, convinti che non si poteva criminalizzare il movimento. Ma era un movimento criminale, in filologia casomai con i Nar e con quella miriade di sigle fantasma - di tanto in tanto «sinistra» - che in decine di agguati, ferimenti, uccisioni e rapine seminarono il terrore in tutto il paese. «Terza posizione» - dissero i giudici della procura di Roma nell'agosto dell'80 - è una organizzazione fascista diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali

Walter Spedicato, neofascista di Terza Posizione latitante dal 1985, sarebbe l'uomo ritratto nell'identikit relativo all'attentato alla Questura di Milano. Lo affermano due telefonate anonime arrivate all'Unità e alla Stampa. Per la polizia la segnalazione è «verosimile» ma l'intercessuto smentisce: «Domenica - dice Spedicato - ero a Parigi con la mia donna».

LUCA FAZZO

ROMA A tre giorni dall'attentato contro la questura di Milano un primo nome si affaccia nelle indagini condotte congiuntamente dalle Digos di Roma e del capoluogo lombardo. È il nome di Walter Spedicato quarantuno anni leccese, terrorista legato alle bande neofasciste del Nar e di Terza posizione. Un nome che da anni occupa un posto di rilievo nell'elenco dei latitanti più pericolosi segnalati alle questure di tutta Italia e all'Interpol. Ma il terrorista si è già fatto vivo per difendersi e in un'intervista a *Giornale di Napoli* che viene pubblicata oggi dice tra l'altro: «Domenica pomeriggio ero a Parigi con la mia donna e una sua amica». Il nome di Walter Spedicato ha fatto il suo ingresso nelle indagini sulla mancata strage di Milano attorno alle nove di martedì sera, quando due telefonate sono giunte alle redazioni dell'Unità a Roma e della Stampa a Torino. Nella telefonata al nostro giornale uno sconosciuto, presentandosi come amico di infanzia di Spedicato, affermava di averlo riconosciuto senza esitazione nell'identikit diffuso la sera stessa dal telegiornale. L'identikit, come si ricorderà, ritrae l'uomo che alle tredici di domenica ha parcheggiato la Rit-



Due identikit: a sinistra l'attentatore di Milano; a destra, il rapinatore del Banco di S. Spirito a Roma nel 1982.

a finanziare l'eversione nera, compiute al fianco di pezzi da novanta come Pasquale Belgio. Nell'autunno del 1982 Spedicato è protagonista di tre giorni di fuoco nella capitale l'8 ottobre assieme a due complici già l'assalto al Banco di Santo Spirito in via Accademia degli Agiati all'Eur, lanciando una bomba che ferisce due impiegati. La sera stessa fu arrestato alla stazione Termini e rinchiuso in una caserma dei carabinieri, tre giorni dopo, all'alba, la caserma viene assalita da otto terroristi in assetto di guerra che cercano di fare saltare con un ordigno il cancello d'entrata e prima di

fuggire ingaggiano un conflitto a fuoco con i carabinieri. L'unico neofascista di cui si riesce a ricostruire l'identikit è un uomo tra i trenta e i trentacinque anni, robusto di corporatura, colorito olivastro, naso grosso, capelli neri e crespi. Secondo gli inquirenti sono il cospicuo di Walter Spedicato.

Ma quando la magistratura arriva a emettere nei suoi confronti il mandato di cattura per la rapina dell'Eur (e per numerose altre rapine) siamo nel 1985 e il terrorista è già sparito ha scelto la clandestinità prima di venire processato per banda armata assieme allo stato maggiore di Terza

Otto anni fa quasi lo stesso attentato

La notte del 3 giugno '80 un'autobomba esplose accanto alla Questura milanese, ma allora i terroristi non puntarono a una strage

ROBERTO CAROLLO

«Stamo lavorando sodo, con operosità ed efficienza. Lei mi chiede se è tornata la paura? Io le rispondo di no. Il clima è sereno, d'altronde qui non ci sono mai state defezioni, nemmeno quando la questura era un bersaglio privilegiato del terrorismo». In via Fatebenefratelli la consegna è quella della sicurezza e della calma più vigilanza più illuminazione, agenti di nuovo col giubbotto antiproiettile davanti agli ingressi «panettoni» antisofa da piazzare all'esterno, ma precisano tutti con ostentata tranquillità, nessuna paura. Eppure non sem-

pre è stato così, negli anni di piombo la «piazza» di Milano era considerata ripente al punto da indurre più di un funzionario a farsi trasferire. La memoria corre, c'è quel precedente di Bertoli che butta la bomba proprio durante la cerimonia per Calabresi, ma ce n'è anche un altro più recente, con analogie ancor più marcate con l'attentato di Ferragosto. È il giugno del 1980, appena due anni dopo la strage di via Fani, l'attacco terroristico al cuore dello Stato è ancora in pieno corso. Qualche giorno prima, il 28 maggio, a Milano è barba-

ramente assassinato a due passi da casa il giornalista Walter Tobagi, mentre a Roma i Nar sparano su alcuni agenti davanti al liceo classico Giulio Cesare, uccidendo un poliziotto sotto gli occhi atterriti di centinaia di ragazzi. Nella notte del 3 giugno l'attentato a Milano, proprio a ridosso della questura, come domenica, e con la stessa tecnica dell'autobomba collegata col timer. Allora l'esplosione ci fu con un boato tremendo, udito a chilometri di distanza, l'ordigno era in un furgone Fiat 850 parcheggiato da almeno sette-otto ore. La potenza sviluppata dal circa 10 chili di polvere da mina fu devastante: il motore del veicolo scagliato a 15 metri di distanza, il tetto del palazzo trapassato da una scheggia, una ventina di automobili nel raggio di cento metri accartocciate, tutte le apparecchiature dei primi piani in frantumi. Fortunatamente, data l'ora, negli uffici non c'era nessuno. Il giorno dopo, prima di

mezzogiorno, l'ultimo atto, la rivendicazione. Una voce maschile che telefona all'Ansa e annuncia: «Qui i compagni organizzati in nuclei parigiani. L'attentato alla questura l'abbiamo fatto noi». Per fugare ogni dubbio, lo sconosciuto fornisce anche il numero di targa del furgone. Una sigla inedita, proprio come quella dei «giustizialisti». Ma in quel caso la strage non era stata cercata. Erano le 18 quando il furgone, passato inosservato, fu parcheggiato a due passi dalla questura. Sarebbe bastato programmare diversamente il temporizzatore per provocare un massacro. Il veicolo avanzò lentamente, in mezzo al traffico, da corso di Porta Nuova, con a bordo due individui poco prima dell'incrocio con via Fatebenefratelli, dove si apre l'ingresso principale della Questura, svoltò a sinistra per fermarsi in una rientranza a fondo cieco, lungo una quindicina di metri, sulla quale si affacciano i portoni dei numeri 4 e 6. Ci fu

È stata la Procura di Bologna a disporre il sequestro a Napoli dei documenti «americani» del faccendiere spediti da New York il 25 maggio

Pazienza: non mando diari nei container

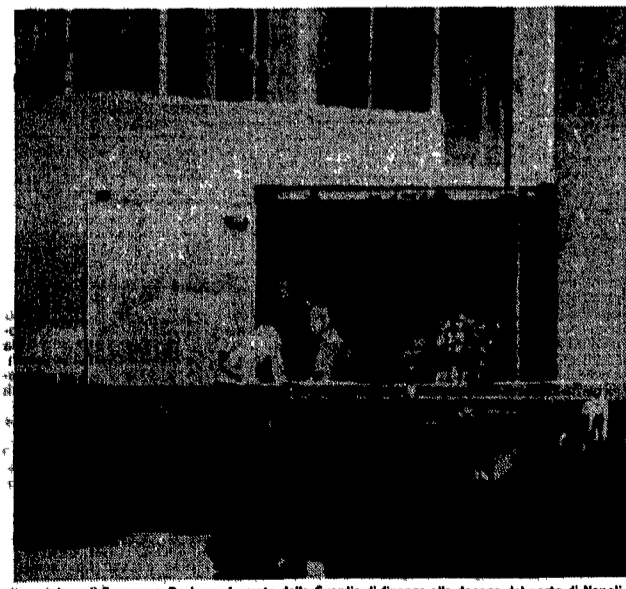
È stata la Procura della Repubblica di Bologna ad ordinare il sequestro dei documenti «americani» di Francesco Pazienza bloccati dalla Guardia di finanza su un container al porto di Napoli. Cosa contengono? «Nulla di speciale», fa sapere il faccendiere dalla sua casa di Lenci, in Liguria. Ma i giudici sperano di poter acquisire nuovi elementi sui misteriosi custoditi durante il lungo soggiorno americano.

NAPOLI Sul documento di viaggio è scritto semplicemente: «Effetti personali e masserizie». Ma dentro gli scatoloni spediti dagli Usa su richiesta di Francesco Pazienza e sequestrati dalla guardia di finanza nel porto di Napoli, potrebbe esserci molto di più. A sospettarlo è la procura della Repubblica di Bologna che avrebbe ordinato, secondo quanto si è appreso nel capoluogo campano, il sequestro

di agendine, lettere, libri e schedari spediti un paio di mesi fa, assieme a mobili e suppellettili dall'ufficio e dall'abitazione newyorkese di Pazienza. Il container canticato sul mercantile «Zim California», era partito da New York il 25 maggio scorso. Giunto a Livorno il carico è stato trabordato sul mercantile «Falcon». L'arrivo al porto di Napoli risale all'inizio di giugno. Per cir-

ca due mesi il container è rimasto nei magazzini doganali in attesa che la ditta di spedizioni napoletana «Ultra» ricevesse il certificato di residenza di Pazienza necessario per le operazioni di sdoganamento. Martedì mattina i funzionari della dogana hanno deciso di dare un'occhiata al container e sono venuti fuori così gli scatoloni contenenti libri, agende e altri documenti. A questo punto le operazioni di sdoganamento sono state interrotte e il materiale è stato messo immediatamente a disposizione dei magistrati di Milano, Bologna e Roma, per accertare se fra le carte possono emergere degli elementi utili alle indagini aperte dalle rispettive procure. Dopo il sequestro dei documenti il container potrà essere spedito regolarmente nel luogo di resi-

denza di Pazienza. Dalla casa dei genitori a Lenci, in Liguria, dove vive dal 29 luglio scorso subito dopo la concessione della libertà provvisoria da parte della Corte d'appello di Bologna, Francesco Pazienza si è affrettato ad escludere che tra le carte sequestrate ci possano essere memoriali o rivelazioni clamorose. «Non sono così stupido da pensare di far passare un eventuale materiale scottante attraverso canali del genere. L'ho già detto altre volte non c'è alcun memoriale. O almeno non c'è ancora». Ma quali misteri potrebbero autare a chiarire gli appunti e gli scritti di Pazienza? C'è solo l'imbarazzo della scelta. Il nome di Pazienza compare infatti in tutti i maggiori scandali e segreti dell'ultimo decennio. Eminenza grigia del Superisimo, collaboratore dei servizi di numerosi paesi stranieri, protagonista nella trattativa per la liberazione di Cirillo, consigliere personale di Calvi, uomo di fiducia di Lidia Gelb, frequentatore di Sclonina, dello Ior e della Dc, Francesco Pazienza si era rifugiato negli Stati Uniti subito dopo l'esplosione del caso P2. Negli Usa il faccendiere aveva tentato, con scarso successo, di ricostruire i suoi affari tra New York, Miami e le Seichelles. Il primo arresto risale al 4 marzo 1985 nel palazzo della dogana di New York. Un anno più tardi il 19 giugno 1986, l'estradizione in Italia, concessa inizialmente solo per il crack del Banco Ambrosiano, ma poi estesa anche per la strage alla stazione di Bologna. Il processo davanti alla Corte d'assise di Bologna si è concluso l'11 luglio scorso. Pazienza è stato condannato a 10 anni di reclusione (di cui 3 condonati), essendo stato riconosciuto colpevole di calunnia aggravata, assieme a Luciano Gelli e agli ex ufficiali del Sismi Musumeci e Del Monte, tutti accusati di aver cercato di svitare le indagini. Assieme agli altri elementi dell'ordine repubblicano di Milano, che si è riunito ieri - si voleva «colpire Milano, far rivivere ai suoi cittadini non dimenticate giornate di emergenza e di terrore e colpire particolarmente gli addetti alla sede della questura centrale». Il Comitato lancia quindi un appello «a estendere e rafforzare, con la vigilanza, l'iniziativa politica e l'opera di denuncia contro il terrorismo e la criminalità organizzata».



Il container di Francesco Pazienza fermato dalla Guardia di finanza alla dogana del porto di Napoli

Il supervertice a Cagliari con Gava e Sica dopo la nuova ondata di rapimenti in Sardegna

Il ministro conferma: ci saranno taglie sotto forma d'indennizzo per chi collabora alle indagini

Il ministro dell'Interno Antonio Gava (al centro) durante il vertice sull'ordine pubblico a Cagliari



Contro i sequestri la legge La Torre

Le promesse del governo, rappresentato dal ministro degli Interni Gava, non sono mancate. Alla riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocata ieri a Cagliari, è stato fatto il punto sulla situazione della criminalità in Sardegna, alla luce degli ultimi episodi (omicidi e, soprattutto, sequestri di persona). La legge La Torre verrà estesa anche ai rapimenti, e verranno potenziati gli apparati investigativi.

GIUSEPPE CINTORE

■ CAGLIARI Il summit è durato più di tre ore. Con il ministro degli Interni vi erano il capo della polizia, Parisi, il comandante dell'Arma dei carabinieri Jucci, il comandante generale della guardia di finanza Pellegrino, i prefetti e i questori delle province sarde, i responsabili degli uffici giudiziari e delle forze di polizia e i responsabili politici dell'isola, con in testa il presidente della Regione e del Consiglio regionale. Ma c'era anche un altro ospite, per alcuni inatteso, l'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica. La sua presenza ha creato non poco stupore, anche perché si supponeva che dalla riunione potesse scaturire la decisione di istituire un Alto

giudice istruttore di Tempio Luigi Lombardini, che sta seguendo le ultime vicende collegate al sequestro De Angelis e al tentato sequestro Marzotto in una dichiarazione ad un giornale locale, il magistrato si lamenta del fatto che «di emergenza sequestri si parla nell'isola al massimo per uno o due mesi. Passata l'estate, però, ci si dimentica di tutto e di tutti compresi i latitanti sui monti della Barbagia sui fatti, come l'applicazione della legge La Torre pare che nessuno voglia muoversi». Sica ha chiesto chiarimenti al giudice Lombardini che più volte, in passato, ha sostenuto che anche in Sardegna il riciclaggio dei proventi provenienti dai sequestri si effettua con l'acquisto di partite di droga. «Abbiamo operato una discussione molto documentata sulla criminalità nell'isola - ha dichiarato all'uscita del vertice il ministro Gava - e in particolare sul fenomeno dei sequestri. Abbiamo convenuto di prendere alcune iniziative immediatamente operative: una presenza più mirata delle forze di polizia, con personale specializzato e altamente qualificato. Oltre a ciò, è stato ritenuto opportuno estendere alcune norme della

legge La Torre ai reati di sequestri di persona». Si tratta dell'art. 2 bis e 2 ter della legge antimafia, che prevedono che gli organi di polizia giudiziaria o la guardia di finanza possano procedere ad indagini sul luogo di vita e sul patrimonio di persone sospettate di appartenere ad associazioni criminali. «Non si tratta di trasferire alla Sardegna norme antimafia - ma solo di applicare quelle disposizioni che si riferiscono agli illeciti arricchimenti derivanti da sequestri». Si tratta in sostanza del decreto legge dell'ex ministro degli Interni Scalfaro, presentato lo scorso anno durante il governo Fanfani e poi non approvato dal Parlamento. Questa misura si accompagna al potenziamento delle strutture della guardia di finanza nell'isola, e al ripristino delle casermette rurali da parte dei carabinieri. Si tratta di 6 punti, tutti collocati nel centro Sardegna, particolarmente delicati in quanto «percorsi obbligati per le bande dei sequestratori e per i latitanti. Di pari passo procederà il potenziamento dei nuclei più operanti nelle campagne. Queste decisioni, del resto, sono state

condivise da esponenti della magistratura e delle forze politiche locali. Non pare, invece, essere stata accolta la richiesta, formulata già in passato dal procuratore generale della Repubblica Giovanni Viarengo, che chiedeva un intervento continuo, soprattutto d'estate, dell'esercito nelle campagne e nelle zone interne della Sardegna. Per quanto riguarda l'ipotesi che l'ente locale, in questo caso la Regione, istituisca un fondo per «risarcire di eventuali danni» coloro che intendano collaborare con la giustizia, è stato precisato che si attingerà ai fondi di cui il ministero degli Interni dispone per eventuali smentite. Pare, inoltre, che durante il vertice si sia discusso anche delle possibili trasformazioni che la criminalità organizzata sarda in questi ultimi anni ha subito. In particolare si è messo in risalto come il riciclaggio dei proventi dei sequestri non avvenga solo nell'isola (e a questo proposito ci sono gli esempi della Liguria e della Lombardia) e del fatto che sempre più frequentemente i latitanti sardi trovano «ospitalità» (in cambio di che cosa?) pur per brevi periodi, anche nella penisola

Alto commissario con 4 uffici

■ ROMA Ora il settimanale americano «Time» lo chiama «Acchiappa crimine» (crime hunter) e in analogia col titolo del film «GloboHunter» (gli acchiappacrimine) ma per ottenere nuovi e più ampi poteri per Domenico Sica bisognerà attendere almeno l'autunno. Per adesso bisogna accontentarsi dei limiti modificati contenuti nel decreto ministeriale con cui Gava ha nominato il magistrato. Si è scoperto che nel precedente decreto, quello col quale il 10 gennaio 1987 venne nominato il prefetto Pietro Verga, non era nemmeno chiaro che oltre che in Sicilia le competenze dell'Alto commissario si

estendono anche alla Calabria e alla Campania. E il nuovo decreto contiene una modifica che sancisce ufficialmente questa estensione di competenze a tutte e tre le regioni calde. Altre norme consentono al servizio per le informazioni e per la sicurezza democratica (Sisde) di fornire collaborazioni all'ufficio dell'Alto commissario anche con indagini all'estero, danno all'Alto commissario il potere di promuovere conferenze di servizio e permettono a Sica di nominare esperti per l'analisi degli aspetti socio-economici, storici e culturali dei fenomeni mafiosi. Dal punto di vista

degli strumenti tecnici Sica ha pure ottenuto una singolare quadruplicazione delle sue sedi: l'ufficio dell'Alto commissario - è scritto nel nuovo articolo 1 del decreto - si articola nelle sedi di Roma, Palermo, Napoli e Reggio Calabria. Ancora nel vago, com'è risaputo, la questione delle strutture di indagine ed intervento in attesa di una legge ad hoc si richiede agli uffici che svolgono compiti di supporto conoscitivo e valutazione dei fenomeni delinquenziali di carattere mafioso nelle prefetture di Palermo, Napoli e Reggio Calabria, di tenerli

Domenico Sica

Interrogato per tre ore l'ex capo della squadra omicidi di Palermo

Accordino porta al giudice le sue accuse sulla lotta alla mafia

Interrogato ieri in Procura l'ex capo della squadra omicidi di Palermo Francesco Accordino. Due ore e quaranta minuti la durata del faccia a faccia tra il poliziotto e il giudice Pignatone. Alla fine Accordino, percorrendo un corridoio interno, ha eluso l'assalto dei cronisti. Nei prossimi giorni toccherà al sindaco Leoluca Orlando anche lui sarà interrogato dal giudice Pignatone.



Francesco Accordino

FRANCESCO VITALE
■ PALERMO «Non ho nulla da dire. Cercate di capire questa inchiesta è coperta dal massimo riserbo». Giuseppe Pignatone, sostituto procuratore della Repubblica, ha appena finito di interrogare Francesco Accordino, l'ex capo della sezione omicidi della squadra mobile di Palermo. A passo svelto, con la giacca in mano, si dirige verso la stanza del procuratore aggiunto Piero Giannacchino al capo «in seconda» (Curti Giordina è in ferie) il magistrato riferisce per filo e per segno il contenuto dell'interrogatorio del poliziotto finito sotto inchiesta per alcune dichiarazioni fatte al Tg1.
«La normalizzazione - aveva detto Accordino nel corso dell'intervista - investe non solo palazzo di Giustizia ma anche la questura

C'è un tentativo di non portare avanti indagini molto delicate sui più eclatanti delitti di Palermo». Accuse che avevano fatto balzare sulla sedia il questore Alessandro Milioni.
Proprio Milioni, che alcune fonti danno per dimissionario, aveva sollecitato la procura ad aprire un'inchiesta. Per questo, ieri mattina Accordino è stato ascoltato per ben due ore e quaranta minuti dal sostituto procuratore Pignatone.
Giacca a quadri pantaloni beige è l'ex capo della squadra omicidi che varcato la soglia della stanza numero 51 della procura della Repubblica alle 10.20 senza avvocato interrogato come testi. Perché il vicequestore ha voluto drittare i cronisti? Difficile dare una risposta. Forse Accordino ha fornito ai giudici nuovi particolari

costantemente informate di tutte le operazioni e delle questioni comunque attinenti ai fenomeni di carattere mafioso nell'intero territorio regionale. Dal momento che si sente il bisogno di precisare un'ovvietà del genere, si può capire che anche in questo caso - per i latitanti di pari passo procederà il potenziamento dei nuclei più operanti nelle campagne. Queste decisioni, del resto, sono state

mentale è destinata a restare senza risposta. «È vero il caso Palermo» ha una dimensione nazionale ma - scrive sull'«Avanti!» il capogruppo dei deputati Nicola Capria - non perché la piovra mafiosa abbia assunto il volto delle istituzioni come dichiara a nota il bera il sindaco Orlando». L'obiettivo socialista è tutto politico: liquidare l'attuale maggioranza che guida il capoluogo siciliano. Il caso Palermo per Capria consiste in fatti in «un modo perverso di far politica che non può essere ulteriormente tollerato». L'accusa è la solita «si privilegia il verbalismo antimafia alla lotta concreta». E sempre gli stessi gli imputati. Tutti nello stesso mazzo con il sindaco democristiano «esultanti e comunisti ecologici e inquilinati anime belle e faccendieri uomini di chiesa sedotti dalle grazie». Per Capria questo «comitato di salute pubblica» sarebbe colpevole di una cultura dell'emergenza, «da cui il paese si è faticosamente liberato» che darebbe «frutti avvelenati sovrapposendo il peso del sospetto alla certezza del diritto, provocando le «ioni gravi al sistema delle autonomie penalizzando l'imprenditoria siciliana».
L'ultimatum diretto alla Dc è esplicito nella conclusione

Il Psi alla Dc: «Basta con Orlando, si volti pagina»

■ ROMA Il Psi cambia le carte in tavola. «È vero il caso Palermo» ha una dimensione nazionale ma - scrive sull'«Avanti!» il capogruppo dei deputati Nicola Capria - non perché la piovra mafiosa abbia assunto il volto delle istituzioni come dichiara a nota il bera il sindaco Orlando». L'obiettivo socialista è tutto politico: liquidare l'attuale maggioranza che guida il capoluogo siciliano. Il caso Palermo per Capria consiste in fatti in «un modo perverso di far politica che non può essere ulteriormente tollerato». L'accusa è la solita «si privilegia il verbalismo antimafia alla lotta concreta». E sempre gli stessi gli imputati. Tutti nello stesso mazzo con il sindaco democristiano «esultanti e comunisti ecologici e inquilinati anime belle e faccendieri uomini di chiesa sedotti dalle grazie». Per Capria questo «comitato di salute pubblica» sarebbe colpevole di una cultura dell'emergenza, «da cui il paese si è faticosamente liberato» che darebbe «frutti avvelenati sovrapposendo il peso del sospetto alla certezza del diritto, provocando le «ioni gravi al sistema delle autonomie penalizzando l'imprenditoria siciliana».
L'ultimatum diretto alla Dc è esplicito nella conclusione

COMUNE DI ROCCAPIEMONTE
PROVINCIA DI SALERNO

Avviso preventivo di gara appalto servizio amattamento rifiuti solidi urbani a mezzo discarica controllata per la durata di un anno (abitanti del comune 8840)

In esecuzione della delibera consiliare n. 124 del 28/6/1988, il Comune di Roccapiemonte deve procedere all'appalto mediante gara di licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) legge 2/2/1973, n. 14, del servizio di cui in oggetto.

Gli interessati possono chiedere al Comune di Roccapiemonte di essere invitati mediante presentazione di domande in carta legale entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Dalla Residenza Municipale, 5 agosto 1988
IL SINDACO

CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DEL GARGANO

Avviso di gara

Il Consorzio di Bonifica del Gargano deve appaltare con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 24 lett. b) della legge 8/5/1977 n. 854 a successive modifiche ed integrazioni e cioè quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base agli elementi sotto specificati, che saranno considerati congiuntamente nel seguente ordine decrescente di importanza loro attribuita: 1) valore teorico dell'opera, 2) tempo di esecuzione, 3) prezzo dell'offerta escludendo in meno prezzo unico a corpo per dare l'opera finita e funzionante, i seguenti lavori: lavori di realizzazione di un invaso collinare in località San Luca in agro di Vieste (FG), 1° lotto esecutivo per lire 864.000.000. Il valore percentuale di incremento di cui all'art. 17, comma 2, della L. 87/88 è del 5%. Le domande di partecipazione debbono pervenire entro 21 giorni dalla data di questa pubblicazione al viale Colombo n. 243, Foggia. Non sono ammesse offerte in aumento. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL DIRETTORE GENERALE
avv. Ludovico Costabile

CITTÀ DI GRUGLIASCO
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara per estratto

È indetta gara di licitazione privata per la fornitura di litri 750.000 di gasolio da riscaldamento per la stagione 1988/89.

Appalto con la procedura fissata dalla legge del 30/3/1981 n. 113 e sua modifica.

Importo presunto L. 408.987.500+IVA.

Il bando di gara è stato inviato, per la pubblicazione, alla Gazzetta Ufficiale della CEE ed alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

La domanda di partecipazione, in bollo, dovrà pervenire entro le ore 12 di lunedì 5 settembre 1988 - a mezzo raccomandata postale - all'Ufficio Protocollo della Città di Grugliasco.

Grugliasco, 10 agosto 1988
p. IL SINDACO
L'ASSESSORE DELEGATO
Partitico p.l. Pedevone

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

Quest'Amministrazione intende procedere mediante gara di licitazione privata all'appalto dei seguenti lavori.

Lavori di adeguamento della strada provinciale Valtorrensina nel tratto Castell'Alfiano-Ortignano (2° lotto).

Importo lavori a base di appalto: L. 1.287.200.000.

Opera finanziata con mutuo della Cassa di Risparmio e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

Categoria A.N.C. richiesta: 9°.

L'appalto verrà aggiudicato a norma dell'art. 1, lett. c), della Legge 2.2.1973, n. 14, con il procedimento di cui all'art. 3 della stessa Legge n. 14/1973 e con ammissione di offerta in aumento ai sensi dell'art. 1, 1° comma, della Legge 7.10.1954, n. 897.

Quest'Amministrazione appalta al riserbo la facoltà di assegnare, ai sensi dell'art. 12 della Legge 3.1.1978, n. 1, i successivi lotti dell'opera in appalto all'impresa aggiudicatrice del presente primo lotto. Per il computo degli eventuali interessi si applica l'art. 13, ultimo comma, del D.L. 55/1983, convertito con modificazioni nella Legge n. 131/1983.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara fornendo pervenire a mezzo del servizio postale di Stato, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, appalettate domande in carta legale a quest'Amministrazione Provinciale, Ufficio Amministrativo LL.PP., Via Cavour n. 1, Firenze.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Firenze, 4 agosto 1988.
p. IL PRESIDENTE L'ASSESSORE AL LL.PP.

VACANZE LIETE

CEBENATICO - hotel King - Viale De Amico 59 - vicino mare - tranquillo e accogliente, nelle tradizioni romagnole. Parcheggio. Dal 22/8 al 3/9 lire 29.000 dal 4/9 al 18/9 lire 27.000 tutto compreso. Disponibilità anche dal 18/8 (172)

Hotel Bouvenet - Igea Marina (Rimini) Tel. (0541) 630104 vicino mare - camera con doccia, balcone, tranquillo e accogliente, nelle tradizioni romagnole. Parcheggio. Dal 22/8 al 3/9 lire 29.000 dal 4/9 al 18/9 lire 27.000 tutto compreso. Disponibilità anche dal 18/8 (172)

NOIA MARINA - Rimini - Albano Milena - Tel. 0541/630171 - vicino mare - confortevole - cucina casalinga - ripa colazione - parcheggio - fine agosto 27.000/28.000 - settembre 23.000/28.000 comprensive (181)

ROMA - MIRAMARE - PENSIERE - VILLA MARINA - Tel. 0641/371183 - 50 mt. mare - camera servizi - moni scotta - dal 23 agosto 28.500 - settembre 23.500 (170)

ROMA - VIGNA - Firenze Agnolo - via De Amico 17 - tel. 0541-734408 - vicino mare - suite - camera con doccia - parcheggio - 20-31 agosto 23.000 settembre 18.000 sconto bambini. (171)

I nostri prezzi Vi faranno venire la voglia molto di fare le vacanze a VIGNA. VILLA DI MARE - VILLA LAURA via Porto Pisto, 83 - tel. 0541/721050 - sul mare - tranquillo - camera con doccia, wc, balconi - parcheggio, cucina romagnola - 23-31 agosto 23.000 - settembre 24.000 - compresi I.V.A. - servizio - sconto bambini (176)

annunci economici

ROMA - MIRAMARE - hotel Bouvenet - tel. 0541/372567 Mare 30 mt. mare moderno, confortevole, quieto - parcheggio. Agosto 38.500 - 41.500 (18)

ROMA - VIGNA - 50 metri mare, affitti bianchi, settembre 350.000, metelli 480.000 Tel. 0541/734223 (13)

Craxi
«Dc attenta, troppe giunte con il Pci»

ROMA Ghino di Tacco seconda puntata. Sarà che al signore di Radicefani dà fastidio vedere le proprie imprese passare sotto silenzio, così all'Avanti! si ripete con i numeri. Se l'altro giorno si era preoccupato di «un milione di cittadini amministrati da giunte Dc-Pci, ora getta l'allarme sulla «quota mille». Craxi Ghino ha calcolato che «di questo passo quota mille (giunte Dc Pci, ndr) non apparirà più come un traguardo né lontanissimo né impossibile». Si tratta, a suo dire, di un'esperienza nuova, si tratta di una vera e propria linea politica, si tratta degli effetti di un'ispirazione e di una dottrina e non di un'esplosione periferica incontrollata ed incontrollabile. Comunque, il Craxi-Ghino non trova di meglio che riproporre l'istituzione del pentapartito a livello locale. Lo fa prima lamentandosi con la Dc, giacché «alferma - alle giunte con il Pci - è stato impresso un ulteriore impulso proprio nel momento in cui i socialisti erano impegnati ad assicurare il loro pieno e leale sostegno ad un governo a guida Dc». Poi mostrando il viso dell'arma: «Speriamo che nessuno torni a dirci che la mano destra non vede che fa la sinistra. Siamo di fronte ad un capicorona nuovo che, se rimarrà aperto, è destinato inevitabilmente a determinare situazioni nuove».

Giustizia
Dal 26 agosto manette meno facili

ROMA Il processo penale sta per subire una prima, piccola rivoluzione, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Il 26 agosto diventa operativa la legge che introduce la nuova disciplina sui provvedimenti restrittivi della libertà personale. Tra l'altro, la legge prevede che entro i dieci giorni successivi alla convocazione del ferreo di polizia o all'emissione di un ordine di arresto da parte del pubblico ministero, il giudice istruttore deve, a sua volta, pronunciarsi su quel provvedimento che altrimenti perderebbe qualsiasi efficacia. Il pubblico ministero, inoltre, non avrà più l'obbligo di emettere un provvedimento restrittivo in presenza anche di gravi reati, ma potrà contentarsi di una piena discrezionalità, con l'obbligo però di sottoporre qualsiasi sua decisione in materia di libertà dell'imputato al giudice istruttore o al tribunale, se ritiene di dover avolvere un giudizio direttissimo.

Dinamite alla cabinovia di Brunico
Trentino candelotti ritrovati sotto un pilone dell'impianto In programma altri sabotaggi?

Ancora esplosivo in Alto Adige dopo l'attentato

L'attentato di martedì pomeriggio a Lana, in provincia di Bolzano, è il primo che ha colpito in maniera evidente e diretta la popolazione di lingua tedesca. È un «remake» dell'attentato della «notte dei fuochi» del '61. A Lana ora dicono basta, sindaco e giunta della Svp in testa, e indicano una manifestazione contro il terrorismo e per la convivenza tra gente di lingua e tradizioni diverse.

XAVIER ZAUBERER

LANA (Bolzano) Dopo l'attentato dell'altro giorno a Lana, quando una carica di dinamite ha squarciato vari metri di una condotta forata dell'Enel, ieri un nuovo, inquietante episodio in Alto Adige: trentino candelotti di dinamite sono stati trovati sotto un pilone della cabina-cavo della Svp in testa, e indicano una manifestazione contro il terrorismo e per la convivenza tra gente di lingua e tradizioni diverse. Intanto, a Lana, cresce l'insoddisfazione per la nomea che ormai la circonda, di centro del terrorismo altoatesino. Tra i suoi Schützen (il corpo tradizionale dei tiratori, una sorta di milizia popolare volontaria, assai diffusa nell'area germanofona) c'erano il fior fiore dei terroristi da Joerg Pigher, vicecomandante del corpo del Sudtirolo, condannato a otto anni e mezzo per terrorismo negli anni Sessanta, per continuare con Franz Hoefler, morto in carcere nel '61 (c'è chi dice per le sevizie subite), ai due «comandanti» Gruber e Paris, saltati per aria il 24 maggio del 1985 mentre stavano confezionando un ordigno esplosivo destinato a commemorare la ricorrenza.

Reazione popolare a Lana
Il 23 agosto una manifestazione contro gli atti terroristici Il Pci: «Fermare la violenza»



La condotta tranciata da una carica esplosiva a Lana nei pressi di Merano

prete dello stato d'animo della popolazione, anche di quella parte di popolazione che ha partecipato commossa ai funerali del vicecomandante generale Jorge Pigher, uno che, per loro, «aveva il coraggio delle sue azioni», anche se queste si erano espresse in atti terroristici. Ma «quelli della prima ondata» degli anni Sessanta, quando i dinamitardi facevano saltare tralicci, ma dicevano di rispettare la vita umana, non volevano far vittime. Anche in regione reazioni di sdegno all'ultimo attentato il presidente Gianni Bassanello ha condannato ieri «il fenomeno succedersi degli attentati dinamitardi in Alto Adige», che «sta determinando una situazione al limite della sostenibilità, in una terra che dovrebbe essere operaia fucina di valori umani ed esempio di convivenza per l'Europa intera ed anche oltre la dimensione europea».

Classi sopresse Si dimettono sel sindaci

I sindaci di sei comuni della provincia di Ascoli Piceno si sono dimessi per protestare contro una disposizione con la quale il provveditorato agli studi provinciale ha soppresso la prima classe delle scuole medie nei centri, per insufficienza del numero di studenti. Nel motivare le proprie dimissioni, i sindaci - che rappresentano i comuni di Carassa, Cossignano, Montefalcone Appennino, Montefortino, Montepalano e Montemonaco - hanno fatto presente che la circolare ministeriale relativa alla soppressione delle classi poco numerose ammette che vengano tenute in considerazione, in vista della conservazione di tali classi, situazioni demografiche particolari, che a giudizio degli amministratori, esistono nei sei centri.

A Cagliari bimba e zia uccise sulle strisce

Grave incidente stradale a Cagliari. Un'auto, condotta da un ragazzo di 21 anni, ha travolto sulle strisce pedonali una bimba di 3 anni, rimasta uccisa sul colpo, e la zia, morta questa mattina, e la madre che versa in gravi condizioni in ospedale. L'incidente, che porta ad una trentina i morti per incidenti stradali avvenuti negli ultimi ventisei giorni lungo le strade della Sardegna, ha avuto per teatro la via Liguria. Erano circa le 22,30 di martedì quando la signora Giuliana Corda in Sanna, di 30 anni, e la sorella Maria Grazia di 26, e la piccola Elisabetta di 3 anni, hanno acquistato un gelato al bar Lasciato il locale le due donne e la bimba hanno iniziato ad attraversare la strada sulle strisce pedonali quando è sopraggiunta una «Ascona», guidata da Carlo Contu di Cagliari. La macchina, nonostante un tentativo di prolungata frenata, ha preso in pieno le due donne e la bimba. Il giovane investitore è stato colto da choc e la sua posizione è al vaglio del sostituto procuratore della Repubblica. L'incidente è stato causato dalla forte velocità con la quale la «Ascona» viaggiava.

Eolie Terremoto in mare

Scossa di terremoto in mare al largo della costa siciliana. L'epicentro è stato individuato a sud dell'arcipelago delle Eolie da sismografi della rete della Protezione civile. Il fenomeno - verificatosi all'1,47 della scala Richter - ha avuto una certa periodicità. La scossa, che non è stata avvertita dalle popolazioni eolie, ha avuto una magnitudo, all'epicentro, di 3,03, pari all'incirca al quarto grado della scala Mercalli.

In Calabria petardo sulla folla: 16 feriti

Lo scoppio di un petardo, utilizzato per fuochi d'artificio, ha provocato la scorsa notte a Stigliani, un centro del Catanzarese, il ferimento di 16 persone, che hanno riportato lesioni giudicate guaribili tra i 15 e i 15 giorni. Lo scoppio del petardo è avvenuto mentre erano in corso i fuochi d'artificio organizzati nell'ambito del festeggiamento per San Rocco. Il petardo è scoppiato ad una altezza di 4-5 metri investendo parte delle persone che stavano assistendo ai fuochi d'artificio. Tra i feriti anche il «fucista» Pasquale De Rose, di 70 anni. Per ricostruire la dinamica dell'incidente hanno avviato indagini i carabinieri della compagnia di Soverato.

Sardegna Attentato contro commerciante Estorsione?

Grave attentato notturno a Tempio Pausanias, grosso centro della Gallura a 83 chilometri da Sassari. Presso di mira da ignoti attentatori la macelleria e l'abitazione sovrastante di Cosimo Musu, 42 anni, tempiese. La deflagrazione ha provocato ingenti danni all'edificio e agli immobili vicini. Nessun danno alle persone in quanto la famiglia Musu è in vacanza. Il sostituto procuratore della Repubblica di Tempio Pausanias, Costantino Postiglione, ha effettuato un sopralluogo, e i carabinieri che conducono le indagini ritengono che possa essersi trattato di un avvertimento di natura estorsiva. L'ordigno, di notevole potenza, è stato confezionato con una consistente quantità di tritolo.

Follonica Ecco i numeri della Festa dell'Unità

Sono questi i numeri vincitori della sottoscrizione a premi della Festa dell'Unità di Follonica. Essi vincono rispettivamente una Fiat Uno Sting (il primo premio), un motorino di marca Piaggio, e un viaggio gratuito a Mosca. Sono i seguenti i premi, n. 2186, 3° premio, n. 2989.

Morto di freddo a 4 anni Merano, trovato assiderato il bimbo scomparso da casa da dieci giorni

MERANO (Bolzano) È stato trovato morto a 2000 metri di quota Peter Dietl, il bimbo di quattro anni e mezzo scomparso una decina di giorni fa da Prato allo Stelvio nei pressi di Merano. Centinaia di soccorritori avevano nei giorni scorsi perlustrato palmo a palmo le zone attorno a Prato allo Stelvio dal quale il bimbo si era allontanato mentre il padre era intento al lavoro. Il corpo del bambino è stato trovato ieri mattina poco dopo le 11 nei pressi di Malga Giovenza a quasi 2000 metri di quota. Sul posto è andato il medico condotto di Prato allo Stelvio per un primo esame del cadavere. La zona del ritrovamento del corpo del piccolo Peter Dietl era stata controllata più volte nel corso delle massicce ricerche protrattesi senza sosta, nei giorni scorsi. Come hanno dichiarato i carabinieri di Silandro, il piccolo è stato ritrovato accoccolato ai piedi di un albero in posizione fetale, quasi volesse cercare una protezione contro il freddo. Secondo il referto del medico che ha esaminato la salma, la morte di Peter è da attribuire ad arresto cardiaco per assideramento. Peter aveva un abbigliamento idoneo ad affrontare i malfughi caduti nella zona negli ultimi giorni indovava, infatti, soltanto una maglietta, dei pantaloni e dei sandali. Prima di morire il bimbo ha percorso a piedi una distanza di circa dieci chilometri, superando un dislivello di 1200 metri. Secondo quanto dichiarato dal padre, Peter poteva percorrere una tale distanza con la massima facilità, essendo di corporatura robusta ed essendo abituato a fare spesso lunghe escursioni. La salma di Peter Dietl è stata composta nella cappella mortuaria di Monteciarlo dei pressi di Prato Stelvio.



Adriano Sofri

La vedova di Calabresi parte civile contro i quattro di Lotta continua Adriano Sofri replica al magistrato che gli ha negato la libertà provvisoria

«Il giudice mi ha già condannato»

Sono state dure le reazioni al deposito dell'ordinanza con cui il giudice istruttore Antonio Lombardi ha respinto ieri le istanze di scarcerazione presentate dai difensori di Sofri, Pietrostefani e Bompressi. Tutti gli avvocati hanno ribadito che non esistono conferme obbligate alle dichiarazioni di Marino. La vedova Calabresi si è costituita parte civile nel procedimento a carico dei tre ex esponenti di Lc.

MARCO BRANDO
MILANO «In trentadue anni di professione non mi sono mai trovato nelle condizioni di dover emettere un comunicato di questo genere», ha detto ieri l'avvocato Marcello Gentili, difensore di Adriano Sofri. L'ordinanza con cui il giudice istruttore Antonio Lombardi ha respinto le istanze di scarcerazione presentate dai difensori di Sofri, Pietrostefani e Bompressi ha provocato una serie di prevedibili quanto accese reazioni. All'avvocato Gentili è spuntato dal fuoco per primo alle polveri ieri, a palazzo di giustizia, un letto un comunicato alla stampa il cui contenuto ha sottolineato - è interamente condiviso dal suo assistito - «ritenevamo il magistrato di dover emettere un comunicato formale sull'omicidio del commissario Luigi Calabresi, un giudice eccezionalmente scrupoloso, anche per altre istruttorie compiute - ha esordito il legale - Siamo quindi ancora più sconcertati nel leggere un'ordinanza scritta per il pubblico, con toni da dibattito pubblico e con la certezza già acquisita di una sentenza di condanna». E, dopo aver ribadito che mancano del tutto riscontri esterni alle circostanze riferite da Marino a carico di Sofri, Gentili ha elencato i

punti dell'ordinanza «che più destano sconcerto». Ecco quali sono: «L'ordinanza non parla di attività istruttorie future, ma di piena prova di responsabilità del giudice quando è già sicuro degli elementi per condannare e questo appare incompatibile con l'attività di un magistrato in dibattimento e ancora di più con quella di un magistrato che sta procedendo a una istruttoria ancora aperta». Gentili e Sofri contestano poi gli argomenti - soprattutto la minaccia di inquinamento istruttorio - in base ai quali il giudice ha negato la libertà provvisoria. «Soprattutto», critica il legale, «la livida descrizione dell'omicidio» da parte del magistrato e «addirittura l'accenno ad una ipotetica assenza di remorse degli imputati, ed eccezione di Leonardo Mannocci». «Sono parole - si legge nel comunicato - che fanno pensare ad una requisitoria orale di un Pm a chiusura del dibattimento o ad un articolo giornalistico di un ultimo saluto al magistrato non ha ascoltato la decina di testimoni di cui la difesa aveva chiesto l'assunzione per chiarire quale sia la figura di Marino e quali i suoi rapporti con gli altri compagni di Lc. A parere di Gentili e Sofri il documento che, secondo il magistrato, proverebbe l'esistenza fin dall'inizio del 1972 di una struttura clandestina di Lc dimostrerebbe invece proprio l'infondatezza di quell'accusa. Poi vengono criticate le «continue propagazioni di notizie a carico degli imputati relative ad atti istruttori riservati anche qui nessun riscontro, ma insinuazioni continue su Adriano Sofri». Infine, «si prende non poco che il testo dell'ordinanza sia pervenuto integralmente alla stampa prima ancora che gli elementi in essa contenuti siano stati contestati all'imputato Adriano Sofri».

Anche il professor Gandomenco Paspia difensore di Giorgio Pietrostefani, e gli avvocati: Ezio Menziona e Franco Felizzani, legati di Ovidio Bompressi, hanno reso note le loro reazioni all'ordinanza del giudice Lombardi. Tutti sostengono che non ci sono riscontri esterni alle parole del pentito e si sorprendono per il rigetto dell'istanza di arresti domiciliari. I difensori dei tre imputati accusati da Marino hanno annunciato di aver deciso di impugnare l'ordinanza davanti al Tribunale della libertà.

Di fronte all'evolesiva della situazione giudiziaria ieri hanno preso posizione anche vari esponenti politici. Il deputato Luigi Cipriani (Dp) ha detto, riferendosi alle sue visite a due imputati criticate dalla magistratura, che «non saranno certo i magistrati a tappargli la bocca». Il senatore radicale Gianfranco Spadaccia e il segretario del Pci Sergio Stanzani hanno criticato la decisione del giudice istruttore di negare gli arresti domiciliari ai tre imputati. In serata è giunta la notizia che Gemma Calabresi, vedova del commissario ucciso il 17 maggio 1972, si è costituita parte civile nel procedimento a carico di Sofri, Bompressi, Pietrostefani e Marino.

In adozione Ragazzina tenta suicidio

ASTI Una bambina di 14 anni, pervenuta adottata da una coppia di astigiani ha tentato ieri mattina togliersi la vita ingerendo un liquido anticrittogamico. La ragazzina, ricoverata nel reparto ricoverazione dell'ospedale civile, dopo una prima prognosi riservata, è stata nel pomeriggio dichiarata fuori pericolo. Da una prima e sommaria ricostruzione dei fatti Anna Maria M., adottata un anno e mezzo fa circa, non è mai riuscita ad accettare la nuova famiglia e l'ambiente troppo diverso da quello del suo paese d'origine. I genitori adottivi, l'intermediera lui impiegato di banca, dopo aver portato la figlia nell'abitazione di viale Vittorio 60, l'hanno iscritta alle scuole medie Trascorsi. I mesi erano ormai vicini la scadenza che confermava definitivamente l'adozione. Anna Maria però, dalle poche indiscrezioni, non voleva rimanere né ad Asti, né con la nuova famiglia.

Argentario Marinaio muore folgorato

PORTO SANTO STEFANO Un incidente, una disattenzione? L'autorità giudiziaria dovrà fare luce sulla morte di Rodolfo Corsi, 59 anni di Teramo, un marinaio imbarcato come macchinista su un panfilo alla fonda a Marina di Cala Galera, rimasto folgorato mentre stava controllando uno strumento nel quadro elettrico di bordo. Il cadavere di Rodolfo Corsi presentava segni di bruciature e una lesione profonda alla testa che il marinaio potrebbe essersi procurato cadendo. Corsi era imbarcato come macchinista sullo «Spirit of Africa» un panfilo battente bandiera inglese e che avrebbe dovuto lasciare ieri il porto dell'Argentario. La probabile riscossione del fatto è questa: il marinaio è salito a bordo del panfilo ha cominciato il solito lavoro di manutenzione, ma una mano vira sbagliata al quadro elettrico ha scatenato la scossa mortale.

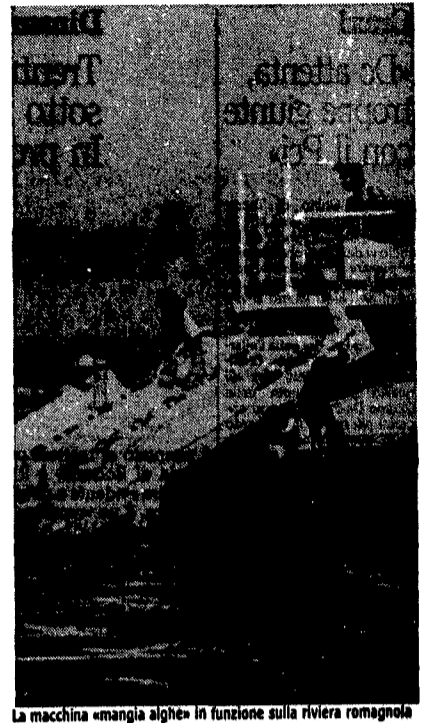
I funerali di Giuliano Pajetta. Riposerà in Val d'Ossola
A Livorno l'ultimo saluto per «Ennio»
«Saremo custodi della tua memoria»

LIVORNO Si sono svolte ieri mattina le onoranze funebri di Giuliano Pajetta, scomparso nella notte di ferragosto. Un lungo commosso da loro applauso ha accompagnato il feretro nel suo ultimo viaggio. A rendergli omaggio sono accorsi in molti. Numerose le bandiere rosse abbinate per il lutto, i medaglianti delle associazioni partigiane, degli antifascisti e degli ex internati nei lager nazisti. Accanto alla sua compagna Iamata Claudia che con Giuliana Pajetta ha condiviso molte battaglie, ed ai figli Giancarlo ed Elvira, si sono stretti amici e compagni di partito. Fra gli altri Mimam Mafai e anche un prete padre Gelsomino che ha voluto essere vicino alla famiglia in questo momento di dolore. Erano presenti numerosi dirigenti comunisti, da Pellicani della Segreteria nazionale a Diego Novelli del Comitato centrale ai segretari delle federazioni di Livorno. Torino Firenze Como Ravenna e numerose delegazioni di federazioni della Toscana, dell'Emilia e della Laguna, ai comandi partigiani Nicoletto Davanti alle bandiere ed ai gonfalonieri del Comune e della provincia di Livorno, l'on. Arngo Boldrin ha rivolto l'ultimo saluto all'amico e compagno Giuliano. «Nella sua biografia - ha detto Boldrin - si condensa un'attività da rimediale per il ruolo, la responsabilità e l'impegno Dalla scuola leninista di Mosca all'attività in Ucraina e Crimea ed ancora in Francia per dirigere i movimenti giovanili assieme a Luigi Longo. Mentre la Spagna brucia Giuliano è tra i primi volontari ad aver dato il suo sangue per la libertà del 1939 quando ripara in Francia». Boldrin ha poi ricordato le tappe successive dell'impegno antifascista di Giuliano Pajetta dalla fuga dal campo di Las Villes in Francia alla sua unione con i maquis al ri-

L'eutrofizzazione ha rovinato la festa del «tutto esaurito» sulla riviera Solo a Rimini per ripulire la spiaggia sono serviti settantuno camion

«Summit» promosso dagli amministratori con gli operatori turistici Le proposte al governo per salvare il mare e l'industria delle vacanze

Adriatico, Ferragosto con le alghe



La macchina «mangia alghe» in funzione sulla riviera romagnola

Il «day after» del turismo di massa incombe minaccioso. L'incubo di vedere in un vicino futuro la spiaggia di Rimini deserta sotto il caldo sole di ferragosto sta diventando una dolorosa angoscia. L'industria delle vacanze in questi giorni combatte una battaglia impari contro un nemico viscido e marrone, che imputridisce l'acqua dell'Adriatico e rende, di fatto, impossibile la balneazione. «Summit» a Rimini.

Operatori turistici e amministratori, convocati d'urgenza ieri a Rimini (dalla Regione), lo stato d'animo prevalente è un misto di rabbia, rassegnazione e disperazione. La sensazione è che ci si trovi di fronte a un nemico viscido e marrone, che imputridisce l'acqua dell'Adriatico e rende, di fatto, impossibile la balneazione. «Summit» a Rimini.

«Summit» promosso dagli amministratori con gli operatori turistici Le proposte al governo per salvare il mare e l'industria delle vacanze

La macchina «mangia alghe» in funzione sulla riviera romagnola

Dal nostro inviato
ONIDE DONATI

RIMINI. Ieri ha fatto un po' di «maretta» e deboli onde hanno rimescolato l'acqua rendendola più accettabile l'aspetto dell'Adriatico. La «biomassa algale morta», comunque, è sempre lì, sospesa a mezza via tra la superficie e il fondo. Quando tornerà la buona «acqua» forse oggi stesso - le alghe riemergeranno. Non è, quella in corso, la «floritura» più disastrosa co-

noscenza dell'Adriatico. Altri «bloom» (così i tecnici definiscono l'abnorme proliferazione delle alghe) hanno provocato sui finire di recenti estati eccezionali morte di pesci. Questa volta niente. Ma l'eutrofizzazione è arrivata a metà agosto, rovinando la festa con cui la riviera celebra il solito «tutto esaurito». Prima non era mai successo. Tra gli addetti ai lavori

operatori turistici e amministratori, convocati d'urgenza ieri a Rimini (dalla Regione), lo stato d'animo prevalente è un misto di rabbia, rassegnazione e disperazione. La sensazione è che ci si trovi di fronte a un nemico viscido e marrone, che imputridisce l'acqua dell'Adriatico e rende, di fatto, impossibile la balneazione. «Summit» a Rimini.

operatori turistici e amministratori, convocati d'urgenza ieri a Rimini (dalla Regione), lo stato d'animo prevalente è un misto di rabbia, rassegnazione e disperazione. La sensazione è che ci si trovi di fronte a un nemico viscido e marrone, che imputridisce l'acqua dell'Adriatico e rende, di fatto, impossibile la balneazione. «Summit» a Rimini.

Ravenna ha vinto. Niente veleni della Karin B.

Ravenna ha vinto. La nave dei veleni non scaricherà le 2700 tonnellate di scorie chimiche nel porto romagnolo. Probabilmente sarà una città della Comunità Europea (le nazioni interessate sono Francia, Germania, Inghilterra) a trattare le vernici esauste, i tanghi di depurazione e i filtri di tintorie industriali in viaggio sulla «Karin B». Tra oggi e domani il comitato interministeriale dovrà valutare la sede più idonea

La nave dei veleni non scaricherà le 2700 tonnellate di scorie chimiche nel porto romagnolo. Probabilmente sarà una città della Comunità Europea (le nazioni interessate sono Francia, Germania, Inghilterra) a trattare le vernici esauste, i tanghi di depurazione e i filtri di tintorie industriali in viaggio sulla «Karin B». Tra oggi e domani il comitato interministeriale dovrà valutare la sede più idonea

La nave dei veleni non scaricherà le 2700 tonnellate di scorie chimiche nel porto romagnolo. Probabilmente sarà una città della Comunità Europea (le nazioni interessate sono Francia, Germania, Inghilterra) a trattare le vernici esauste, i tanghi di depurazione e i filtri di tintorie industriali in viaggio sulla «Karin B». Tra oggi e domani il comitato interministeriale dovrà valutare la sede più idonea

Nigeria. Ma più in generale, sono anni che chiediamo al governo e ai ministri che si sono rapidamente succeduti al dicastero dell'Ambiente, che venissero censiti i nostri rifiuti. Adesso questo censimento è indispensabile. Altrettanto indispensabile è che vengano recepite tutte e quattro le direttive comunitarie sulla sorveglianza e il controllo delle spedizioni. Vogliamo anche sapere esattamente quanti sono (e dove) gli impianti di smaltimento. Se sono affidabili, quali tecnologie usano, cosa possono bruciare.

Nigeria. Ma più in generale, sono anni che chiediamo al governo e ai ministri che si sono rapidamente succeduti al dicastero dell'Ambiente, che venissero censiti i nostri rifiuti. Adesso questo censimento è indispensabile. Altrettanto indispensabile è che vengano recepite tutte e quattro le direttive comunitarie sulla sorveglianza e il controllo delle spedizioni. Vogliamo anche sapere esattamente quanti sono (e dove) gli impianti di smaltimento. Se sono affidabili, quali tecnologie usano, cosa possono bruciare.

Nigeria. Ma più in generale, sono anni che chiediamo al governo e ai ministri che si sono rapidamente succeduti al dicastero dell'Ambiente, che venissero censiti i nostri rifiuti. Adesso questo censimento è indispensabile. Altrettanto indispensabile è che vengano recepite tutte e quattro le direttive comunitarie sulla sorveglianza e il controllo delle spedizioni. Vogliamo anche sapere esattamente quanti sono (e dove) gli impianti di smaltimento. Se sono affidabili, quali tecnologie usano, cosa possono bruciare.

Dalla nostra redazione
ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. Le offerte più vantaggiose e garantite in formato al ministero della Protezione civile, ci sono arrivate da alcuni paesi della Comunità europea. In queste ore stiamo valutando quella più compatibile. La nave allora cambia rotta e questa volta sembra proprio che non sia un'illusione. Ravenna tira un grosso sospiro di sollievo. La sua lotta è stata determinante per far cambiare opinione al governo. Saranno forse contenti anche i marinai della «Karin B», sbellottati in mezzo all'Atlantico da un bel po' di giorni. Stanno tutti bene, ma l'idea di far andare una nave di quel genere alla velocità di una barchetta non li avrà cer-

entusiasmato. Ieri la «Karin B.» ha fatto uno scalo tecnico in un porto spagnolo: ritornamenti, porti, un contatto fugace con la gente. E poi via di nuovo in mare verso il Nord se il paese prescelto sarà la Germania oppure la Francia o l'Inghilterra, gli unici tre paesi che possono garantire il ciclo completo.

Intervista a Serafini
«Un pasticciaccio frutto della mancanza di un piano del governo»

L'altra faccia della brutta storia della Karin B. è una storia tutta italiana, l'improvvisazione. Nessuno conosce la quantità dei rifiuti che produciamo, nessuno sa quanti ne esportiamo. Nessuno, infine, sa quanti siano in Italia gli inceneritori, né come funzionano. La nave dei veleni, ci dice il parlamentare comunista Massimo Serafini in un'intervista, è solo la punta di un iceberg molto più pericoloso.

Nigeria. Ma più in generale, sono anni che chiediamo al governo e ai ministri che si sono rapidamente succeduti al dicastero dell'Ambiente, che venissero censiti i nostri rifiuti. Adesso questo censimento è indispensabile. Altrettanto indispensabile è che vengano recepite tutte e quattro le direttive comunitarie sulla sorveglianza e il controllo delle spedizioni. Vogliamo anche sapere esattamente quanti sono (e dove) gli impianti di smaltimento. Se sono affidabili, quali tecnologie usano, cosa possono bruciare.

«Compra un Parco»

- Pubblichiamo il dodicesimo elenco dei sottoscrittori**
- Alessandria: Donà Medusa in Baruffa L. 50.000 - Ancona: Giardini Marco L. 10.000 - Arezzo: Gualdani Alfredo L. 50.000, Bani Tarasilla L. 20.000 - Asti: Ferraris Bruno L. 50.000 - Belluno: Papette Luciano L. 10.000 - Bergamo: Sez. Pci L. 40.000 - Bologna: Perin Mario L. 10.000 - Brescia: Canipari Alberto L. 20.000 - Cuneo: Prucca Federico L. 10.000 - Ferrara: Zanghirati Luciano L. 30.000, Sez. Pci R Squaranti L. 50.000, Toselli M. Cristina L. 10.000, Zanella Elsa L. 20.000 - Firenze: Romanelli Sergio L. 10.000, SBM Serchi-Borghetti-Matteini anc L. 30.000, Santecchia Giulio L. 30.000, Barbieri Dillii Iva L. 20.000, Davani Luigi L. 10.000, Barbieri Vera L. 10.000, Barbieri Carla L. 40.000, Pesci Giulia L. 20.000, Marziali Vincenzo L. 10.000, Ferradini Nide L. 10.000, Mariotti Renato L. 10.000, Maestrelli Claudina L. 20.000, Zecchi Norma L. 10.000, Gramigni Bruno L. 50.000, Lasciari Mario L. 20.000, Mazzini Mirella L. 20.000, Giorgi Paolo ed Anna L. 100.000, Aossi Giancarlo L. 10.000, Berini Urbano L. 20.000, Cappelli Fabrizio L. 10.000, Giolli Valerio L. 15.000, Buzzechelli Lamberto L. 20.000, Capriotti Gabriele L. 10.000, Guasti Roberto L. 50.000, Baldini Alessandro L. 10.000, Baldini Elvio L. 10.000, Trivigno Rocco L. 10.000, Lazzati Assunta L. 10.000, Mazzanti Marco L. 10.000, Mazzoni Cesare L. 20.000, Casini Dino L. 10.000, Benvenuti Lorenza L. 20.000, B. Fiotti L. 10.000, Lazzarin Rina L. 10.000, Fallai Rinaldo L. 10.000, Bellucci Elena L. 10.000, Torrini Stefano L. 10.000, Ferrari Gabriella L. 10.000, Cerrici Giovanni L. 10.000, Grassini Maria L. 10.000, Gambassi Francesco L. 10.000, Palami Beasi Ugo L. 20.000, Nardi Cesare L. 10.000, Frilli Giuliano L. 10.000, Baldini Lido L. 10.000, Raspanti Bruno L. 10.000, Bassi Paolo L. 10.000, Mazza Pasquale L. 15.000, Bonistalli Tides e Vincio L. 30.000, Piccini Antonio L. 30.000, Casini Leonato L. 15.000, Civelli Silvano L. 20.000, Da Veia Marco L. 20.000, Carle Quintilio L. 20.000, Carani Lamberto L. 10.000, Signori Eugenio L. 50.000, Bernardini Corrado L. 10.000, Ottaviani Sergio L. 10.000, Trippoli Giorgio L. 10.000, De Ruina Alessandro L. 20.000, Frosali Liberto L. 10.000, Morandi Lilliana L. 10.000, Gabbellieri Narcisa L. 10.000, Bani Mirella L. 10.000, Abbate Andrea L. 10.000, Nencioni Mario L. 10.000, Mascacchi Armando L. 10.000, Landi Giovanni L. 10.000, Beccal Roberto L. 10.000, Panconesi Giovanni L. 50.000, Degl'Innocenti Vasco L. 10.000, Nacci Roberto L. 10.000, Faldi Sergio L. 50.000, Corsinovi Renato L. 10.000, Ruggieri Franco L. 10.000, Cei Giustino L. 10.000, Ferrari Brunello L. 10.000, Vangi Renzo L. 10.000, Cesari Ilde L. 10.000, Gianni

- Aramis L. 20.000, Santini Marino L. 10.000, Pistolesi Giulio L. 10.000, Bombini Valentina L. 20.000, Rizzo Nicola L. 10.000, Mastrogiacomo Antonietta L. 20.000, Paoli Paolo L. 20.000, Lotti Franco L. 10.000, Bolongini Giuseppe L. 10.000, Gori Viera L. 10.000, Marchi Mariano L. 10.000, Marchi Franco L. 10.000, Corsinovi Irene L. 10.000, Parigi Dolara Nice L. 20.000, Belli Lucio L. 10.000, Ghetti Romeo L. 10.000, Bargagli Remo L. 30.000, Moretti Uiliana L. 20.000, Cioi Cosimo L. 10.000, Perini Meri L. 10.000, Masini Luigi L. 10.000, Sabatini Otello L. 10.000, Neri Moreno L. 20.000, Branzi Ovidio L. 10.000, Piccolli Olga L. 10.000, Baldini Milena L. 10.000, Fannoni Liviero L. 10.000, Ortolani Sergio L. 10.000, Brandi Mario L. 10.000, Lazzaretti Oscar L. 10.000, Bigazzi Primo L. 10.000, Borgioli Decimo L. 10.000, Checucci Bruno-Mercede L. 20.000, Ciampalini Giuseppe L. 10.000, Meini Ado L. 10.000, Orsini Alvaro L. 50.000, Morandi Ottaviana L. 10.000, Facini Gian Piero L. 50.000, Montagnani Dino L. 10.000, Taddai Ginetta L. 20.000, Poggi Enzo L. 10.000, Casarosa Alvaro L. 50.000, Maggini Carlo L. 10.000, Pierini Renzo L. 25.000, Cappelli Rodolfo L. 20.000, Mannelli Musina L. 20.000, Bacci Raffaele L. 20.000, Beatrice Dora L. 50.000, Lotti Eug. Damiano Rita L. 20.000, Tendi Graziella L. 30.000, Nustioni Tosca L. 10.000, Corazzi Aldo L. 50.000, Bulletti Devaldo L. 20.000, Ottanelli Luigi L. 50.000, Panchi Franco L. 10.000, Albonetti Erelli L. 30.000, Malavolti Svevia L. 20.000, Tinti Eugenio L. 10.000, Mazzoni Luciano L. 10.000, Guidotti Graziella L. 10.000, Mancini Mario L. 10.000, Coll Sergio L. 20.000, Contolini Aldemaro L. 40.000, Bechelli Giuseppe L. 20.000, Vallarino Enrico L. 30.000, Mattolini Silvia L. 10.000, Masini Piero L. 20.000, Rossi Gian Carlo L. 50.000, Giglioli Bruno L. 40.000, Matteucci Mario L. 20.000, Dolle Falleri L. 10.000, Macaluso Francesca L. 10.000, Frattini Remo L. 25.000, Cappelli Franca L. 25.000, Andreoni Luciano L. 10.000, Bernardi Giuliano L. 30.000, Pellicci Ottorino L. 10.000, Doni Giuseppe L. 20.000, Baldacci Vilmaro L. 100.000, Calonaci Bruno L. 10.000, Santini Silvano L. 10.000, Rossi Dina L. 10.000, Bernardi Teresa L. 50.000, Nerli Orlando L. 20.000, Magni Sergio L. 10.000, Stricchi Gina L. 10.000, Taddai Demio L. 10.000, Ditta Cirri Giovanni e C L. 50.000, Gori Massimo L. 20.000, Stefani Primo L. 10.000, Fontanelli Dulio L. 10.000, Grati Franco L. 10.000, Benvenuti Maura L. 10.000, Puliti Divina L. 10.000, Benvenuti Stefano L. 10.000, Giovannelli Viviana L. 10.000, Pasquini Luciana L. 20.000, Pratesi Ugo L. 10.000, Ronconi Pietro L. 10.000, Forconi Nico-

- letta L. 10.000, Forconi Giovanni L. 10.000, Caparrini Alba L. 10.000, D'Aliso Nicola L. 50.000, Palagatti Angiolo L. 20.000, Mattioli Giulio L. 10.000, Chiarugi Fiorano L. 10.000, Hannucci Ottavio L. 20.000, Gaggioli Rolando L. 20.000 - Genova: Bertocchi Adolfo L. 10.000, Albertinelli Maria L. 50.000, Faletano Domenico L. 10.000, Brizzi Fausto L. 10.000, Lewisa Angela L. 10.000 - Grosseto: Capanni Mario L. 10.000, Bartalucci Enio L. 20.000, Prati Franco L. 10.000, Palmi Ivo L. 10.000, Geminiani Biagio L. 10.000 - Imperia: Strano Dina e Augusto L. 50.000 - La Spezia: Montefiori Silvio L. 100.000 - Livorno: Colli Elvio L. 10.000 - Milano: Castellani Giovanni L. 50.000 - Modena: Benetti Elio e Maletti Loris L. 150.000, Fgci S. P. Lamberto L. 50.000, Geronzi Gianni L. 300.000, Sez. Pci Iori L. 100.000, Lusardi Delio L. 50.000 - Napoli: Di Maso Luigi L. 10.000 - Orvieto: Un gruppo di compagni di Nuoro L. 210.000 - Nuoro: Monastero Buddista Scaramuccia L. 20.000 - Padova: Luccato Gino L. 20.000 - Parma: Pini Aldo L. 20.000 - Pesarò: Corradi Corrado L. 10.000 - Pinerolo: Pardini Elio L. 10.000 - Pinerolo: Balletti Irene L. 40.000 - Pordenone: Bettoli Mario L. 100.000 - Ravenna: Cortesi Raffaele L. 30.000, Davalle Paolo L. 20.000, Negri Eleuterio L. 20.000, Renzi Aldo L. 20.000 - Reggio Calabria: Cotroneo Agostino L. 10.000 - Reggio Emilia: Marchi Claudio L. 20.000, Allegretti Fabrizio L. 100.000, Barbieri Armando L. 50.000 - Roma: Racanella Aldo L. 20.000 - Siena: Papini Tiziano L. 10.000 - Terni: Parigi, Comunisti ANPI Sez. Mauri L. 50.000 - Torino: Ferrero Giuseppe L. 10.000, Agostini Signorini Mariangela L. 30.000, Reposo Lorenzo L. 50.000, Alberti Valda L. 10.000, Tognattini Minozzi L. 50.000, Pozzetto e Ferraro L. 40.000, Fassio Maria Teresa L. 20.000, Albiero Anna L. 10.000, Miotto Claudio L. 20.000 - Trento: Lucio e Marisa Matteotti L. 30.000, Sez. Pci S. Michele sull'Adige L. 50.000 - Treviso: Zago Mario L. 50.000, Comunello Virginio L. 50.000 - Trieste: Fogar Livio L. 20.000 - Venezia: Bozzato Giovanni L. 10.000 - Vercelli: Bagnoli Natale L. 20.000, Sezzi Walter L. 200.000, Bruschetta Chiara L. 50.000.

Festa Nazionale de l'Unità

Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

L. 10.000 un metro quadrato di Parco

I versamenti possono essere effettuati tramite il Conto Corrente Postale n. 230508, Pci Fed. Fiorentina, Festa Nazionale de l'Unità «Compra un parco», Via L. Alamanni 41, 50123 Firenze

Le ricevute del versamento possono essere ritirate presso lo stand «Compra un Parco» che sarà allestito alla Festa Nazionale

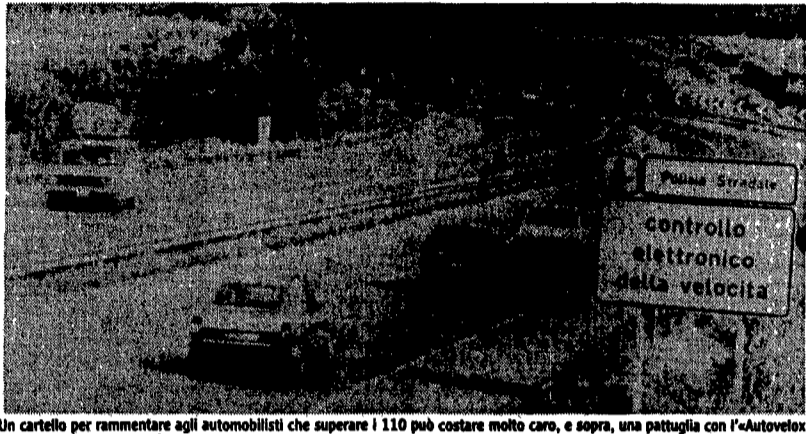
Decreto Un altro passo verso il «palloncino»

ROMA È quasi fatta per il decreto-palloncino. Ieri è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il testo dell'unico articolo del decreto del ministro della Sanità Donat Cattin...

Positivo raffronto con il periodo 1 luglio-15 agosto dell'anno scorso E nella tre giorni di Ferragosto nessun decesso sulle autostrade Iri

Cinquanta morti in meno col decreto-tartaruga

Dal primo luglio al 15 agosto sulle strade italiane ci sono stati 50 morti e 160 feriti in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un bilancio che pare in gran parte dovuto al «decreto-tartaruga».



Un cartello per rammentare agli automobilisti che superare i 110 può costare molto caro, e sopra, una pattuglia con l'«Autovelox»

ALDO VARANO

ROMA Un morto e tre feriti in meno ogni giorno per tutto il periodo che va dal primo luglio al 15 agosto. È questo il primo bilancio del decreto-tartaruga...

rona («Siamo viaggiando - garantisce - a 85 chilometri orari e si va benissimo») non vuole sbilanciarsi su bolla e risposta che lo ha contrapposto al suo collega del Trasporti, Giorgio Santuz...

12, del 14, 15 e 16. Capisce, in realtà il richiamo del capo del governo pare sia stato molto fermo. De Mita si sarebbe reso conto che dietro quello che sembrava una querelle di mezza estate...

Ferri Non abbiamo altro da aggiungere a quanto abbiamo sostenuto nel comunicato del sindacato costruttori d'auto. Non esiste alcun progetto di ridimensionamento delle nostre campagne pubblicitarie...

canità - svicola il ministro - non facciamo polemiche. Quel che serve è capire se si possono salvare un po' di vite. Nient'altro.

Intanto dall'In-Italtat è venuta la conferma: ponte senza un solo morto sulla propria rete autostradale. L'Iri ha in gestione oltre la metà di tutte le autostrade italiane...

A gonfie vele il turismo giovanile: +18%

LILIANA ROSI

ROMA L'estate non è ancora finita ma per gli operatori turistici è già tempo di bilanci. La stagione è andata bene, anzi, più che bene, dicono le statistiche...

romagnola dove il problema della presenza anticipata delle alghe ha fatto rinunciare alcune migliaia di persone. In Versilia, invece, dove la nube tossica sprigionata dalla Farmoplant nel luglio scorso aveva fatto seriamente temere per l'andamento della stagione...

Ma oltre al turismo del sacco a pelo, dove e come si sono mossi i vacanzieri? Fra gli stranieri - in particolare tedeschi, francesi, inglesi e belgi - hanno avuto la meglio le regioni del Sud (Sicilia, Puglia, Campania) senza però trascurare di visitare le principali città come Roma, Firenze e Venezia.

Secondo Marco Bianchi della Confesercenti il positivo andamento dell'attuale stagione turistica è da legare alla stabilità politica, economica e sociale del nostro paese.



Via alla miniapertura anticipata della caccia tra le proteste degli ambientalisti E il ministro propone carta e penna per annotare specie e numero dei capi uccisi

Doppiette all'opera in sei regioni

Quaglie, tortore, anatre acquatiche, trampolieri. Per loro oggi sarà uno dei giorni più lunghi. Ad aspettarsi troveranno almeno duecentomila cacciatori (ma gli ambientalisti parlano di un milione e mezzo di doppiette potenziali). Da stamani si spara in 6 regioni italiane: una miniapertura di qualche giorno limitata a poche specie. Saranno uccisi milioni di animali.

tonomia decisionale completa alle province. Quest'anno il ministero dell'Agricoltura ha adottato una curiosa novità, i tesserini venatori, sul quale si dovranno annotare i capi uccisi e la loro tipologia, per documentare il prelievo faunistico.

referendum anticaccia, mentre il segretario della Lipu, Mezzatesta, ha criticato duramente il silenzio-assenso delle forze politiche.

Capri I turisti di nuovo nella grotta

CAPRI Il flusso turistico per la grotta Azzurra di Capri è ripreso normalmente dopo la revoca dello sciopero dei battellieri conclusosi con un accordo con il Comune di Anacapri.

Ipsosa Cabassi smentisce cessione

MILANO L'amministratore delegato dell'Ipsosa, Carlo Colombo, ha definito «completamente prive di fondamento» le ipotesi circolate negli ambienti editoriali milanesi e riportate da un quotidiano secondo le quali il gruppo Cabassi starebbe trattando la cessione dell'Ipsosa.

«Stampe»: ma dal pacco sbucca un pitone

Bologna Che non fosse velenoso il mittente l'aveva scritto solo dentro il pacco, poche righe per tranquillizzare il destinatario. Alle Poste non aveva rivelato il segreto, forse per non rovinare la sorpresa. E infatti nessuno avrebbe potuto immaginare che in quella banalissima scatola da scarpe lunga 25 centimetri, spedita sotto la voce «stampe», si nascondeva un giovane pitone di circa un metro, non denunciato dal mittente per evitare di pagare tariffe ben superiori a quelle richieste per un libro o un arretrato di «Polino».

provviso, tra giornali e stampe, vitalissimo e curioso nonostante la lunga permanenza nell'angusto contenitore. Ricoverato all'Istituto di zoologia dell'Università, sembra stia gradatamente superando lo choc. Per il personale del Centro ci vorrà forse un po' più di tempo.

Stefania Vicentini non le consentono di strotolare alcuno - A Bologna ce ne sono parecchie decine insospettabili professionisti con appartamenti nel centro storico, primum ospedali che accudiscono con premura...

Libano In forse il voto presidenziale

BEIRUT Cannonate, attenti, mobilitazione delle milizie la elezione presidenziale di oggi a Beirut è decisamente in forse...



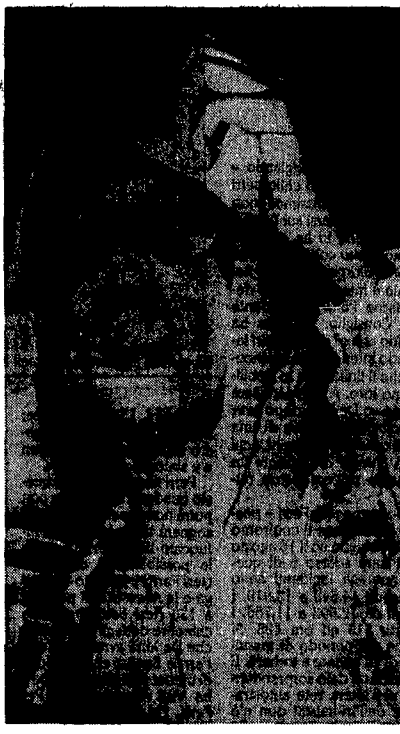
La tragica fine del dittatore Il C-130 esploso in volo a dieci minuti dal decollo Fra i morti l'ambasciatore Usa

L'aereo di Zia è stato colpito da un missile?

Tragica fine del presidente pakistano, generale Zia Ul-Haq, perito nell'esplosione dell'aereo a bordo del quale volava con l'ambasciatore americano a Islamabad...

precauzioni possibili. A Islamabad, prima ancora dell'annuncio ufficiale, si sono diffuse voci secondo cui l'aereo sarebbe stato colpito da un missile anti-aereo...

Immediata, e anche preoccupata, le reazioni negli Stati Uniti. Da Santa Barbara Reagan ha fatto sapere di aver avvertito un sentimento di personale perdita...



Benazir Bhutto, figlia dell'ex presidente Ali Bhutto, è il leader dell'opposizione pakistana. Sopra il titolo, Zia Ul-Haq con l'ex sindaco di Roma, Signorelli, in occasione della sua visita in Italia

ISLAMABAD Nessuna delle persone che erano a bordo dell'aereo si è salvata. L'incidente (se di incidente si tratta) è avvenuto in una regione impervia e i rottami del C-130 Hercules si sono sparsi in un vasto raggio...

clamati dieci giorni di lutto nazionale il leader dell'opposizione Benazir Bhutto (figlia dell'ex presidente Ali Bhutto, che il generale Zia fece impiccare nel 1979) ha detto che il Partito del popolo pakistano e il resto dell'opposizione sono pronti a fare di tutto perché il processo (di successione, ndr) avvenga nella stabilità e all'interno della Costituzione...

A Mosca l'agenzia Tass ha dato tempestivamente e senza alcun commento la notizia della tragica morte di Zia Ul-Haq in un breve dispaccio da Londra e citando «fonti occidentali».

Ha governato per undici anni con la legge marziale e il Corano

I militari, l'Islam e gli aiuti americani (tre miliardi di dollari solo fra il 1982 e il 1987) questi, secondo un esponente dell'opposizione, i tre pilastri del regime instaurato in Pakistan, con il colpo di Stato del 1977, dal generale Zia Ul-Haq. Per undici anni ha governato il paese con pugno di ferro e ne ha fatto un sicuro punto di riferimento della politica Usa in Asia, specie dopo l'insorgere della cnsi afgana.

gheia, ricevette dal padre una educazione di impronta religiosa intrapresa nel 1945 la carriera dell'armi, salti via tutti i gradini della gerarchia militare fino a ricoprire, come si è visto, nel 1976 il massimo incarico al vertice dell'esercito Comandante durante la seconda guerra mondiale in Birmania, Malesia e Indonesia (oltre nei reparti dell'India britannica) e successivamente partecipò a tutte e tre le guerre indo-pakistane. Da questo punto di vista può essere considerato una figura in un certo senso emblematica di un paese che della sua indipendenza, nel 1947, ha conosciuto tre colpi di Stato militari, tre guerre con l'India e una drammatica amputazione con il distacco, nel 1971, del Bangladesh.

ha che aveva indette nel 1965 (ma solo nel dicembre successivo avrebbe revocato, dopo nove anni ininterrotti, la legge marziale) dopo aver fatto svolgere nel dicembre 1984 un referendum per farsi confermare per altri cinque anni al vertice dello Stato, ma l'uno e le altre erano state, ovviamente, votazioni «guidate», senza nessuna chance per gli oppositori.

Accanto alla legge marziale, l'altro strumento di governo del generale-dittatore è stato il Corano, anche se ambienti islamici di opposizione lo accusavano di usarlo a modo suo. Dell'islamizzazione completa della società egli ha fatto comunque il fondamento ideologico della sua dittatura e di fatto anche del sostegno politico, economico e militare assicurato - sia in pro-

prio che per conto degli Usa - alla guerriglia afgana contro il regime di Kabul. Proprio l'insorgere della cnsi afgana, nel 1979, ha rappresentato per Zia Ul-Haq la grande occasione per uscire dall'isolamento in cui lo relegava il carattere brutalmente dittatoriale del suo regime, legandosi alla politica americana in Asia al punto da essere ben definito da Jeanne Kirkpatrick, ex ambasciatrice Usa all'Onu, «una personalità molto forte e molto importante per l'assetto geopolitico della regione».

Polonia Minatori e portuali in sciopero

VARSAVIA Riconoscimento di Solidarnosc, riassegnazione dei compensi licenziati per attività sindacale, aumenti salariali contenuti che ciclicamente ritornano negli scioperi operai in Polonia e che sono in cima alla lista delle richieste di una nuova ondata di astensioni dal lavoro che, iniziata lunedì sera in una miniera della Slesia, si è propagata per ora a un'altra miniera e al porto di Stettino. Lunedì sera alle 10 quattromila lavoratori della miniera di carbone «Manifest Lipcow» (Manifesto di maggio) hanno occupato il terreno circostante e hanno fatto sapere che non recederebbero dallo sciopero se non verrà riconosciuto il sindacato Solidarnosc all'interno dell'azienda e non verranno riassunti i sindacalisti licenziati in precedenza.

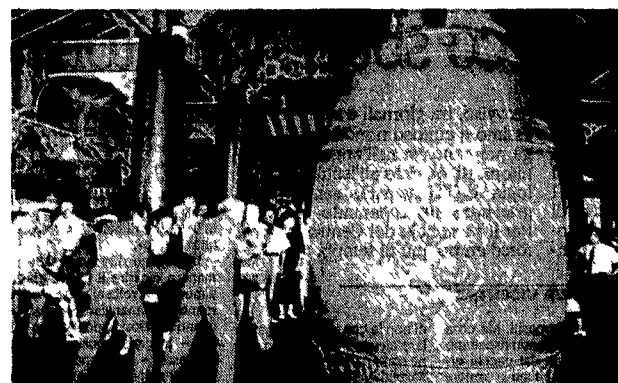
Anni 30 Fossa comune con 500 salme presso Minsk

MOSCA. Nuove rivelazioni sul massacro compiuto nell'Urss durante gli anni più bui dello stalinismo sono, ormai, all'ordine del giorno sulla stampa sovietica. Questa volta, a far scattare un'inchiesta da parte della procura della repubblica, è stata la pubblicazione di una serie di agghiaccianti testimonianze pubblicate dal giornale del sindacato scrittori della Bielorussia su quanto avveniva, alla fine degli anni 30, in una zona vicina a Minsk, dove le famiglie ora usano recarsi a fare le scampagnate domenicali.

Si incontreranno domani per la prima volta al 38° parallelo In discussione un patto di non-aggressione e la collaborazione per le Olimpiadi

Faccia a faccia parlamentari delle due Coree

La telefonata è arrivata ieri pomeriggio da Piongyang. «Siamo d'accordo sulla data. Va bene l'incontro tra le delegazioni parlamentari il 19 agosto a Panmunjon». Ai due capi del filo erano i presidenti dei Parlamenti della Corea del Nord e della Corea del Sud. Così domattina alle 10 per la prima volta nella storia della Corea divisa, cinque rappresentanti di ciascun Parlamento si incontreranno al 38° parallelo.



Cerimonia ufficiale in un tempio buddista di Seul per propiziare un'Olimpiade pacifica

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TREVISANI SEUL Tutto era cominciato la settimana scorsa e la proposta era partita da Piongyang organizzando una sessione comune dei due Parlamenti per il 26 agosto, qui o a Seul, noi vogliamo discutere un patto di non aggressione tra i due paesi e il problema della compartecipazione nella gestione dei Giochi olimpici. Per definire modalità e contenuti sarebbe necessaria una riunione preliminare da tenersi il 17 agosto a Panmunjon. Se, tra riserve e critiche, rispose innanzitutto dicendo che il 17 non andava bene, ricordava troppo le Olimpiadi, il 18 non si poteva perché era l'anniversario dell'uccisione di due soldati americani da parte dei nordcoreani, otto anni fa il 19 poteva andar bene. Per una riunione, però, molto preliminare. Sulle Olimpiadi - aggiunse Seul - è troppo tardi. Sul patto di non aggressione neanche una parola è un antico cavallo di battaglia di Piongyang - fece sapere il governo - che mira al ritiro delle truppe americane. Per la seduta plenaria dei Parlamenti disse infine - si vedrà dopo il 19 il governo di Roh Tae Woo non ha mai fatto salti di gioia alla proposta del Nord, anche perché sapeva di non poter rifiutare e sapeva soprattutto che un incontro del genere avrebbe implicato e di molto, la situazione infatti, se

l'incontro di Panmunjon, nella famosa casa divisa in due dal 38° parallelo e seduti a quel tavolo sotto cui passa il confine è un avvenimento storico perché per la prima volta si incontrano rappresentanti dei due Parlamenti e corre anche aggiungere che è

un avvenimento assolutamente eccezionale se si considera che ci saranno anche i rappresentanti dell'opposizione nordcoreana ha detto «Applaudiamo alla decisione del Nord e speriamo ardentemente che la riunione sia un momento di slancio per il proces-

so di riunificazione. Chiediamo al presidente Roh di appoggiare questo processo». Il presidente, però, ha tacuto il governo, preoccupato che con il 19 agosto possano aumentare ulteriormente i suoi problemi. Sì, perché questo Parlamento che manderà cinque suoi deputati (e tre saranno dell'opposizione) non è più un giocattolo nelle mani del potere. Il partito del presidente, dopo le elezioni di aprile, ha solo il 37 per cento dei voti. E l'opinione pubblica preme perché si discuta serenamente del processo di riunificazione.

Insomma, lo scenario è decisamente inconsueto e il governo con la spada di Damocle delle Olimpiadi non sa che pesci pigliare. Per il momento gli studenti ha scelto la repressione è di queste ultime ore la notizia che il presidente del Chondaiyepo, l'associazione nazionale studentesca arrestato a ferragosto all'università di Yonsei, è stato accusato di aver violato la sicurezza nazionale per aver avuto contatti telefonici con studenti coreani residenti in Giappone. È un'accusa che prevede la pena di morte. Girano voci di tortura contro i giovani arrestati, e in prigione ce ne sono oltre 3mila, all'università di Yonsei chiunque vanti i cancelli viene subito prelevato dalla polizia. Gli studenti avevano promesso manifestazioni pacifiche, è sicuro che manterranno ora. Promessa se il governo insiste nella repressione incivile e brutale? Per i prossimi giorni è annunciato uno sciopero dei giornalisti della televisione in difesa della libertà di stampa. Domani c'è l'incontro di Panmunjon. E tra un mese iniziano le Olimpiadi.

Quando l'Urss aprirà anche gli archivi dello Stato?

Caro direttore, nella testimonianza sulle repressioni staliniane, raccolta recentemente da Giulietto Chiesa (2 agosto), Leonardo Damiano ricorda le vicende di alcuni compagni italiani e sostiene che «anche Paolo Robotti fu picchiato a sangue e firmò una confessione falsa, ma riuscì a salvarsi».

Non solo Bagnoli Taranto e Terni ma anche la Deltavaldarno

Caro direttore, sulla grave situazione che sta vivendo la siderurgia nel nostro Paese, e sul come uscirne, mi sembra che il nostro partito usi (come si dice) due pesi e due misure.

Fantasia

La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari, esiste infatti una vera e propria «Grammatica della fantasia».

Come si chiama Quiz

Ognuna delle righe del testo seguente è formata da un diverso anagramma di una stessa persona, molto nota al pubblico Siete in grado di scoprire di chi si tratta, tenendo conto che alcune indicazioni sulla sua identità potete ricavarle dal testo stesso?

Vi è già un'anomala percentuale di abbandoni. Ma c'è anche il problema dello studente che rimane estraneo all'Università pur se riesce a raggiungere la laurea

Qual è il vero «numero chiuso»

Caro direttore, l'articolo di Raul Mordenti, responsabile di Dp per l'Università, comparso su l'Unità del 27 luglio, paragona il numero chiuso proposto recentemente per il Politecnico di Milano con quello proposto due anni fa dall'allora Rettore Ruberti per «La Sapienza» di Roma.

La crescita culturale dei singoli ha luogo più a casa che nei locali dell'università, non si può affatto dire che la struttura risponda ai diritti degli studenti, anche se a ciascuno di loro ha consegnato un libretto per farvi apporre i risultati degli esami.

So che i problemi ai quali ho fatto cenno non sono una mia scoperta e che sono da anni oggetto di dibattito nel partito comunista e in altre forze politiche.

Trieste e così via) 2) Ci si dovrebbe battere come partito perché le misure di sostegno sbandierate dal governo in queste settimane diventino realtà e vengano equamente suddivise fra piccole e grandi fabbriche in crisi, con l'unico intento di dare soluzione agli inevitabili esuberanti in questo settore e di creare nuova occupazione, non solo a parole come è stato fatto finora.

Forse a loro la mafia non chiederebbe la «mazzetta»

Caro direttore, ho letto su l'Unità del 9 agosto la vicenda della azienda «Mangiatorella Spa» di Sileo (Rc) che, per non pagare la «mazzetta» alla mafia ha rischiato di chiudere i battenti.

Il fantasma è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari, esiste infatti una vera e propria «Grammatica della fantasia».

Paroliamo

Paroliamo è un gioco reso popolare in Italia dalle trasmissioni televisive condotte da Marco Danè. Le regole del gioco sono molto semplici. Dati sei numeri, bisogna cercare di comporre con essi la parola più lunga.

ELLEKAPPA



Caro direttore, ho scritto volentieri per l'Unità una poesia dal titolo «Figure per un romanzo».

Caro direttore, sulla grave situazione che sta vivendo la siderurgia nel nostro Paese, e sul come uscirne, mi sembra che il nostro partito usi (come si dice) due pesi e due misure.

Le «Figure per un romanzo» di Paolo Volponi

Caro direttore, ho scritto volentieri per l'Unità una poesia dal titolo «Figure per un romanzo».

Un test a test: Sei narcisista?

In questa nostra società il narcisismo sembra proprio dilagare. Soffrono di narcisismo un po' tutti, i potenti e gli umili (o quelli che tali dovrebbero essere).

15° Cruciate

Orizzontali 1. Sentimento usurpato dalla Dc. 7. Biochimico britannico. 13. Mezzo d'ado. 14. Poeta catalano del '400. 15. Lancio.

CHE TEMPO FA



Table with weather icons and labels: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono purtroppo variazioni notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo.

Table of temperatures in Italy and abroad. Locations include Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Amsterdam, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna, Lisbona.

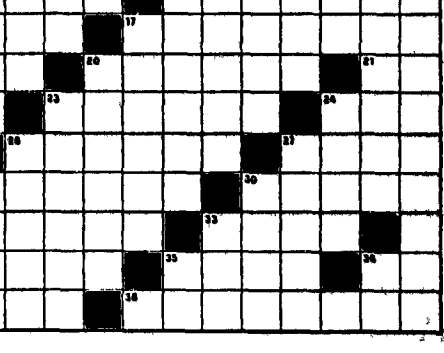
R...ISTATE A GIOCARE

Rubrica a cura di Ennio Peres e Susanna Serafini

Un test a test: Sei narcisista?

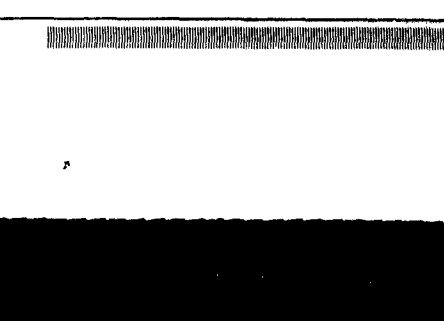
In questa nostra società il narcisismo sembra proprio dilagare. Soffrono di narcisismo un po' tutti, i potenti e gli umili (o quelli che tali dovrebbero essere).

15° Cruciate



le, 3. Il papavero che ama i garofani, 4. Cariche elettrizzanti. 5. I genitori dei cugini. 6. Frutto di igiene, 7. Genere la risata e ne è l'anzagramma, 8. Pianta aromatica, 9. Cantava coi Gabibiani. 10. La Terza degli antichi Greci.

Soluzione dello schema N° 14



Generali
Aumento di capitale in arrivo

MILANO Scatterà tra un mese, il 19 settembre prossimo, primo giorno del ciclo borsistico di ottobre, l'aumento di capitale delle Assicurazioni Generali...

Si tratterà dell'operazione di gran lunga più importante dell'anno per il mercato finanziario italiano, reso assai prudente dopo il crollo del 19 ottobre '87...

Come noto, l'aumento di capitale avverrà in forma mista. Gli azionisti riceveranno gratuitamente un'azione nuova...

Polemiche sul progetto di fusione bancaria tra Firenze e Bologna

La «supercassa» del Centro-Nord

L'obiettivo finale della fusione tra le Casse di risparmio di Firenze e Bologna potrebbe essere la costituzione di una banca interregionale a cui aderiscono tutte le casse che operano in Toscana ed in Emilia Romagna...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

La presenza di una miriade di piccole e medie imprese, spesso a carattere artigianale, che costituiscono l'asse portante della struttura economica Le Casse di Risparmio di Bologna e di Firenze hanno già annunciato la volontà di voler procedere ad una fusione...

della Cassa di Prato, nella quale ha investito circa 200 miliardi di lire assieme alle altre casse toscane per sottrarla al deficit di bilancio registrato nel 1987...

La fusione tra Firenze e Bologna non sarebbe che il primo passo verso l'aggregazione di tutti gli istituti di risparmio che operano nelle due regioni. E già nei prossimi giorni potrebbe partire un invito ufficiale dal presidente della Cassa di Risparmio di Firenze, Lapo Mazzei...



Il centro estero della Cassa di Risparmio di Firenze

La costituzione di un centro elaborativo di dati comuni, al quale sarebbero interessati anche gli istituti di La Spezia e Parma. Analoghi accordi di collaborazione vengono discussi dalle casse di S. Miniato e di Lucca a cui potrebbe aggregarsi la Banca del Monte di Lucca...

Norditalia
Scambi ancora vivaci

MILANO Continua con una qualche vivacità il mercato dei titoli legati all'aumento di capitale Norditalia al terzo mercato di Milano i piccoli azionisti della compagnia assicuratrice che fu dei famosi fratelli Canavesio sembrano gradire l'opportunità che gli è offerta di farsi pagare in qualche misura il diritto a partecipare all'operazione non solo quindi non devono mettere mano al portafoglio per una società che gli ha dato solo dispiaceri, ma addirittura ci guadagnano qualcosa...

I diritti collegati alle azioni ordinarie, trattati al ritmo di circa 400 mila al giorno fanno registrare prezzi modestamente cresciuti dalle 240-300 lire dell'altro giorno ai 290-350 Prezzi più stabili (attorno al 9-10 lire) fanno registrare i diritti delle azioni privilegiate, in un contesto di scambi crescenti contro i 500 mila dell'altro giorno, ieri ne sono stati trattati ben 900 mila.

Chimica
Dow crescerà in Italia

MILANO Per la Dow Chemical colosso chimico americano con interessi in tutto il mondo, l'acquisto di una rilevante partecipazione nel capitale della Montedison (Dow) controlla ufficialmente il 33%, ma in realtà più del doppio non è che un tassello di una strategia di espansione a più largo raggio. Lo conferma la stessa filiale italiana della Dow, nella relazione che accompagna i dati di bilancio e che è stata diffusa in questi giorni...

La società americana ricorda di aver stipulato con l'Enichem già l'anno scorso un accordo di collaborazione, per dare vita a una joint venture nel settore delle resine eoliche, con il nome di «Enichem», e di aver completato le acquisizioni di una lunga serie di società operanti in Italia (tra le quali la Domopak, la Ujohin, la Tecmedil, La Comandini). Anche in conseguenza di questa campagna di acquisizioni la Dow Chemical è ormai entrata tra le dieci prime società chimiche operanti nel nostro paese. E tutto lascia intendere che il processo di espansione non sia ancora esaurito.

BORSA DI MILANO

MILANO Positivo avvio in Piazza degli Affari delle operazioni del ciclo borsistico di settembre. L'indice Mila ha fatto registrare un incremento dell'1,37%, portandosi così a solo un 1,33% dal massimo annuale toccato il 26 marzo scorso a quota 1126. Il mercato prosegue dunque il cammino al rialzo cominciato da tempo e confermato con il +3,98% accumulato nel ciclo di agosto. Tutti gli osservatori sono concordi nel rilevare che in questa congiuntura favorevole c'è lo stampo dei grandi gruppi ma anche quello di operatori stranieri, attirati qui dai positivi dati sull'andamento dell'economia italiana. All'interno del listino particolare interesse per i titoli bancari e segmentamente per quelli delle tre banche di interesse nazionale (Bancoroma, Credito Italiano e Comit), che hanno messo a segno recuperi superiori alla media, 1,8 Nuovo Banco Ambrosiano, per converso, dopo la secca sentenza della Gemina, che ha negato di avere intenzione di vendere la propria partecipazione, hanno drasticamente ripiegato dai massimi del 1° giorno, perdendo il 2,5%.

AZIONI

Table listing various stocks and their prices, including sections for Alimenti, Assicurative, and others.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their prices, including titles like AMEVA, BIR, and others.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their prices, including titles like AMEVA, BIR, and others.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities and their prices, including titles like BOT, BTP, and others.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their prices, including titles like ALFA, BETA, and others.

TERZO MERCATO

Table listing third market securities and their prices, including titles like AMEVA, BIR, and others.

I CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies, including titles like DOLLARO USA, DOLLARO CANADENSE, and others.

ORO E MONETE

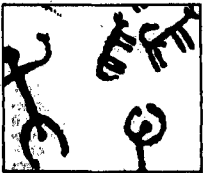
Table listing gold and coin prices, including titles like ORO FINO PER ONZ, ARGENTO PER ONZ, and others.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market securities and their prices, including titles like AVIATION, BGA SUBALP, and others.

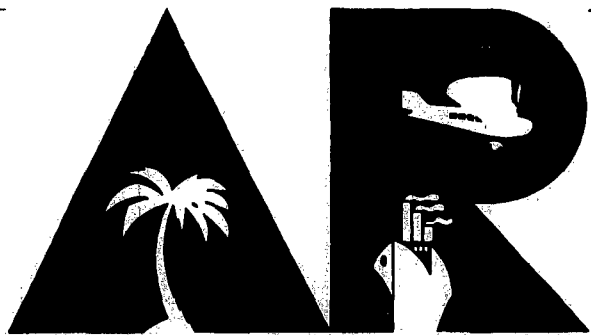
INDICI MIB

Table listing MIB indices and their values, including titles like INDICE MIB, ALFA, and others.

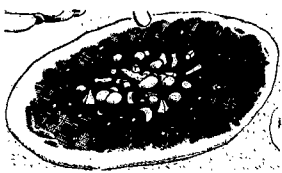


La silenziosa Valcamonica ha laghi e castelli streghe e antiche incisioni nere fumose fucine e storie da narrare

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Tutti ormai vogliono farla a Londra e a Mosca a metro, o grossa o sottile ma la pizza vera la fa solo Napoli

A PAGINA 16

Bhutan, dove Buddha è ancora re

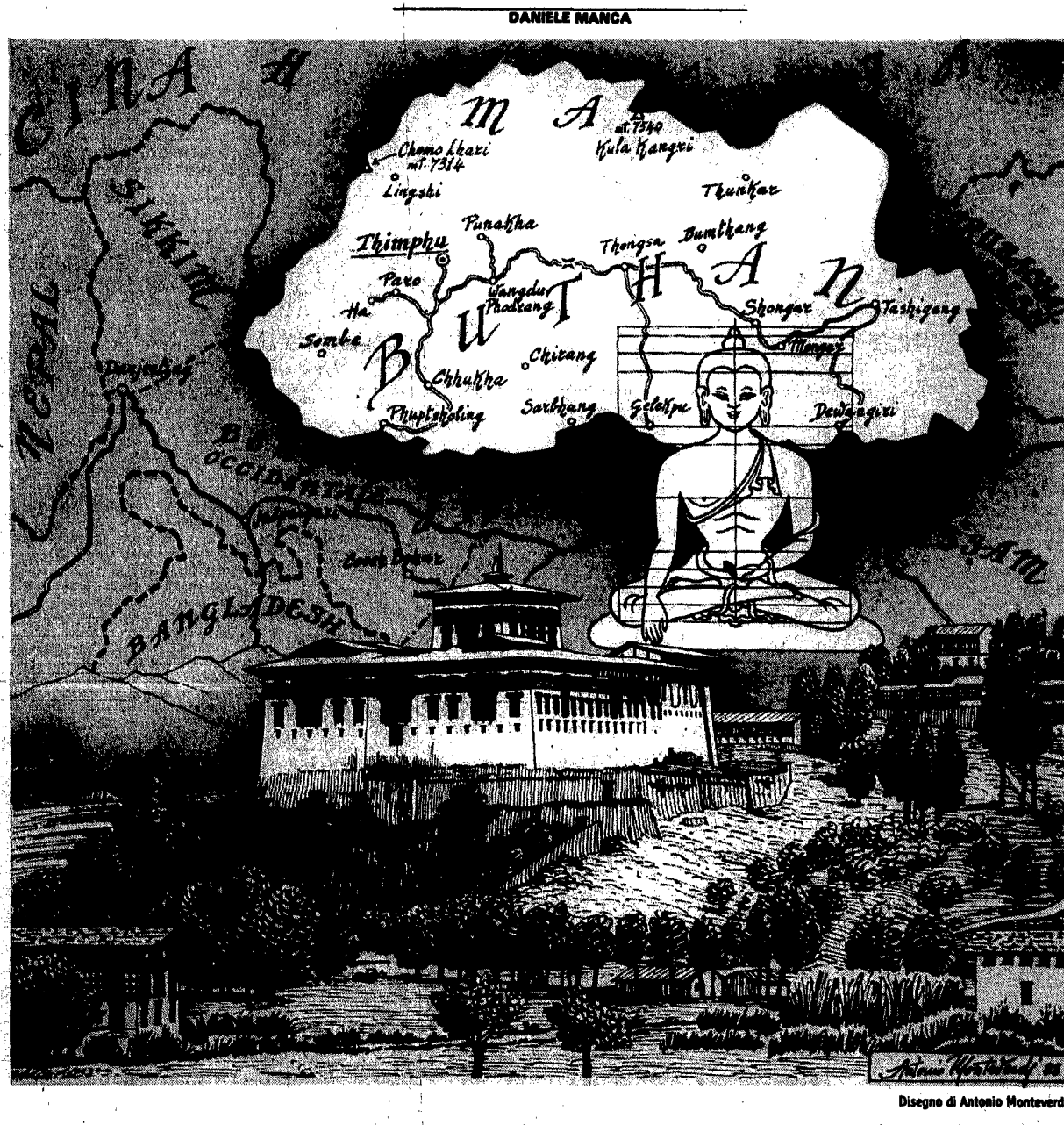
Tanto mistero tra i picchi dell'Himalaya

Leela Chetri ha avuto da poco un bambino. Conosce poco l'italiano, ma la voce gentile ne addolcisce errori e indecisioni. Le sue origini sono nepalesi. È una delle discendenti di quelle poche migliaia di persone che, provenienti dal Nepal, si stabilirono attorno alla pianura del Duar, in Bhutan. Si, Bhutan. E cominciano le incertezze. Cominciano da quel nome, con un'accezione tra la B e la U, e che forse in sanscrito significa «fine del Tibet», ma anche «alla terra». Sapere che si tratta di una monarchia buddista, l'unica al mondo, incastonata tra le vette himalajane poste tra Tibet e India, non aiuta molto. Ma si provi a cercare una rappresentanza consolare, un ufficio commerciale. Si chiedi del Bhutan alle ambasciate dei paesi confinanti e che, ingenuamente, si crede possano fare da portavoce all'estero dei sudditi del re Jigme Singye Wangchuck. Niente, il mistero rimarrebbe ancora fitto. Probabilmente attraversando l'Atlantico, a New York nel Palazzo delle Nazioni Unite si scoprirebbe l'unica rappresentanza in occidente del Bhutan.

Allora tanto varrebbe andarci. Ma non sarebbe semplice. Il primo passo dovrebbe essere richiedere un visto all'ambasciata bhutanease a Delhi accludendo fotocopia del passaporto e quattro fotografie. Il secondo aspettare un paio di mesi, il terzo ricevere un bel no tanto secco quanto irrevocabile. È il mistero rimarrebbe tale. Unica cosa positiva, finalmente, verrebbe ammesso quel luogo comune che vuole il mondo interamente esplorato e abitato: gli etiologi delle agenzie di viaggi. Rimarrebbe il sogno, i pochi articoli, non più di una dozzina, scritti da reporter d'assalto e studiosi. E quei sogni, quegli articoli vorrebbero un paese fermo al medioevo, dove la ruota è semiscoperta, dove tra le alte valli vivrebbero persone che non hanno mai visto un occidentale e tanto meno un'automobile. Un milione e duecentomila persone (secondo il censimento del 1979), ferme a una civiltà dove l'aratro è di legno e non di ferro, popolata di tigri e orsi, di takin (una via di mezzo tra una capra e un bue) e animali dalla coda blu.

Un posto dove gli uomini girano scalzi e vestiti di un gonnellino (il kha), e le donne con variopinti tessuti avvolti sul corpo e appuntati sulla spalla (il boku); e dove, arrivando a Thimphu la capitale, appena dodicimila abitanti, sembra di entrare in un monastero. Tutto vero? «Certo, e per fortuna», afferma deciso Giancarlo Minicelli; è il marito di Leela Chetri, è appena tornato dal Bhutan dove ha lavorato per due anni e mezzo come medico nell'unico ospedale generale del Paese, quello di Thimphu. «Ma tutto questo non significa arretratezza - si accalora Minicelli - perché se è arretratezza non avere neanche un abitante che muore di fame, o garantire per tutti l'assistenza sanitaria gratuita e imporre ai pochi medici (uno ogni 18 mila abitanti, n.d.r.), di esercitare esclusivamente negli ambulatori e ospedali di stato vietando la libera professione, ebbene ben venga il medioevo. La realtà è che il Bhutan è un paese rimasto assolutamente intatto, chiuso ermeticamente agli influssi delle altre civiltà». Che è poi quello che il viaggiatore cerca.

Ecco gli Dzong, monasteri-fortezza animati solo dalle preghiere dei monaci e dagli affreschi; ecco gli Tsechu (feste in onore di Padmasambhava, monaco che ha diffuso il buddismo in Bhutan), dove tra i variopinti vestiti della festa del bhutanesi si scorgono al massimo una ventina di facce occidentali. E poi, altro che arretratezza, per il Bhutan la chiusura è stata una questione di vita o di morte. Le frontiere del Bhutan non è che siano state così tranquille negli ultimi anni. Nel 1950 la Cina invade il Tibet. Nel 1955 a Lhasa sempre nel Tibet, viene soffocata sanguinosamente una rivolta dei monaci buddisti e il Dalai Lama è costretto a rifugiarsi in India. Nel '62 Cina e India entrano in guerra tra di loro. Insomma non è semplice fare da tamponi a India e Cina. Anche se quelle che sembrano colline sono monti di 4 mila metri e le montagne, quelle vere, arrivano a 7500 metri, e a sud si è protetti da 15-20 chilometri di giungla tropicale. Per loro fortuna l'unica strada, una delle poche del Bhutan, che attraversa la foresta, è stata fatta solo negli anni Sessanta. Soltanto due anni prima il primo ministro indiano Jawaharlal Nehru, arrivato alla frontiera a Punsholing, si era dovuto sorbire sei giorni di cavallo, prima di raggiungere Thimphu. Del treno, poi, se ne è soltanto sentito parlare. Il primo collegamento aereo tra Calcutta e il Bhutan data 1983. E per rimanere integri nel morale e nello spirito oltre che nei confini, sbarcato anche il turismo. Accolti non più di 2000 viaggiatori l'anno. Il criterio? L'unico possibile, i soldi. I 250 dollari da pagare al giorno, e in anticipo, per permottamenti, pasti e spostamenti gestiti tutti dal governo. Fino all'ultima restrizione. «L'acqua pura non deve essere contaminata», hanno detto i monaci; e il re ha chiuso i monasteri alle visite dei turisti.



DANIELE MANCA

Disegno di Antonio Monteverdi

Una frontiera difficile da varcare

Si cammina per tre o quattro giorni senza incontrare un essere umano, ci si ritrova in questa natura incontaminata e assolutamente deserta con in lontananza le grandi montagne della catena himalajana e si capisce di essere in un paese diverso. Beppe Tenti, alpinista tempo, oggi titolare dell'agenzia Trekking International e infaticabile organizzatore di spedizioni in ogni angolo della Terra, è stato il primo operatore ad avere il permesso di organizzare delle escursioni in Bhutan. Ma anche lui, dopo altre agenzie come i Viaggi dell'Elefante di Roma (tel. 06/6784541), si è arreso di fronte alle difficoltà e agli ostacoli frapposti dal governo bhutanease alla visita del paese da parte di occidentali, togliendo tra le destinazioni offerte ai propri clienti, il Bhutan. L'ultima delle difficoltà è stata la chiusura ai turisti dei templi e monasteri dei monaci buddisti. Questo ha tolto una delle motivazioni principali per un viaggio in Bhutan e cioè il contatto con l'aspetto religioso. Ma non solo.

Di fatto è impossibile visitare il paese o semplicemente varcare la frontiera se si sta viaggiando individualmente. A meno che non si usufruisca di uno speciale lasciapassare dovuto a motivi di studio o lavoro. In questo caso la propria richiesta di visto conviene indirizzarla direttamente alla Bhutan Tourism Corporation, Royal Government of Bhutan, P. O. Box 159, Thimphu, Bhutan. Oppure rivolgersi alla Royal Bhutan Embassy a Nuova Delhi, in Chandragupta Marg, Chanakyapuri, New Delhi, India, ben specificando i motivi della richiesta. Altrimenti l'unica possibilità di visita del paese viene data a piccoli gruppi di turisti organizzati attraverso agenzie di viaggi riconosciute dal governo. I viaggiatori dovranno essere almeno sei. E comunque una volta ottenuto il visto, per cui necessitano non meno di due mesi, non si può seguire un proprio itinerario, ma ci si deve attenere a quelli previsti e permessi dal governo. Si viene poi affiancati da una guida bhutanease che per tutto il viaggio si occuperà di organizzare pernottamenti e visite. Alberghi, spostamenti e pasti, devono essere pagati in anticipo attraverso una sorta di tassa in cifra fissa di 250 dollari (per chi fa trekking e dorme in tenda la spesa è minore).

Ma se in Italia ormai gli operatori organizzano il viaggio solo per gruppi preformati (lo fanno Trekking International, tel. 02/3189161; Mappatour, tel. 06/642893), in Europa ci si può rivolgere anche a una delle agenzie più affidabili per viaggi e spedizioni sui paesi himalajani: l'Artou di Cineva, in Svizzera (Assistance en Recherche Touristique, tel. 0041/22/218406). Il costo di un viaggio in Bhutan era quest'anno di 7300 franchi svizzeri. Non solo, all'Artou garantiscono che durante le feste buddiste riescono a far visitare i monasteri ai propri viaggiatori. Si deve tener presente anche con Artou il viaggio per arrivare in Bhutan non utilizza il collegamento aereo esistente tra Calcutta e Paro (secondo gli svizzeri poco affidabile), ma si dirige a Bagdogra nel Sikkim, lo staterello dell'Unione Indiana con cui il Bhutan confina a ovest, e poi con un bus si passa la frontiera.

Il Bhutan è sotto l'influenza del monsoni quindi il periodo migliore per andarci è quello che va da fine ottobre a maggio. È il periodo in cui la stagione delle piogge sta per concludersi e nonostante faccia freddo (più che altro c'è una forte escursione termica tra giorno e notte, a Thimphu, che è a 2500 metri e dove con l'oscurità la temperatura scende sotto lo zero), le giornate sono limpide ed è possibile ammirare i panorami delle montagne himalajane.

Le feste più rinomate sono gli Tsechu, i festeggiamenti per l'anniversario di nascita di Padmasambhava, il maestro che ha diffuso il buddismo in Bhutan. Durano da 3 a 4 giorni e gli abitanti delle valli si raccolgono attorno ai monasteri con i loro vestiti di seta e cotone colorati e tessuti a mano. Assistono a gare di arco (gli arcieri bhutanesi sono celebri per la loro abilità), riescono a colpire bersagli posti anche a 150 metri, alle Olimpiadi la distanza massima dell'obiettivo dal tiratore è di 90 metri; a danze eseguite solo dagli uomini. I più bei Tsechu sono quelli di Thimphu e Paro. Il primo si tiene a settembre, il secondo a primavera (non è possibile stabilire una data esatta perché il calendario bhutanease è diverso da quello occidentale). A Paro durante il Tsechu viene mostrata alla folla una tangka (drappi di seta con dipinti che raffigurano la vita e le incarnazioni del Buddha), la più celebre d'Asia, lunga 30 metri e larga 20. Per saperne di più sul Bhutan si può consultare l'unica guida in italiano «Himalaya» di Piero Verni, Molza editore, 14 mila lire; curioso il racconto del primo reporter occidentale entrato in Bhutan e pubblicato sulla raccolta del National Geographic (anno 1961, pp. 384-415).

In Rolls Royce nel Medio evo

«Quel re dovrebbero ucciderlo. Una rivolta dovrebbe spazzare via quel dittatore e tiranno che approfitta della sua gente ignorante. Cosa mai avrà fatto Jigme Singye Wangchuck, 33 anni, monarca buddista del Bhutan, a quella signora bionda dal casual raffinato, appena scesa dal volo Nuova Delhi-Roma? Probabilmente la signora, provata da qualche giorno di camminata a piedi per le strette valli del Bhutan, costretta a dormire in tende o guest-house dal pavimento di legno, pulite, ma senza nulla che assomigliasse a un letto e tantomeno a un materasso, avrà incontrato il giovane regnante mentre con una Rolls Royce del protocollo andava ad accogliere qualche nobile suo pari gradito all'aeroporto di Paro. O l'avrà notato mentre vestito di capini Fila, dalle scarpe alla maglietta, sfidava qualche sua sorella sui campi da tennis, mentre lei, la signora, tentava di acquistare carli argentei e stoffe multicolori da commercianti bhutanesi che oltre a mostrare di non essere molto interessati al commercio, non solo non mercanteggiavano sui prezzi, ma a volte, infastiditi da questa mania tutta occidentale, alzavano anche le richieste.

Ma non c'è dubbio, Jigme è un tiranno. Suo padre, morto ad appena 46 anni nel 1972, apprezzato statista in tutta l'Asia, aveva promosso qualche riforma. Aveva chiarito definitivamente la struttura dell'Assemblea Nazionale, una sorta di parlamento composto da 150 membri, di cui 100 eletti dal popolo, 30 rap-

presentanti delle varie strutture militari e amministrative, 10 eletti dalla comunità monastica e 10 di una speciale commissione consultiva del re (formata da esponenti delle minoranze come quella nepalese, fino a una rappresentante donna per la condizione femminile). Aveva persino promosso una norma che limitava il suo stesso potere: se i due terzi dell'Assemblea avesse votato contro una sua decisione, questa sarebbe decaduta. Legge poi revocata da parte dell'Assemblea stessa perché poco rispettosa della figura del re. Ma per Jigme la strada è stata più difficile. Nel 1974 si è ritrovato incoronato re del Bhutan a soli 18 anni. Re di un paese i cui territori sono ricoperti per il 70 per cento di foreste, con una capacità produttiva di energia elettrica, grazie ai numerosi fiumi che scendono dalla catena himalajana, stimata tra i 10 mila e i 20 mila megawatt. Con un sottosuolo ricco di carbone, piombo e chissà cos'altro. Sottoposto però proprio per queste sue ricchezze e per la sua posizione strategica, alle pressioni della Cina e dell'India, che non vedrebbe come una cosa malvagia ammassare sotto le montagne al confine cinese armi e munizioni; ma anche delle multinazionali che hanno trasformato nelle loro strategie e privazioni, quegli alberi in preziosa cellulosa e l'acqua in pregiata energia elettrica.

Jigme si ritrova invece con il 95 per cento della popolazione applicata in agricoltura su quel 3 per cento appena di territori coltivabili, e attaccata peraltro tenacemente ai propri mo-

di di vita in cui non sono compresi né commerciali né un lavoro da tecnici. Se si prova infatti a guardare per le strade di Thimphu o di Punakha (l'altra grande città, per modo di dire, saranno appena 20 mila abitanti, del Bhutan), chi sono gli operai che costruiscono e mantengono le vie, si scopre che sono tutti indiani o nepalesi. Per un bhutanease pensare di costruire una casa che non sia la sua, o dover pagare qualcuno per tirare su un muro invece che chiedere una mano al vicino pronto poi a restituire alla prima occasione il favore, è veramente cosa strana. E allora parlare di sviluppo in queste condizioni non è semplice. «Lo sviluppo deve essere fatto per nostro conto. Dobbiamo essere in grado di restituire i soldi presi a prestito (i piani quinquennali vengono finanziati dall'India per una cifra pari al 50 per cento del piano stesso, ndr), per finanziare i progetti. Le ragioni della nostra stabilità e del nostro benessere sono nel nostro modo di vita che deve essere perciò salvaguardato», dichiarava il re a Gerard Viratelle, un giornalista di Le Monde che lo ha intervistato nell'agosto del 1984.

Un modo di vita che peraltro è molto lontano dalle condizioni drammatiche esistenti in altri paesi nel resto dell'Asia. In Bhutan almeno apparentemente non esiste il povero, ognuno ha il proprio pezzetto di terra e i propri animali da cui trarre sostentamento. Il loro basso numero (un milione e duecentomila), li facilita nel mantenerli. Oltre all'assistenza sanitaria gratuita e per tutti, anche le scuole sono a

spese dello stato. Un meccanismo meritocratico permette ai più bravi di poter continuare, sempre a spese della collettività, gli studi negli Stati Uniti, in Nuova Zelanda e India. Ma con una sagga quanto curiosa clausola. Una volta terminati gli studi, chi ne ha usufruito deve ritornare in patria e prima seguire un corso di riacculturazione presso un monastero e poi prestare obbligatoriamente, seppure pagato, la sua opera per almeno cinque anni per lo stato. E così che il bilancio prevede un terzo del reddito impiegato per l'educazione e solo il resto per infrastrutture e finanziamento di progetti industriali.

Rimane il re tiranno. Ma che dimostra di avere la testa sulle spalle. Forse non poteva che essere così in un paese in cui il buddismo è quello tantrico, molto legato alla vita terrena. Si cura lo spirito ma anche il corpo. È l'essenziale visibile e fisico sono quei Dzong, celebri monasteri-fortezza simili a quelli tibetani, dove è riunito potere religioso e amministrativo. Non c'è da meravigliarsi poi se sui muri delle case il simbolo più ricorrente e disegnato è quello di un fallo, dipinto in tutte le dimensioni e fogge, persino vestito e umanizzato. Non si tratta di malefatte di ragazzi monelli in vena di scherzi. Anzi, ogni famiglia va fiero del proprio modo di disegnare. E invece non più simbolo di potere ma di fertilità, prosperità e felicità.

Anche sessuale. In Bhutan infatti, dove magia bianca e nera sono pane quotidiano per il popolo, spesso gli spiriti si presentano sotto forma di affascinanti fanciulle ma a loro, caso strano, gli uomini difficilmente resistono.

24

AGOSTO
Classica. A Pompei, Napoli, per il festival delle Patene Pompeiane, il pianista Aldo Ciccolini interpreta musiche di Maurice Ravel e Claude Debussy.

25

AGOSTO
Ciclismo. A Renais, Belgio, campionati mondiali di ciclismo: si assegnano i titoli per le specialità su pista e su strada. Fino al 31 agosto.

26

AGOSTO
Musiche e poesie. A Covello, Trento, a Palazzo Toriello, per la rassegna "Risonanze armoniche", Luisa Cinti legge poesie di Gabriele D'Annunzio e la pianista Maria José Souza Cuedes interpreta musiche di Ludwig van Beethoven.

ME LO DAREBBE UN CONSIGLIO PER DELLE VACANZE TRANQUILLE E NON STRESSANTI?



27

AGOSTO
Classica. Ad Anacapri, Napoli, per l'estate musicale e teatrale, il tenore Gennaro Sica, accompagnato al pianoforte da Salvatore Pierno, in «La canzone napoletana».

28

AGOSTO
Folclore. A San Fruttuoso, Genova, «Festa del Cristo degli abissi»: tutti gli anni si commemora la panna in mare della statua. Dopo il calar del sole si svolge una processione illuminata dalle torce: una volta raggiunta la spiaggia i partecipanti assistono all'immersione di alcuni subacquei che depongono una corona ai piedi del Cristo sommerso.

OCCHI VERDI
Teatro a domicilio nel Parco dei monti Sibillini

CHICCO TESTA
Amandola è uno dei principali comuni del nuovo Parco nazionale dei Monti Sibillini. Il Parco, appena nato ed ancora tutto da far crescere, dopo l'approvazione del Parlamento, si estende fra l'Umbria e le Marche ed Amandola si trova nella condizione privilegiata di essere facilmente accessibile dalla zona costiera marchigiana: una cinquantina di chilometri.

SUGGERITOUR
Un po' di Sahara sul mare della Sardegna

GIOVANNA PALLADINI
C'è un posto, in Sardegna, dove il mare e la «terra» si baciano: il mare porta la sua acqua più trasparente e la terra offre il suo vestito più bello, fatto di migliaia di perline all'apparenza tutte bianche, ma che, viste da vicino, risultano rosa, opalescenti, smeraldine, e confuse con piccolissime conchiglie.

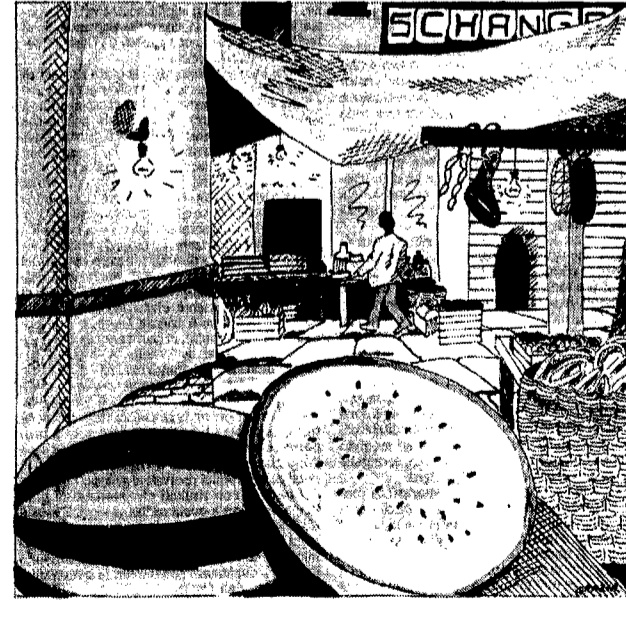


IL MOVIMENTO
Un tuffo in mare e poi su in cima al vulcano

GIULIO BADINI
Sui vulcani
L'associazione turistico-culturale «Centi e Paesi» organizza dal 22 al 30 settembre un soggiorno marino alle isole Eolie con escursioni ai vulcani (Stromboli e Vulcano).

CON GUIDA
Settantasette vie per scalare il ghiaccio alpino

ORESTE PIVETTA
Ora, diceva un grande alpinista, si scala dappertutto: spigoli, creste, pareti estreme, falaise a picco sul mare, massi che emergono da un prato verde, scivoli di neve, cascate, couloir fantasma dove il ghiaccio si ferma in alcune stagioni per brevissimi tratti di tempo segnando itinerari estremamente provvisori.



AL MERCATO
Quella sgargiante povertà della Vucciria

ELA CAROLI
«Questa specie di nave corsara che è stata la Sicilia, col suo bel gattopardo che rampa a prua, coi colori di Guttuso nel suo gran paveso (...) coi suoi folli, coi suoi demoni meridiani e notturni (...) e i suoi cadaveri nella sfilva».

madreperla. «Eni tunni e nun è munnu, russia e nun è focu, acqua e nun è funtana, viridi e nun è lauri». L'indovinello popolare sul coccomero è quasi una fiaba: eccolo lì a simboleggiare il mondo, e poi il fuoco, l'acqua, i lauri che frusciano al vento; mi pare che la fantasia del popolo abbia voluto mettere in esso tutti e quattro gli elementi, che Empedocle di Agrigento nella sua filosofia considerava gli elementi primari dell'universo e della vita.

fatta di dominazioni, di identità diverse; il difetto del grembiule nuovo regalato dal marito era d'esser ricavato da un unico taglio di tessuto.
A due passi da qui c'è piazza Pretoria con la fontana ricca di statue di marmo e dall'altro lato, all'Olivella, c'è Mimmo Cuticchio con il suo fantastico teatro dei pupi.

Parmalat
La Kraft non smentisce le trattative

ROMA Tanzi smentisce (da Collecchio, telefonando di persona in piena pausa di Ferragosto), ma la Kraft no. Il «gioco» della Parmalat conti nuovi joint-venture e nuovi partner o scorporo di alcune importanti attività e cessione all'americana Kraft? La famiglia Tanzi si affretta ad accreditare l'immagine di un «colosso del latte» ben deciso a non lasciare il campo, ma per parte sua il portavoce della Kraft Fred Clay non si nasconde dietro un tradizionale «no comment» e sulla vicenda si esprime con un «bilino». «Non posso né confermare, né smentire il proseguimento delle trattative con la Parmalat e la vicinanza di un accordo».

Una risposta laconica quella di Clay, ma perché non una smentita? «Non posso rilasciare nessuna dichiarazione su questo argomento», ribatte con fermezza aggiungendo che la Kraft parerà quando avrà qualcosa da dire. La causa di Clay, tuttavia, fa pensare che, nonostante le smentite di Tanzi, il negoziato non solo si sia, ma continui. Da Collecchio, sede del gigante alimentare, solo silenzi e management è in vacanza, gli uffici sono vuoti. Per conoscere la soluzione del «gioco» bisognerà attendere la fine di agosto, per la precisione il 3 ed il 5 settembre, date in cui sono state convocate le assemblee della Parmalat spa Parmalat Pastoral, Max Baker e Tetamanti e lì le cui decisioni potrebbero ridisegnare l'assetto del gruppo cadendo alla Kraft i settori innovativi i prodotti da forno, le merendine, i succhi di frutta, i passati di pomodoro che rappresentano il 31% del fatturato, mentre i Tanzi, ridimensionati i debiti, potrebbero proseguire la tradizionale attività lattiero-casearia.

Dalla trattativa si parla da un paio di mesi all'inizio pareva che la Kraft fosse disposta a pagare una somma di circa 700 miliardi per rilevare tutte le attività, la cifra però non è mai stata confermata. Quanto alla situazione finanziaria della Parmalat il bilancio della società evidenzia debiti a breve per 420,3 miliardi con un incremento del 12% rispetto ai 377 miliardi dell'86, mentre si è leggermente contratta l'esposizione debitoria nei confronti delle banche, pari a 175 miliardi, sono sensibilmente aumentati gli altri debiti a breve passati da 149 a 250 miliardi.

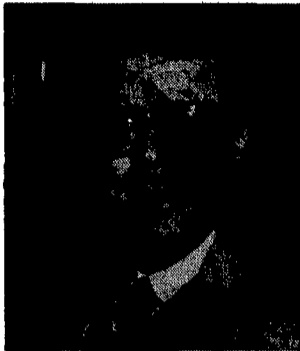
Il tetto di spesa al 14%
Le analisi di Andreatta e Pedone
«Uscite senza un disegno»
«Non si sa chi spende e perché»

Già ombre sulla nuova manovra

Tra interviste, presunte anticipazioni, strascico di «punzecchiature» all'interno della maggioranza si riempie l'attesa per la ripresa dell'attività politica di settembre. Che vuol dire, innanzitutto, nuova fase della tormentata e sfilacciata manovra economica. E proprio su questa si iniziano a fare i calcoli: è possibile porre un tetto alla spesa o la «circolare De Mita» si tradurrà solo in nuovi tagli ai servizi?

ROMA «Un impegno formale sulla tassazione della rendita da capitale per fare una concessione ai sindacati? Messa così mi sembra una mera operazione propagandistica. E poi non si tratta di fare concessioni qui è necessario un vero e proprio rovesciamento della politica governativa sul fisco». È il commento di Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil, ad alcune anticipazioni che vorrebbero un disegno di «tassazione dei patrimoni» già pronto nel cassetto del presidente De Mita in attesa di essere tirato fuori alla ripresa di settembre. E lo scetticismo di Cazzola (d'altra parte pienamente condiviso dal segretario confederale della Cisl Borgomeo) è d'obbligo. Che l'intera manovra estiva messa in campo dal governo

avesse come unico, vero filo conduttore il rifiuto di un allargamento della base imponibile è d'obbligo le prime proposte operative dei vari ministri per mantenere l'incremento della spesa entro il 14% a fine '88. Questioni spinose se condotti i calcoli più recenti la spesa pubblica ha già superato il tetto. Per centrare l'obiettivo, quindi, bisognerebbe nel migliore dei



Giuliano Cazzola



Antonio Pedone

La complessa questione delle entrate, con una crescita del deficit ben lontana dall'essere sotto controllo ed un debito pubblico che subisce costanti impennate, è però soltanto un aspetto del problema. L'altro nodo, quello della spesa, fonte continua di litigi attorno al tavolo di palazzo Chigi, arriverà anch'esso al pettine nel prossimo Consiglio dei ministri.

In discussione ci dovrebbero essere (il condizionale è d'obbligo) le prime proposte operative dei vari ministri per mantenere l'incremento della spesa entro il 14% a fine '88. Questioni spinose se condotti i calcoli più recenti la spesa pubblica ha già superato il tetto. Per centrare l'obiettivo, quindi, bisognerebbe nel migliore dei

caso bloccare le spese della pubblica amministrazione non tagliando drasticamente i tagli «produttivi» o l'ennesima spallata ai servizi pubblici, già annunciata con la «stangatina» di luglio. Nella situazione attuale sembra «ben difficile» trovare nell'azione del governo la volontà di intraprendere una riforma della pubblica amministrazione invece di agita-

re - ad esempio - polveroni sulla mobilità «da insegnante a bagnino». Ma la paralisi in questo senso è anche il risultato della tante volte denunciata gestione distorta della macchina pubblica. E di ieri la pubblicazione di uno studio dell'Arel presieduto dall'ex ministro Andreatta propone di istituire un meccanismo amministrativo diviso per «centri di spesa» in cui redistribuire le competenze dei singoli ministri. Le conclusioni qui giungono lo studio, infatti, sono desolanti: «Il frazionamento degli impegni di spesa tra i vari ministri impedisce una lettura delle risorse stanziate e dello stesso bilancio». Insomma, non si riesce più a comprendere chi spende e per che cosa. Denuncia alla quale si affianca quella della commissione sulla spesa sociale presieduta da Antonio Pedone. «Mancava un disegno organico, c'è contraddittorietà e scarsa trasparenza». Come si può pensare, in queste condizioni, un taglio della spesa che non finisca per essere una nuova, semplice sottrazione di servizi ai cittadini? □ A Me

Le famiglie spendono di più per la salute

Spende di più per la sua salute (forse anche a causa dei tagli e dell'inaccessibilità ai servizi sanitari) e meno per la buona tavola. A tracciare gli spostamenti progressivi dei gusti ed usi degli italiani è il supplemento alla rassegna congiunturale elaborato dal centro studi della Confindustria. Un'altra voce in netto calo è quella dell'investimento in look (abiti e scarpe), nonostante i trionfi del made in Italy.

MARIA ALICE PRIETI

ROMA. È la spesa per la salute in testa alla graduatoria dei consumi degli italiani in calo - nonostante i trionfi del made in Italy - la spesa per vestiti e calzature, mentre «tengono» viaggi, divertimenti e automobili.

di «guardare» dentro alle differenze, agli squilibri. In sette anni, dal 1981 al 1987, la famiglia italiana media ha cambiato stile di vita, priorità di spesa, in alcuni settori obbligatoriamente. È il caso del boom dell'investimento in salute, «di rigore» dati i tagli alla spesa sanitaria e la difficoltà d'accesso ai servizi in servizi sanitari e spese per salute gli italiani sono passati dai 12.531 miliardi del 1981 ai 17.284 nel 1987, un salto in avanti del 36%. Va aggiunto però che i dati non consentono di decifrare la quota di «spesa obbligatoria» per la salute rispetto ai probabili nuovi atteggiamenti - per lo più metropolitani - di dipendenza

nei confronti della vitamina, del ricostituente «magico» o dello psicofarmaco. A guidare la classifica delle nostre spese espresse a prezzi '80 e, quindi, depurate dall'inflazione, sono i cosiddetti consumi non alimentari, il grande calderone in cui si mescolano le voci più disparate, dal tabacco ai mobili, dagli alberghi ai servizi per l'igiene. In questa voce in sette anni ha subito un incremento del 18,72% passando dai 183.859 miliardi del 1981 ai 218.261 dell'87.

Un'altra novità è un interesse più contenuto del prevedibile per la tavola i dati non dicono - ovviamente - se si mangia meglio, ma segnalano che gli italiani mangiano meno e casa (sarà il trionfo del fast food, l'abbandono della convivialità o l'imperativo categorico «state forti a maggio»?) i consumi per generi alimentari sono cresciuti in sette anni solo di un 7,73% (da 63.929 a 68.870 miliardi). In conclusione - sempre nei sette anni presi in considerazione i consumi finali nazionali sono aumentati del 16,9% mentre i turisti hanno speso sempre meno in Italia, i consumi sono diminuiti del 28,30%.

E vediamo le singole voci nonostante l'imperverare della griffe le nostre spese per vestire e calzature sono in costante calo, tanto che questa è diventata l'unica voce negativa (meno 3,3% in sette anni), nel 1987 sono stati spesi 26.389 miliardi rispetto ai 27.297 del 1981. Cresce il gusto dell'auto, come dimostra l'aumento del 27% e parallelamente cresce anche quello dei farsi belli, come indica l'incremento della voce «bei e servizi per l'igiene» (che comprende cosmetici, deodoranti, dentifrici) del 25,6%.

Una fetta sempre più larga del reddito degli italiani viene dedicata al tempo libero (ricreazione, spettacoli) che registra un +25,8%. Ma si spende molto in tv (il 19% in più in sette anni) e molto meno in giornali, libri e periodici (un aumento che non arriva al 7%).

Intervista a Bellotti
«Non solo tagli, ma una vera riforma dello Stato sociale»

Riforma del sistema pensionistico, ristrutturazione dell'Inps, norme sull'assicurazione contro gli infortuni temi fondamentali sui quali gli agricoltori attendono una risposta. Lo ricorda Massimo Bellotti, vicepresidente della Concoltivatori, in questa intervista. E aggiunge: «Si parla solo di imposte e tagli per il deficit, ma non si pensa a quali riforme dello Stato sociale sono necessarie per sostenere questa manovra?»

ANGELO MELONE

ROMA La prima domanda è d'obbligo, e riguarda la manovra economica messa in campo dal governo. Ecco il giudizio della Concoltivatori: «Nessun problema a rispondere per quanto riguarda le entrate e decise di basso profilo. Ma, se permettete, vorrei guardare più a fondo le proposte sotto la voce "uscite". Sono in discussione provvedimenti significativi, dai tagli a importanti riforme che il Parlamento deve ancora esaminare. Bene, non va dimenticato che a maggiori sacrifici non possono corrispondere servizi sempre più inefficienti in una parola, il risanamento dello Stato sociale, perché in questo mondo (con servizi sempre peggio organizzati) non solo non si risana il deficit ma si abbassa il livello di civiltà e solidarietà del paese. Questo investe in primo luogo il lavoro autonomo, e il mondo agricolo in particolare».

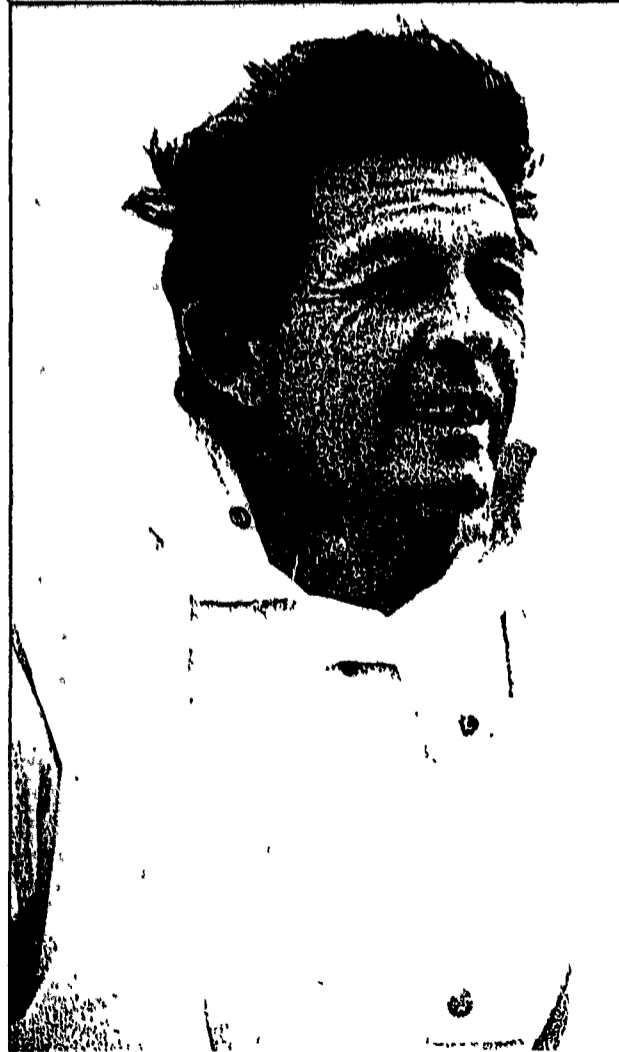
«E a proposito della polemica sul condono qual è la vostra posizione? È per parlarne chiaro, qual è il livello di evasione tra i coltivatori?»

colton hanno in questo modo soppresso ad una inefficienza del catasto. Ora lo Stato non può rispondere con multe e multe per ogni minimo errore. Quindi si paghi in base al reddito, ma tutti. Non si può, ad esempio, dimenticare che il reddito agricolo sta subendo da anni consistenti riduzioni».

Tirando le somme, dal tuo discorso viene fuori uno Stato che chiede sempre di più al lavoratore agricolo ed è disposto a dare sempre meno. È davvero così?

Certo. E la dimostrazione - lo accennavo all'inizio - viene proprio guardando il versante dei contributi e delle garanzie sociali. Ti porto tre esempi in campi fondamentali. Inps, Inail pensioni. Negli ultimi sei anni il livello dei nostri contributi sociali è cresciuto di ben 23 volte mentre la spesa annua di sette un paradosso. Accanto a questo, due passaggi che riguardano le pensioni e Inail. La riforma del sistema pensionistico è in discussione alla Camera attendiamo. Comunque siamo d'accordo sulla tendenza ad omogeneizzare i trattamenti per i lavoratori autonomi a quelli dei dipendenti. Ma gli oneri per gli agricoltori attualmente pensionati non possono essere posti a carico di quelli in attività che, per altro, sono enormemente ridimensionati nel numero. E lo stesso meccanismo di ripropone nel campo degli infortuni come si può pensare di risanare il deficit progressivo dell'Inail nel settore agricolo mediante l'elevamento del contributo a carico dei soli assicurati di oggi? Occorre una sanatoria, in tutti e due i casi è come se si caricasse un intero pezzo di storia d'Italia, con il suo 40% di comitati, sui 10% di attuali addetti all'agricoltura. Per finire penso che le diverse categorie dovrebbero essere meglio rappresentate nel consiglio di amministrazione dell'Inps, e a proposito dell'Inail, voglio dire che è scandaloso che siano escluse dalle prestazioni malattie professionali tra le più diffuse. Ecco, è da questi problemi molto concreti che un governo serio secondo noi dovrebbe partire.

Assolutamente no. Le organizzazioni agricole ad esempio, non si sono opposte alle recenti disposizioni che impongono agli agricoltori l'autodenuncia per gli aggiornamenti catastali. Ed era come dire autodenunciatevi e pagate di più. Però questo si è tradotto in una profonda ingiustizia a parte le difficoltà e le estraneità della legge gli agri



Berlinguer La sua stagione

Un film di
Ansaldo Giannarelli
collaborazione e testi
Ugo Baduel
musica
Nicola Bernardini
Antonella Talemonti
ricerche
Fabrizio Berruti
montaggio RVM
Claudio Di Lollì
realizzazione
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988
fonti
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Unitefilm, Video 1 Roma, Video 1 Torino
videocassetta
VHS colore 90'
La produzione del film è stata promossa dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della «stagione» di Berlinguer vengono tratte, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha «inventato». Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi, la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione. Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito "home video" come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. E la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.

Desidero ricevere n. _____ videocassetta VHS
Berlinguer La sua stagione a L. 80.000 cad. IVA e trasporto inclusi
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata

Cognome _____
nome _____
via _____
cap _____ città _____
prov _____
data _____
firma _____

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA
20141 Milano via Giuseppe Meda 45
Disponibile dal mese di settembre

Il racconto scientifico

La rabbia di perdere

Shuttle, microchirurgia per una perdita di carburante

Ecco l'ennesima puntata del romanzo estivo intitolato «Shuttle»: i tecnici della Nasa, che ormai devono essere disperati, hanno trovato un'altra magagna nella navicella spaziale Discovery...

Se la dieta deve essere povera di sale

Un aiuto psicologico a chi deve osservare una dieta iposodica ed ama invece i cibi molto saporiti viene dall'Università della Pennsylvania, negli Usa...

Un piatto di spaghetti e via la depressione

Molti lo sospettavano da tempo, ma ora è ufficiale: non c'è niente come un bel piatto di spaghetti per vincere la depressione. E la conferma viene addirittura dall'America...

Gli adolescenti più resistenti all'Aids

Fra i sieropositivi all'Aids gli adolescenti offrono, rispetto agli adulti, una maggiore resistenza allo sviluppo della malattia vera e propria. È il risultato di tre studi paralleli condotti negli Stati Uniti...

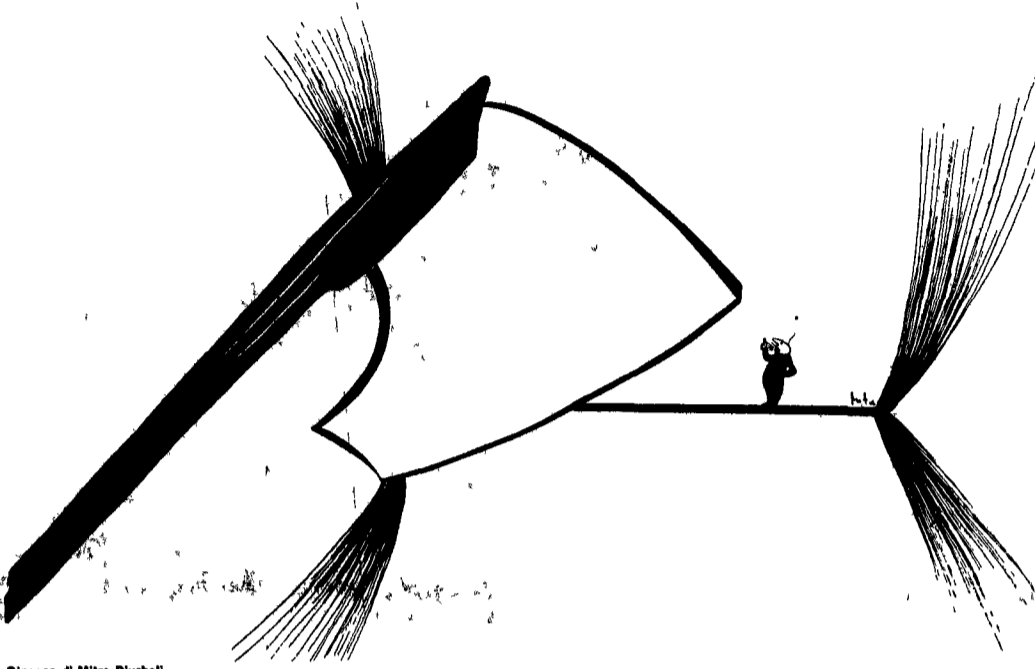
È morto il biologo Jean Brachet

Il professor Jean Brachet, considerato uno dei fondatori della biologia molecolare è morto giovedì scorso a Bruxelles, lo ha annunciato la famiglia ad esecuzioni avvenute Brachet che aveva 79 anni, aveva diretto il laboratorio di embriologia molecolare del laboratorio internazionale di genetica e biofisica di Napoli...

Dalle università Usa Ozono, raggi laser per curare la stratosfera danneggiata dai gas Cfc?

A mali estremi estremi rimedi. Questa la filosofia dei ricercatori americani di tre università americane, autori di un avveniristico progetto d'intervento sui tre principali problemi ecologici che affliggono il pianeta Terra. I problemi - ormai è arcinoto - sono i seguenti: l'effetto serra con le conseguenti surriscaldamento ed alterazione del clima terrestre, l'erosione dello strato protettivo di ozono nella stratosfera, con conseguente via libera ai dannosissimi raggi ultravioletti, l'individuazione di fonti d'energia sufficienti alla popolazione mondiale che non producano disastri ambientali. Le soluzioni hanno dell'improbabile per quanto riguarda l'effetto serra infatti, i ricercatori americani...

Il collo del piede seguiva a buttar fuori sangue macchiando il calzino di seta, e nonostante Andrea avesse annodato un fazzoletto intorno alla caviglia per frenare la piccola emorragia sembrava proprio che il frotto di sangue superato addirittura l'argine del cotone di lino del fazzoletto - trascinasse sopra la scarpa allungando i piedi, e poi, distendendo a macchia d'olio, pareva andasse a raggiungere gli astanti dei tavoli vicini, superando gli scalini e alzando il livello fino alla base del grande tavolo della giuria. «No delirando» pensò Andrea tentando di farsi forza per diminuire la tensione, ma non era facile, e meno che mai in quel momento «forse, dopotutto... non è neppure vero che il premio lo daranno a quel magnaccia di Enrico, maledettissimo buffoncello da strapazzo, lo credo bene che è arrivato in finalissima... ah! Ma io, mia moglie non la prostituirò mai e poi mai! Tutto, questo no... certo, un premio Strega è sempre il premio Strega, e sarebbe una grande soddisfazione, anche se, in fondo, non fa vendere come un tempo, ormai conta più un buon ingresso a Domenica in ospite di Montezano che non la fascetta intorno a libro... con la morte della Belloni, poi, addirittura quasi ridicolo essere ancor affezionato a simile traguardo. Però quel male di Enrico, potesse essere strafornito in questo precisissimo istante, è sicuro come non lo è mai stato. Sono certo che sono già d'accordo. Buffoni! Manica di buffoni scriteriati, venditori di fagioli, e hanno persino il coraggio di definirsi scrittori-pubbli!» Gli venne da tossire, e nonostante facesse di tutto per impedire ai bronchi di contrarsi in uno spasmo, tentando di reprimere il colpo di tosse, non riusciva assolutamente a trattenerli. Si alzò di scatto e con un leggero inchino rivolto alla più brutta delle quattro figlie del suo editore, che aveva insistito per accompagnarlo al tavolo (che per tradizione era solito essere occupato dal padre di lei), si scusò un attimo «tomo subito mia cara, un attimo soltanto... e andò verso la toilette. Attraversando il colonnato laterale del Ninfèo di Valle Giulia rispondeva ai saluti con un lieve cenno della testa, tentando di sfuggire alla generale attenzione e curiosità per riuscire a grattarsi in santa pace. Andrea, infatti, non sapeva di essere stato colto da un attacco di nocezione in seguito a...



Disegno di Mitra Divshali

un iniziale piccolo travaso di bile; il che aveva comportato una irresistibile frenesia nel grattarsi un ipodermico patetico che sotto le sue aguzze unghie era diventato un solco, poi un piccolo pozzo dal quale il sangue aveva cominciato a sgorgare copiosamente. Nonostante questo piccolo incidente avesse contribuito ad aumentare in maniera vertiginosa la sua irritabilità, passata ben presto da un iniziale smottamento della rabbia ad un accesso - ben dissimulato - di esplosione estroverosa, Andrea seguiva a mantenere la sua solita flemma, quel distacco freddo e all'apparenza sardonico che avevano convinto più di un critico a delinire dal suo classico temperamento anglosassone. Sorrisi a ventaglio si aprivano a dozzina da un tavolino all'altro, facendogli ala e compagnia al suo passaggio zoppicante, che qualche malevolto interpretò addirittura come un eccesso di emozione, ma che in effetti era dovuto...

La mucosa del piloro era intenta a secernere Gastrina ed ormoni utili per attivare un buon flusso sanguigno e una degna conclusione digestiva della cena precedente. Le cellule del sangue tentavano di influenzare i recettori nervosi tramite vari ormoni locali: istamini, peptide, prostaglandine, con conseguente aumento del dolore, che dallo stomaco spedì l'impulso attraverso i recettori sino al cervello. Queste le reazioni chimiche che si accompagnano o addirittura causano un sentimento come la rabbia. Il racconto le descrive in dettaglio. È il terzo che pubblichiamo, dopo l'amore e l'odio.

BERGIO DI CORI

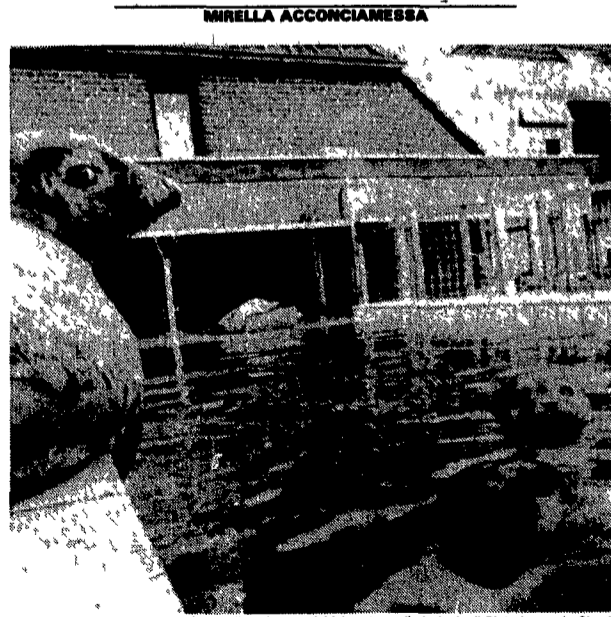
In parte al bisogno di riscuotere il fazzoletto imbrattato di sangue che per un lembo già fuoriusciva dall'orlo del suo impeccabile smoking da sera, e poi perché la secrezione del succo gastrico aveva ricevuto dal Centro Encefalico un impulso ad aumentare l'acido contenuto enzimi, come dire la rabbia era andata a concentrarsi alla bocca dello stomaco impedendogli la postura normale e obbligandolo ad una insolita camminata che Enrico - il probabile, quasi, certo, vincitore - trovava singolarmente...

una certa Celia Pardee da lui amata circa diciotto anni prima per una notte e poi da allora mai più vista. Penso a lei, per dimenticare l'avvicinamento della sua carriera. Sei romanzi pubblicati, controllo e attenzione su chi frequenta, chi vedeva, chi riceveva, chi osannava e chi attaccava, mai un errore, o una frazione in più o in meno, come avevano detto di lui più di una volta controllato come un'azienda molto solida ed ora... quell'Enrico venuto dal nulla, due libri in dieci anni e questo volume senza il quale in lui non si affrettò a uscire e per arrivare lui, con la sua moglie puttana e il suo fare caduto, maledettissimo Enrico, periodo insolente da strapazzo! Quest'idea lo colpì allo stomaco come un pugno e il nervo vago attivò attraverso i recettori tutto il sistema nervoso centrale che cominciò ad aumentare l'irritazione, con il risultato di ad alzare la pressione per evitare il collasso. Una gran voglia di urlare con quel gruppo che si era fermato nell'angolo e non sarebbe mai stato capace di cavarlo fuori. «Cerciamo di assaporare un contegno decoroso in dialeto voce alla. Giungeva da fuori l'eco degli applausi, ridotta all'ultimo impulso di rabbia e la piccola folla scappava nel Ninfèo, già in piedi, accalata sotto la giuria in attesa del verdetto, ormai accorto. Fu il primo ad accigliarsi e quando il nome e cognome di Enrico venne pronunciato dalla deliziosa madrina di turno fece un balzo giovanile, desto dall'ultimo impulso di rabbia che da dentro lo stomaco gli aveva lacerato una parete laterale procurandogli una piccola ma insaziabile ulcera. Trattene il fiotto di sangue che dallo stomaco risali per l'esofago e venne a fermarsi in bocca, mescolato alla saliva. Appena in tempo per urlare «bravo, complimenti vivissimi» e abbracciare Enrico e baciarlo con effetto, doppiando una dolce macchiolina di sangue sul collo, inamidato del vincitore. Dopodiché la vista si annebbiò, e perse i sensi...

L'«Aids delle foche», virus e inquinamento

ROMA «Non abbiamo intenzione di stare fermi a guardare mentre i governi giocano alla roulette russa con il nostro ambiente». È la dichiarazione, angosciata ma anche risolutiva, di Andy Booth, responsabile della campagna internazionale lanciata da Greenpeace in difesa della foca al termine del meeting di Londra. Di che cosa muoiono le foche del mare del Nord? Per gli scienziati, convenuti da tutto il mondo, le indagini virologiche condotte nei Paesi bassi, Danimarca e in Svezia sugli organi delle foche morte hanno portato all'isolamento di due virus herpes e picorna viridae. Ma c'è qualcosa di più. All'herpes si aggiunge un batterio che provoca una seconda infezione dell'apparato respiratorio. Il virus dell'herpes è molto simile o addirittura identico a quello che fu isolato in una precedente epidemia di polmonite acuta che colpì le foche. Qualcuno, ma solo per un momento ha tirato un sospiro di sollievo stavolta l'inquinamento non c'entra con la misteriosa malattia che sta uccidendo le nostre foche. E invece, dicono gli ecologisti di Greenpeace, proprio l'inquinamento da Pcb cioè da polliclorobifenili, è corresponsabile della moria. Infatti la picorna viridae, in se stessa, non è mortale per le foche, ma va a colpire animali già debilitati. L'inquinamento ha infatti, abbassato le funzioni del sistema immunitario. Le foche, a differenza dei pesci, non consumano acqua e ricorrono alla loro porzione liquida dagli stessi pesci di cui si nutrono. E le foche trovate morte o in fin di vita avevano lo stomaco vuoto, proprio perché il virus sopprime le difese immunitarie e, quindi, gli animali non hanno più la forza di nutrirsi. Proprio come fa l'Aids con gli uomini. L'allarme per le foche del mare del Nord, è stato detto a Londra, risale all'aprile scorso, quando il numero degli animali trovati morti lungo le coste danesi risultò essere tre volte superiore alla media registrata dal 1984 al 1987. Si pensò che il fenomeno fosse limitato alla costa orientale danese. Preoccupò il fatto che a morire fossero le mamme foche che partorivano prematuramente. Ma purtroppo il fenomeno era tutt'altro che circoscritto. C'erano state avvisaglie di quello che poi sarebbe successo? A Londra è stato sottolineato come un incremento di decessi tra questi mammiferi fosse già stato registrato dall'inverno precedente. Ma torniamo agli ultimi mesi. Con il progredire della primavera sale la marea lungo le coste della Danimarca e verso la costa svedese. Non muoiono solo i piccoli, ma adulti maschi e femmine. L'allarme si fa più pressante. Si organizzano opere di soccorso. Su giornali di mezzo mondo appaiono foto che fanno intendere piccoli e grandi. Si allertano i centri di biologia marina, risuona il tam tam ecologista. Le ricerche scientifiche si fan...

Gli scienziati si sono appena riuniti a Londra, i politici sono stati convocati d'urgenza a Stoccolma per oggi dal primo ministro svedese per un summit che vedrà intorno al tavolo tutti gli Stati del nord Baltico. Problema, quali misure prendere per far fronte alla moria delle foche del Baltico e del mare del Nord. Le vittime sono già settemila, ma ogni giorno le onde portano altri animali senza vita, almeno 200. Il meeting inglese è stato organizzato da Greenpeace, che si batte contro l'estinzione delle foche e dalla prestigiosa Scuola di scienze biologiche dell'Università di Londra.



Le foche tenute sotto osservazione nella «episcina» del laboratorio di virologia di Pieterburen, in Olanda.

no più serrate. Si conoscono le prime informazioni e i primi dati. Tra i sintomi più comuni, i biologi accertano difficoltà respiratoria, diarrea, lesioni cutanee, disturbi al sistema nervoso, infiammazione dei polmoni, del fegato, del cervello, degli intestini, delle pellicole. L'infezione colpisce le bestie, che spesso appaiono come in letargo, agli occhi. Andando avanti di questo passo, si comincia a dire, le foche sono destinate a scomparire. Ma quante sono le foche? Quelle che abitano il Baltico e il mare del Nord sono della specie Vitulina Vitulina, sottospecie della foca Vitulina. Foche piccole grigie, o anche, come qualcuno le chiama volgarmente, foche dal collare. Secondo lo studioso Scheffer, nel 1963 si poteva far conto di una popolazione tra i 40mila e di 100mila animali in tutto il mondo. Nel mare del Nord lo studioso Summer calcolò nel 1975 che vissero tra le 15mila e le 18mila foche. All'inizio della catastrofe si pensava che la popolazione di foche della terraferma, escluse le isole, cioè la Gran Bretagna, si aggirasse sui 15-16mila esemplari. Ora ne sono morte 7mila, almeno. La popolazione si è praticamente dimezzata. La preoccupazione in Inghilterra è forte. Fino a questo momento non sembra che l'epidemia abbia raggiunto le coste inglesi dove si calcola che vivano 25mila animali. O, se è arrivata, ha colpito zone limitate. Ma che cosa può succedere domani? È agosto, il mese, dicono gli ecologisti di Greenpeace, in cui le foche si riuniscono per partorire, accoppiarsi, cambiare muta. È un momento delicato in cui il torbo può allargarsi, diffondersi e provocare l'estinzione della foca. Da Londra, gli scienziati lanciano richieste pressanti. Occorre, dicono, ricercare i legami tra questo disastro e l'inquinamento e condurre uno studio sul virus che colpisce gli animali. Ma, subito, deve essere imposto lo scarico in mare di sostanze inquinanti come il Pcb. È un appello che gli scienziati danesi, tedeschi, norvegesi, svedesi e svedesi hanno lanciato insieme agli inglesi a tutti i governi interessati. Come abbiamo detto all'inizio il primo ministro svedese non ha perso tempo e ha indetto una riunione degli Stati del Baltico per giovedì prossimo. Un summit e al tempo stesso un consulto al capezzale della foca che sta assumendo, ogni giorno di più, l'immagine del mondo che si avvia alla catastrofe. Per quanto riguarda l'Italia abbiamo già dato il nostro contributo alla scomparsa di questo simpatico mammifero. Nel nostro mare non c'è Vitulina-Vitulina, ma erano i pesci a sopravvivere cinque o sei esemplari di foca monaca. Nonostante la campagna ecologista e un decreto ministeriale, il simpatico animale non riesce però più a riprodursi tanto è il numero dei battenti e l'inquinamento che lo circonda in una delle più belle zone del mare sardo, quella di Cala Gonone, in cui si era rifugiato.

Civitavecchia Continua la strage di delfini

La strage estiva di delfini non accenna a fermarsi. Dopo quelle rinvenute a Santa Marinella e a Santa Severa, altre due carcasse sono state trovate a Civitavecchia, nella parte terminale della darsena riservata ai traghetti delle ferrovie dello Stato...

La storia dei due anziani suicidi a Centocelle Dice una vicina: «Se gli avessi creduto forse avrei potuto evitare questa tragedia...» In cinque anni nessuno li ha cercati

Ripeteva sempre «Voglio farla finita»

Hanno aspettato che i loro unici amici partissero per il week-end di Ferragosto e poi si sono uccisi. «Se gli avessi dato retta, quando lui diceva che dovevano farla finita forse non saremmo arrivati a questo punto».



Il corpo di Dullio Bacci ritrovato nel cortiletto della palazzina di Centocelle e in un'auto la compagna Italia Sandroni durante una festa.

MAURIZIO FORTUNA

«Era diventato un chiodo fisso. Ogni volta che lo vedevo, lui insisteva che dovevo ucciderlo. Ripeteva che non ce la facevano più e che dovevano farla finita. Sono disperata; io il corpo di Dullio Bacci e Italia Sandroni, i due anziani suicidi hanno affidato l'ultimo messaggio, non sa darsi pace. «Sono morti per la solitudine, per paura che nessuno si prendesse cura di loro».

controva spesso anche dal fono, le solite chiacchiere sui prezzi, le loro pensioni non erano un granché, e poi magari li invitavo a venire da noi, nel nostro giardino. Venivano volentieri, scherzavano spesso con mia figlia Ani, il 25 aprile, quando la bambina ha fatto la comunione sono stati felicissimi di essere invitati, dicevano che era tanto tempo che non si divertivano così».



Ma io non so darmi pace, se avessi dato retta a tutte quelle chiacchiere sul suicidio forse non saremmo arrivati a questo punto. Ho ancora negli occhi Italia che mi si aggrappava al braccio terrorizzata e mi diceva «Parlaci tu con Dullio, cerca di convincerlo, possiamo ancora andare avanti insieme, convincilo, il prego».

Frosinone A due anni muore soffocato

Il piccolo Leo aveva appena finito di tirare il latte dal biberon, i genitori l'avevano accarezzato e ricambiato con un bacio. Ma il piccolo Leo è morto prima che arrivasse il medico.

Al «Sabato» la prima intervista di Pietro Giubilo Il sindaco al giornale di CI «Non nego il mio passato»

A Ferragosto, dopo la visita di rito ai vecchietti, ha preso il coraggio a quattro mani e ha parlato. Pietro Giubilo, il nuovo sindaco del ricompattato pentapartito, ha concesso la sua prima intervista al «Sabato», il settimanale di Comunione e liberazione.

lotta armata e ai suoi protagonisti. Singolare autodifesa. Rievocazione atavica di copioni triti e ritriti in voga negli anni degli «opposti estremismi».

ROSSELLA RIPERT

Il neosindaco, quel Pietro Giubilo che si sente il «Sabato» sarebbe stato così ferocemente attaccato perché in suoi ad alcuni potentati, ai suoi di Comunione e liberazione l'ha detto chiaro e tondo: «Non posso e non voglio certo negare il mio passato».

«Ma chi le vuole così male?», chiede l'intervistatore dopo aver ricordato al sindaco che la guerra contro di lui viene condotta su ben altri livelli, come ad esempio «la gestione dell'appetitosa torta dei prossimi mondiali».

Questura «Estate tranquilla»: 50 arresti

Nel week-end di Ferragosto non hanno perso un attimo. In 48 ore gli agenti della Squadra mobile romana hanno arrestato 50 persone, sequestrato un padre di stupratori, controllato 400 pregiudicati e decine di locali pubblici.

C. Colombo Minacciati in auto da una vipera

Al ritorno dalla passeggiata nella pineta di Castel Fusano, il nipotino ha iniziato a gridare allarmato, e la sua con una brusca frenata ha bloccato la sua «Fiat 131» sulla Cristoforo Colombo, all'altezza della Banca nazionale del lavoro.

Servizio giardini e pompieri contro gli incendi

Incendi di boschi e pinete, di campi e di sterpaglie, hanno reso incandescente in questi giorni i telefoni dei vigili del fuoco e delle squadre del servizio giardini. La squadra di pronto intervento del Comune, in questi giorni, è intervenuta nella pineta di Castel Fusano...

Tentata violenza a Nettuno Arrestati otto algerini

Era rimasta fuori casa alcuni giorni, ma al suo ritorno al casolare nelle campagne di Nettuno, l'algerina ha trovato il suo convivente, anche lui algerino, e sette connazionali che hanno tentato di violentarla costringendola a subire atti di libidine.

«Vù cumprà» aggredito in spiaggia a Tor S. Lorenzo

In cinque, tra cui quattro egiziani, hanno aggredito un venditore ambulante marocchino, a Tor S. Lorenzo, lo hanno picchiato e derubato dei pochi euro che l'uomo di colore era riuscito a racimolare nella giornata, sulla spiaggia.

Ad Anzio raccolta record di lattine

Il primato per la raccolta di lattine di alluminio usate, tra i comuni della provincia, va ad Anzio. Lo ha reso noto ieri l'associazione «Amici della terra».

STEFANO POLACCHI

ESTATE 88 A FORMIA La «macchietta napoletana» di Dodo Gagliarde e Ruvolo il trasformista

Cinque occasioni teatrali da domani sera a Formia. L'idea è stata del collettivo teatrale «Bertholt Brecht e del Laboratorio teatrale «Spazio-tempo», che hanno firmato un piccolo cartellone con alcuni segni distintivi rispetto a tutti i festival estivi.

e domenica 21 è di scena un giovane attore, molto bravo, Dodo Gagliarde, che accompagna il primo giorno dal Maestro Germano Mazzocchetti si esibisce ne «Il solleico».



Guido Ruvolo in scena a «Formia in Arte»

STASERA Cineporto presenta Spielberg

Amfiblatro Quercia del Tasso Da questa sera fino a sabato 20 «C'eravamo tanto amanti», regia di Germano Basile, con Germano Basile, Annamaria Capelli, Ottavia Fusco, Emanuele Valentini.

SUCCEDE A... Una storia del 1982

Questo sera all' Arena Mediceo (Via di Grottarossa 37, Cassia) verrà proiettato il 21 e alle 23, «Colpire al cuore» di Gianni Amelio (1982). È un film di una certa importanza nella storia del nostro cinema degli ultimi anni.

Il terrorismo è una valanga di orrore che non risparmia nessuno - disse Amelio in un'intervista rilasciata prima che il suo film andasse, in concorso, alla Biennale di Venezia 1982 - uccide certo, ma non solo i suoi effetti sono più sottili.

lato un brigatista «Colpire al cuore» - continua Amelio - vuole essere un tentativo, sofferto, di porre ulteriori domande (ma senza dare risposte manichee o superficiali) su un fenomeno che abbiamo spesso visto sul piano «tecnico», «militare» oppure sul piano esclusivamente politico.



J.L. Trintignant e Fausto Rossi in «Colpire al cuore»

Viaggio
nel jazz italiano: tanti dischi propongono
il nuovo, grande progetto
di una musica che superi le scuole nazionali

Un trionfo
al Festival di Pesaro per il singolare
«Otello» di Rossini
chiuso in una scenografia molto suggestiva

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

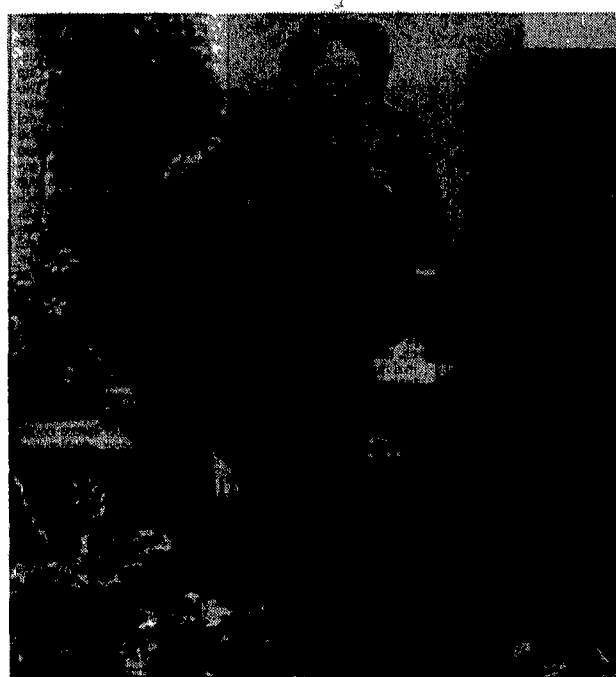
Viaggiatori di carta e spirito

A duecento anni dalla nascita di Byron, scopriamo chi erano i poeti romantici, esuli alla ricerca continua di una patria «più vera»

AGOSTINO LOMBARDO

La motivazione più profonda dell'esperienza artistica è, lo credo, la nostalgia, la romantica Sehnsucht - e non solo e non tanto quella di luoghi, stagioni, situazioni di una vicenda personale da far rivivere sulla pagina, in tela, il pentagramma, quanto e soprattutto quella di una immaginata, o rimembrata, o desiderata felicità, di un giardino dal quale si è stati scacciati e al quale si anela a ritornare. La prima osservazione, allora, che il tema proposto induce a fare è che tutti gli artisti, non solo i romantici, sono «espatriati» quasi per definizione - e non espatriati quando si trovano in un altro paese ma espatriati in patria. Sempre «diverso», mal integrato (se non in superficie o in apparenza) nella società, un «milito bizzarro», come dice Henry James (altro «espatriato») o «le montre rabougri» di cui con appassionata volgarità parla Baudelaire in *La-Benediction* (vera e propria denuncia del luogo che il poeta ha, o non ha, nella società moderna), l'artista è sempre un esule, anche quando, come Dante e Joyce, non lo è materialmente e resta legato al «mitico borgo selvaggio» o al punto che mentre il motivo forse più ricorrente nella letteratura è quello del viaggio, gli innumerevoli viaggi che essa ci disegna si configurano soprattutto come viaggi di ritorno, il viaggio letterario è un *nostos* - come quello di Ulisse verso Itaca o di Leopold Bloom verso la sua casa - in direzione della patria, del giardino, del paradiso perduto. L'uomo comune, il navigatore, l'esploratore muove verso luoghi sconosciuti, cerca nuove terre e continenti, approdi mai toccati. L'esule artista naviga non verso l'ignoto ma il noto, una terra che sa, o crede, o ricorda, o sogna di aver conosciuto, una patria ideale che è stato costretto ad abbandonare e alla quale vuol fare ritorno, come il Ferlicles di Shakespeare, e come un altro grande «espatriato», il Foscolo, che guarda alle «acre sponde» di una irraggiungibile Zacinto.

E ancor più questa disposizione - come già il Foscolo annuncia - percorrendo il Ritratto di un artista, è la consapevolezza che vi si acquista della qualità eccezionale, promettente, «divina» della facoltà poetica (e basti qui solo evocare le tante affermazioni di Blake e Coleridge, Wordsworth e Keats e Shelley) e di conseguenza, per il senso doloroso dell'esilio cui il poeta è sempre costretto, si che la patria «reale» (Recanati come Londra) si configuri come il luogo da abbandonare per tornare alla patria «ideale» (che è poi la sola vera), al «paese incorrotto» scrive Montale, in cui «l'esiliato rientra». Di qui, sul terreno della biografia, della vita pratica, i molti viaggi dell'artista romantico, che non si propongono alcun fine educativo, né quello, com'era sia dell'età elisabettiana sia del Settecento, di acquisire nozioni, vedere luoghi e opere d'arte, studiare la politica, ripercorrere le vie della storia, coltivare la disposizione all'esotismo bensì, e soprattutto, quello di recuperare una dimensione perduta, di tornare all'origine come oggi forse si direbbe. Di qui la Grecia, l'Italia, il Medi-



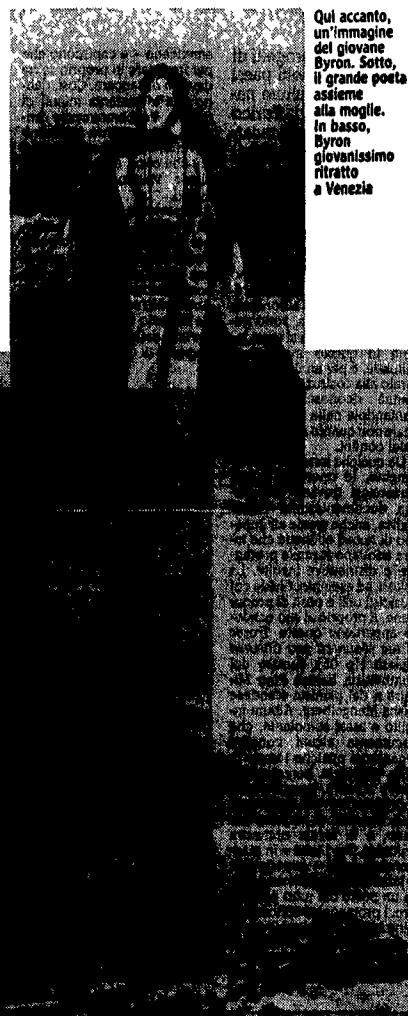
Qui accanto, un'immagine del giovane Byron. Sotto, il grande poeta assieme alla moglie. In basso, Byron giovanissimo ritratto a Venezia

viaggio romantico è sempre lacerato dal «conflitto» - conflitto che nasce dalla consapevolezza che la «parola che dice il paradiso», come scrive appunto Paolo Coliaco, «non può prenderci dentro di sé» e l'assoluta identità del nome alla cosa, del sogno alla vita, quale solo in paradiso è data» viene «irrimediabilmente» meno nel momento stesso in cui viene tentata. È il conflitto che prende forma nell'*Ode to a Nightingale*, quando Keats, mentre celebra la grandezza dell'arte, osserva che «La Fantasia non sa ingannare così bene / Come ha fama di fare». È il conflitto suggerito dal «fingere» leopardiano e che il Foscolo già esprimeva nell'orazione del 1809, *Dell'origine e dell'utilità della letteratura*.

«La fantasia, traendo dai segreti della memoria le larve degli oggetti e rianimandole con le passioni del cuore, abbellisce le cose che si sono ammirate ed amate, rappresenta i piaceri perduti che si sospirano», tenta di mirare oltre il velo che avvolge il creato il poeta sempre «inclinato», e l'interroga e interpreta il suo freddo silenzio, percorre le ali del tempo e al fuggitivo attimo presente congiunge lo spazio di secoli e secoli ed aspira all'eternità; sdegnata la terra, vola oltre le dighe dell'oceano, oltre le fiamme del sole, edifica regioni celesti, e vi colloca l'uomo e gli dice, *Tu passerai sopra le stelle* così lo lude e gli fa obliare che la vita fugge affannosa, e che le tenebre eterne della morte gli si addensano intorno, e lo illudono sempre con l'armonia e con l'incantesimo della parola.

Questa percezione del carattere illusorio, precario dei luoghi che il testo poetico costruisce è sempre presente nella poesia romantica e ne è anzi uno dei motivi più costanti, e struggenti. È tanto, che il senso di speranza, di gioia, che muove il viaggio del poeta sempre «inclinato», e l'interroga e interpreta il suo freddo silenzio, percorre le ali del tempo e al fuggitivo attimo presente congiunge lo spazio di secoli e secoli ed aspira all'eternità; sdegnata la terra, vola oltre le dighe dell'oceano, oltre le fiamme del sole, edifica regioni celesti, e vi colloca l'uomo e gli dice, *Tu passerai sopra le stelle* così lo lude e gli fa obliare che la vita fugge affannosa, e che le tenebre eterne della morte gli si addensano intorno, e lo illudono sempre con l'armonia e con l'incantesimo della parola.

Questa percezione del carattere illusorio, precario dei luoghi che il testo poetico costruisce è sempre presente nella poesia romantica e ne è anzi uno dei motivi più costanti, e struggenti. È tanto, che il senso di speranza, di gioia, che muove il viaggio del poeta sempre «inclinato», e l'interroga e interpreta il suo freddo silenzio, percorre le ali del tempo e al fuggitivo attimo presente congiunge lo spazio di secoli e secoli ed aspira all'eternità; sdegnata la terra, vola oltre le dighe dell'oceano, oltre le fiamme del sole, edifica regioni celesti, e vi colloca l'uomo e gli dice, *Tu passerai sopra le stelle* così lo lude e gli fa obliare che la vita fugge affannosa, e che le tenebre eterne della morte gli si addensano intorno, e lo illudono sempre con l'armonia e con l'incantesimo della parola.



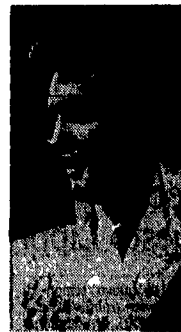
teraneo - i luoghi delle goethiane Madri, della bellezza, dell'arte, il «giardino» appunto dov'è anche possibile all'artista (è il caso di Byron) assumere un ruolo «eroico» che la realtà reale non consente, come non lo consentiva a Leopardi. Ruolo che tuttavia non toglie nulla alla qualità essenzialmente «letteraria», «artistica», «sentimentale» nei senso stermiano, di questo rapporto con paesi che rimangono «ideali», paesi del desiderio, della nostalgia, e per cui le «isole di Grecia» cantate da Byron non sono (malgrado l'impegno politico che fu fatale al poeta) lontane dalla *Xanadu* di Coleridge.

Così il vero viaggio romantico, come il pellegrinaggio di Childe Harold, ha luogo sulla pagina e anali la dimensione del viaggio, con i caratteri che si è cercato di indicare, è la struttura portante di questa poesia - una struttura che essa consegnerà alla letteratura successiva (e basti pensare al pur antirromantico *Waste Land*, in cui dalla prigione che è il mondo, la «città ideale», il protagonista muove verso il passato, verso la storia, verso altre terre, altri mari, altre civiltà, e basti pensare, naturalmente, e ancor più, al *Cantos* di Ezra Pound).

Forse della nuova, «romantica» concezione della poesia, di una inaudita fiducia nelle possibilità del proprio mezzo espressivo e nei poteri della immaginazione il poeta romantico trasforma la pagina, nell'universo e muove incessantemente, facendo poesia, verso altri mondi, da lui stesso creati, in cui gli sia possibile abbandonare l'esilio in cui la società lo costringe. È un movimento proprio di tutta la poesia, sempre tesa a creare un'altrove, ma esso, nella poesia romantica, acquista una intensità tutta speciale. In questo linguaggio che - ed è qui la grande rivoluzione, o utopia, romantica - ha assunto in sé il mondo, tentando di risolvere la dicotomia tra parola e cosa assorbendo la cosa nella parola, la poesia non descrive o evoca il viaggio ma è il viaggio. E i luoghi verso cui essa continuamente muove (Gemma si passa, in questa pagina, una condizione di stasi ad una di movimento, da uno spazio chiuso ad uno aperto) possono avere una precisa connotazione geografica ed esser legati a un'occasione, una visita, un'esperienza, un viaggio avvenuti nella realtà (la Scozia e i laghi di Wordsworth, la Germania di Coleridge, Roma e Venezia, le città e le isole di Grecia e Italia di Byron, Shelley, Keats), ma possono essere anche, come *Xanadu* o le regioni visionarie di Blake, luoghi della fantasia, o del sogno, o tappe di un viaggio non nello spazio ma nel tempo il tempo della Bibbia e della mitologia, quello della classicità, del Medioevo, del Rinascimento, o quei luoghi della memoria in cui si collocano Wordsworth, come Leopardi. Ma tutti appartenendo ad un solo grande territorio, che è quello dell'isola felice, del «giardino», del Paradiso cui il poeta esule intende tornare «arcani mondi arcani / Felicità tingendo al verso».

Ma il «Paradiso non è qui» possiamo dire con Paolo Coliaco. E di fatto questo

Elvis Presley è vivo (in un angolo di paradiso)



Incuranti del caldo e del sole ten a Memphis (nel Tennessee), centinaia di persone hanno sostato per ore in paziente attesa per poter visitare la tomba di Elvis Presley. Era l'undicesimo anniversario della morte. Il «re» del rock morì infatti il 16 Agosto del 1977 stroncato dagli psicofarmaci che ne avevano indebolito irrimediabilmente il cuore. Sulla tomba costruita all'interno della «Graceland», la villa in cui Elvis viveva, sono state deposte decine di corone di fiori, molte delle quali a forma di chitarra o di cuore e come ogni anno tremila persone hanno vegliato a lume di candela. Ma l'anniversario della morte è stato per gli estimatori di Elvis Presley (nella foto) l'occasione per contestare in tutto e per tutto il più recente libro a lui dedicato. L'opera dal titolo «Elvis alive?» sostiene la tesi secondo cui il «re» del rock non sarebbe in realtà morto. Si sarebbe rifugiato in un angolo sperduto del mondo.

Resta un mistero il sarcofago di Arles

Da più di mille anni, incurante dei fedeli, per i quali è un miracolo, e degli scienziati, che non riescono a spiegare il fenomeno, il sarcofago della chiesa di Arles-sur-Tech continua a spirare la sua acqua limpida e cristallina. Tagliato circa mille e cinquecento anni fa in un blocco di marmo lungo un metro e 93 centimetri, il sarcofago di pietra custodito nel villaggio del Vallespir, a ovest dei Pirenei francesi, è perennemente pieno di un'acqua di estrema purezza, di cui nessuno fino ad oggi è riuscito a determinare la provenienza. Il fenomeno è cominciato intorno al 960, il giorno in cui un monaco ha posto nella tomba le reliquie, provenienti da Roma, di due principi persiani convertiti al cristianesimo, Abdon e Sennes. Ogni anno, in estate, Arles-sur-Tech celebra la festa di questi principi divenuti santi. Secondo la tradizione, la testimonianza si compie con la distribuzione dell'acqua, diffusa da un sifone di rame fissato tra il corpo del sarcofago e il pesante coperchio piramidale. Affollandosi attorno alle grate che proteggono il sarcofago, centinaia di fedeli aspettano di ricevere l'acqua miracolosa. Per ora nessuno è riuscito a spiegare il fenomeno. Nel 1961 alcuni ingegneri idraulici di Grenoble hanno tentato di risolvere il mistero dell'acqua venuta dal nulla. Soltanto gli appassionati del soprannaturale sono certi di conoscere la risposta. «Non dimentichiamo - spiegano - che prima di essere trasportato qui, la reliquia dei due santi stava in una chiesa di Roma, che sorge proprio accanto a una sorgente».

In Usa ormai certo il fallimento De Laurentis

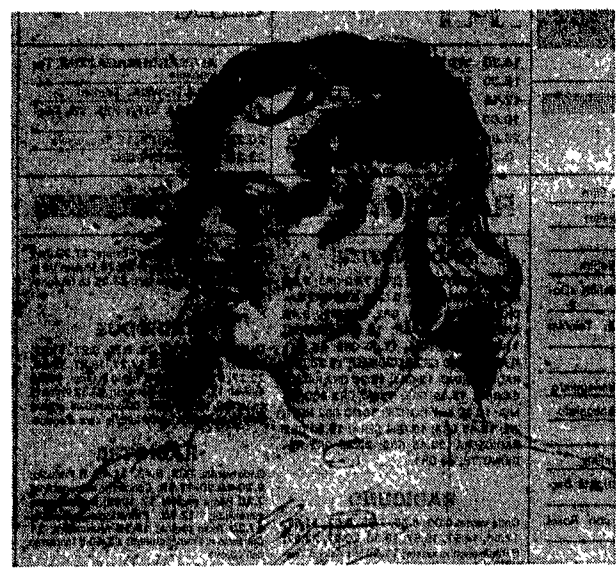
La «De Laurentis Entertainment Group» (Deg), fondata da Dino De Laurentis nel 1985 con l'acquisto della «Embassy Pictures», ha presentato ricorso al curatore fallimentare secondo la procedura prevista dall'articolo 11 del diritto dello Spa in Usa. Nel chiedere questo tipo di ristrutturazione la Deg ha dichiarato una situazione finanziaria contrassegnata da 200 milioni di dollari di passività contro un patrimonio di soli 163 milioni di dollari. La Deg, che non ha mai prodotto un film che si sia ripagato le spese, era diventata una spa nel maggio 1986 raccogliendo 90 milioni di dollari con la vendita delle azioni al pubblico. Da allora, il prezzo di ogni singola azione Deg è crollato da 19,25 dollari ai 37,5 centesimi di dollaro attuale. Il ricorso al curatore fallimentare si è reso necessario quando, la scorsa settimana, la casa cinematografica ha visto fallire una manovra di rinegoziazione del debito tramite la vendita di nuove azioni in cambio della vecchia.

Muore suicida il chitarrista Roy Buchanan

Arrestato per ubriachezza molesta, si è impiccato nella cella dove era stato rinchiuso nella cittadina di Fairfax, nella Virginia, Roy Buchanan, l'uomo che, forse più di tanti altri, ha saputo rubare alla chitarra elettrica il suo segreto. Aveva 48 anni e quando il *Rolling Stone Magazine* scoprì il suo talento, venne definito il miglior chitarrista sconosciuto del mondo. La polizia lo aveva fermato domenica scorsa e chiuso in una cella da solo nel centro di detenzione di Fairfax. Venti minuti dopo l'arresto era già inanimato appeso alla sua camicia, che aveva fissato alla griglia della finestra. Roy aveva cominciato a suonare agli inizi degli anni Cinquanta e a 15 anni aveva già un suo complesso a Los Angeles, poi passò nell'Oklahoma dove si associò al cantante rock Dale Hawkins per due anni. La notorietà gli venne tardi con gli articoli del *Rolling Stone Magazine* e una serie di incisioni di grande successo.

ALBERTO CORTESE

Il ragazzaccio di Aberdeen



Dal «ragazzaccio di Aberdeen» all'uomo che va a sostenere la causa della libertà greca e muore a Missolongi: una mostra in corso fino al 31 Ottobre alla biblioteca classe di Ravenna celebra lord Byron, dedicandogli, a 200 anni dalla nascita, una messe iconografica di dipinti e incisioni corredata da scritti e cimeli custoditi e tramandati dall'amante ravennate Teresa Gamba Gucciolli

MICHELA TURRA

RAVENNA. Difficile racchiudere fra quattro mura il tumulto interiore, artistico ed esistenziale di chi scrisse «Il grande obiettivo dell'esistenza umana è la sensazione», ma lord Byron, grande romantico che influenzò un'epoca, non sfugge al destino di trovarsi racconciato ai suoi posteri in forma di mostra, la prima a lui dedicata in Italia e che si avvale (come poteva essere diversamente nel caso di un dandy per eccellenza?) della sponsorizzazione di una ditta di moda, la bolognese Ritz Saddy.

Condotto secondo un percorso biografico, il viaggio stonco-letterario proposto al visitatore da Donatino Domini (Curatore dell'esposizione) sposa i fascini della tumultuosa vita del lord - George Gordon ereditò il titolo da un ricco prozio - con la visita dei luoghi dove questa breve (36 anni) ma leggendaria esistenza lasciò le sue tracce.

L'autore di *Childe Harold's pilgrimage*, *Manfred*, *Don Juan*, *Cain*, campeggia nelle magnifiche sale dell'ex convento dei Camaldolesi ritratto da Gérard, Morelli, dall'americano West, esaltato dall'italiano Lippari mentre giura sulla tomba del patriota greco Bo-

tzanis, scorporato in un busto dallo scandinavo Thorvaldsen. O ancora, lo si coglie attraverso il mito dei suoi personaggi, pure copiosamente raffigurati su tela (c'è il *Giuramento di Delacroix*, unico dipinto del pittore a Ravenna in quanto i suoi quadri byroniani sono tutti a Parigi, dove si sta tenendo un'altra mostra sul Dandy inglese), o nelle atmosfere un po' magiche dei luoghi di cui scrisse (questo grazie anche al bel pennello di William Turner). Una carrellata che conferma l'immagine-sogno di un secolo un artista ribelle, malato di malinconia, un uomo che amò e visse intensamente, uno spirito libero e sprezzante delle convenzioni.

Già da una litografia di Schuppan che ritrae Byron bambino, con il piede destro, malforme dalla nascita, accucciato quasi a volerlo nascondere, trapela il suo «sentirsi diverso». Specchio di questa prerogativa, che animò di forza trasgressiva le scelte di libertà e tutta la creazione letteraria del lord, anche una travagliata vita sentimentale ripercorribile, alla mostra, attraverso una serie di ritratti femminili da quello della lady pazzo d'amore per lui Caroline Lamb, a quello della sorellastra Augusta il cui strettissimo lega-

me col fratello pare si tradusse in incesto, a quello della moglie Annebell Milbanke che gli diede la sua prima figlia, Ada; a molte riproduzioni, tra cui un busto scolpito da Lorenzo Bartolini, di Teresa, ultima e più importante donna di George. È proprio l'amore di questa giovane per il bell'inglese amico di Shelley che ha saputo far giungere fino a noi felici quasi una ciocca di capelli castani, lettere scritte da lui con calligrafia obliqua («il mio destino è nelle mani tue» dichiarava il lord alla sua metà romagnola, ma la critica sostiene malignamente che l'entasi delle mistive si andò placando man mano che Byron acquistò padronanza dell'italiano), frammenti di tappezzeria del letto del lord di Newstead Abbey eccetera.

In questa Babele byroniana, omaggio di Ravenna a colui che intrecciando rapporti con la carboneria locale vivificò ambienti e soprattutto promosse la città a meta dei grandi viaggiatori romantici dell'800, una buona bussola per i meno addentro - cui non bastino le dispositive in forma di film a corredo della mostra - è il catalogo della stessa, ricco di scritti di autori diversi, da Vittorio Sgarbi a Guido Almansi.

RAIUNO ore 20 30
Ma quanto gioca questo Lippi

È di nuovo tempo di Giochi senza frontiere (Raiuno, ore 20 30), disfida giunta al giro di boa con le squadre di Rimini (Italia) Espace Cristal (Francia), Gijon (Spagna), Madeira (Portogallo) e Virton (Belgio). La bellezza di tanti paesi messi in campo in dodici stupidissimi giochi. Il tutto condito dal garbo familiare di Claudio Lippi, giovanotto che piace alle mamme, ma adocchia soprattutto le figlie. Niente di male, se non fosse che il giovane Lippi su un settimanale «beneinformato» dichiara che anche nel sesso è «senza frontiere» e stila un suo personale catalogo di preferenze. Insomma la Cee è avvertita a Lippi piace soprattutto lo spagnolo, ma le italiane sono meglio. Ora anche noi sappiamo che i Giochi senza frontiere servono almeno a fare conoscere a Lippi un po' di mondo.

RAIUNO ore 12
Portomatto il giorno dei cetacei

Portomatto (Raiuno, ore 12) è uno dei pochissimi programmi che vanno in onda in diretta per tutta l'estate. Lavorano nella calura meneghina (il programma va in onda da Milano) Maria Teresa Ruta, Gianfranco Agus e Gegia diretti dal regista Adolfo Lippi. L'ascolto è fin troppo buono e va dato atto all'intero staff di tenere alta la bandiera di mezzogiorno della Rai. In altri periodi contesa tra i big del palinsesto. Comunque stiano le cose, oggi a Portomatto si parla di cetacei, cioè di balene, simpatici animali in certo senso nostri fratelli (sono notoriamente mammiferi) che hanno la vita dura negli oceani almeno quanto i bagnanti a Rimini. La triste vita delle balene ci sarà descritta da Mario Balsamo. E, anche questa è estate.

I musicisti italiani tornano a fare dischi in stretto rapporto con le nuove tendenze europee, al di là di ogni scuola nazionale

Ecco la multinazionale del jazz

L'Italia del jazz ritorna in Europa. I grandi progetti di ricerca, ormai, coinvolgono musicisti di molti paesi intorno a un'idea di jazz che travalica le culture nazionali. Vediamo quali strumentisti italiani (da Enrico Rava a Pino Minafra, da Eugenio Colombo a Giancarlo Schiaffini, da Antonello Salis a Paolo Damiani) partecipano a questo importante fenomeno. E cerchiamo di capire come sta nascendo il jazz italiano.

americano - e capiscono che per inventare un proprio se ne devono distaccare. Cosa danno vita a quaranta minuti di musica deliberatamente irrisolta, palesemente in divenire, che vuole essere ipotesi più che esito, e nella quale le attese valgono quanto gli eventi. Ritroviamo Minafra, stavolta in qualità di solista ospite, nel geniale progetto Sorgente Sonora (Europe Jazz Network Jan 10001), prodotto da Clusone Jazz assieme a Radio 1-Audiobox, concepito e scritto da Eugenio Colombo, e interpretato dalla Banda Giovanni Legrenzi di Clusone, integrata

Accanto, il pianista Enrico Pieranunzi, in basso, Giancarlo Schiaffini, due tra i più valenti musicisti della nuova scena jazz



da Antonio Balsamo, Luca Spagnolelli, Giancarlo Schiaffini ed Ettore Fioravanti. Nella storia recente del jazz europeo non sono mancati confronti, anche assai interessanti, con la tradizione bandistica, nessuno dei quali però ha mai raggiunto un tale grado di intensità espressiva e coerenza musicale fra i diversi elementi. Paolo Damiani è un altro musicista che ha mostrato in varie occasioni una certa vocazione internazionale, sia pure agevolata dal fatto di essere direttore artistico di alcuni festival: Poor Memory (Splash Hp 07) è in questo senso una piacevole conferma, e la compagnia di Gianluigi Trovati, Paolo Fresu, Claudio Bartelmeo e Aldo Romano è indubbiamente ben assortita. Non c'è traccia, oltre

tutto di quel senso di precarietà spesso latente in opera zioni analoghe e dovuto a scarsa convinzione dei musicisti o insufficiente tempo di prove. Anche in questo caso si tratta di coproduzione con la Rai, e precisamente Radiotre. Un certo discorso. Trovati lo ritroviamo, assieme a Luciano Mirto e Tiziano Tonini, nello stupendo Les Boites à Musique (Splash H 152), lavoro nel quale il tentativo di conciliare radici etniche ed elaborazioni tecnologiche è sortito da ispirazione continua e intelligente indubbia. La breve esistenza della Gal Records è segnata da una politica editoriale certamente attenta ai progetti di collaborazione internazionale. Questo Meridies (Gala Gilp 91018) dello Space Jazz Trio di Enrico Pieranunzi conferma l'attuale stato di grazia del pianista romano, le cui doti espressive sono state troppo spesso messe in ombra da ovvie considerazioni sulla sua perizia tecnica. Pochi musicisti, sulla scena continentale, possono vantare la sua completezza e versatilità, di cui questo album è una testimonianza ulteriore. Chiamiamo con altri due musicisti dalla sicura indole cosmopolita Antonio Salis ha realizzato in completa solitudine un Salis (Splash H 136) che è esempio davvero mirabile di sensibilità poetica, concisione e inventiva. Enrico Rava, che dei musicisti qui considerati può essere considerato il degno antesignano, partecipa come prezioso side-man ad Andata senza ritorno (Piano Phare 1267-35) del sassofonista italo-svizzero Maurice Magnoni, che qui si rivela strumentista esperto e compositore abile, perfettamente in grado di amalgamare questo «pool» europeo completato dal magnifico Paolo Danielson, da Serge Lazarevic e Joel Alouche.



La morte negli Usa a 48 anni Herbert Pagani l'alternativo

Un'improvvisa malattia e l'altra sera la morte negli Usa, dove era trasferito Herbert Pagani aveva 48 anni i capelli neri e un po' imbiancati ma il sorriso aperto incorniciato dalla folta barba era in manto lo stesso. Da tempo l'eccentrico cantautore (scriveva poesie d'improvviso, girava corometraggi) e era iscritto al Partito radicale trovando in quella militanza politica il veicolo migliore per sostenere le battaglie a lui più care a favore del dialogo tra ebrei e palestinesi, contro l'apocalisse ecologica, a fianco degli emigranti e dei disoccupati. Lui che era nato a Trupoli, «prima lingua parlata l'italiano con parolacce in arabo e ninne nanne in ebraico», la vocazione dell'apollide se la portava dentro come un marchio indelebile e quando cominciò a scrivere canzoni, sfidando le regole di un mercato che anche allora non amava molto i ribelli, dentro vi distillò sensazioni ed emozioni legate allo stradicamento, a quella precarietà (linguistica, culturale, sociale) vissuta da bambino. Del resto, anche prima del successo francese dei primi anni Settanta, quando l'Humani scrisse che «Dopo Brel ma avevamo provato un simile shock», Pagani amava ripetere: «Come si fa a cantare delle canzoni allegre quando il mondo va a rotoli? In un'epoca come la nostra l'impegno non è una scelta, ma un obbligo». Certo, c'era in lui qualcosa del profeta biblico, il piacere un po' celentanesco - ma senza ossessioni cristologiche - del rimproverare il Sistema, invocando il valon dell'Amicizia (così titolò una sua celebre canzone inserita nell'album Concerto d'Italia), della Solidarietà, della Coscienza. È probabile che, riscoperto addeco, alcune di quelle canzoni (Preso di coscienza, Carta) sembreranno ingiuste e datate, ma resta intatto il valore dell'allarme che, non esse, Pagani voleva lanciare. L'idea di un'umanità che nel 1989 avrebbe respirato da Oriente a Occidente, lo stesso ossido di carbonio sotto un cielo giallo nel quale non si vede più il sole... Ma accanto all'ecologico militante c'era anche un altro Pagani, quello capace di comporre piccoli capolavori agli come Albergò a ore (ricordate la struggente versione che ne diede Gino Paoli?) e moltissimi altri come Due palme nel blu o Cin cin con gli occhiali. Perché davvero in questo altro Pagani (il più italiano dei francesi, il più francese degli arlecchini), secondo la definizione dell'Express) coesistevano due anime: l'esistenzialista cupo alla Brel e lo showman sorridente alla Antoine. E fu proprio traducendo in italiano i successi di Antoine (da Le diavoluzioni a Cannelle passando per Voglio andare in guerra) che Pagani si dimostrò rimatore salace e fresco, il più adatto a restituire nella nostra lingua la maliziosa ed effottenza di quelle canzoni. C'è da sperare che la nostra televisione, così prodiga nell'omaggiare a botte di repliche personaggi spesso insensibili, si ricorderà oggi di quel tripolino barbuto e irriverente che voleva cantare l'Italia della terra arsa dal sole, l'Italia dello smog, l'Italia della polvere grigia. Ma attenti, Pagani non era un ingenuo populista nonostante il passato bohémien che si portava addosso: quando diceva che «dalla liberazione ad oggi si è fatto di tutto per tagliare le gambe al fiore alla canzone come mezzo di espressione popolare», intuiva che dietro l'altaleta garrula di Canzonissima e di Un disco per l'estate c'era lo sbriciolamento sistematico di ogni forma di critica sociale. Per questo lui, pur corteggiato dal mass-media, preferiva accettare l'invito del sindaco della Renault ed esibirsi nella grande sala di montaggio della fabbrica di Boulogne-sur-Mer, di fronte a migliaia di operai in sciopero. M. A.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time and program titles.

RAIQUATTRO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM advertisement listing various movies and their details.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time and program titles.

RAIQUATTRO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM advertisement listing various movies and their details.



Una caricatura di Rossini stampata sul catalogo del festival. A destra, Chris Merritt e June Anderson in una scena di «Otello»



A Pesaro un trionfo di applausi e chiamate per l'opera di Rossini che ha aperto il festival. Favolose le voci e le scenografie, un po' meno convincente la direzione d'orchestra

Otello torna vincitore

Un trionfale successo di applausi e chiamate ha accolto l'*Otello* che ha inaugurato il Rossini Opera Festival. Favolose le voci di June Anderson, Chris Merritt, Rockwell Blake; pensosamente moderna la realizzazione scenica di Pier Luigi Pizzi, rievocante la vicenda come sfogliando le pagine di un libro di marmo. Meno aderente alla linea dello spettacolo la convenzionale direzione di John Pritchard.



Il primo successo di applausi e chiamate ha accolto l'*Otello* che ha inaugurato il Rossini Opera Festival. Favolose le voci di June Anderson, Chris Merritt, Rockwell Blake; pensosamente moderna la realizzazione scenica di Pier Luigi Pizzi, rievocante la vicenda come sfogliando le pagine di un libro di marmo. Meno aderente alla linea dello spettacolo la convenzionale direzione di John Pritchard.

Concerti, incontri opere comiche: il menù rossiniano

Dopo il trionfale debutto di *Otello*, il Rossini Opera Festival (Rossini per i trebbiosi), prosegue il 20 agosto con la ripresa di *Il signor Bruschino* (repliche il 21, il 24 e il 28). Lo spettacolo sarà allestito nello spazio attrezzato del palazzo dello Sport. L'orchestra sinfonica di Torino della Rai sarà diretta da Donato Renzetti. La regia è quella, apprezzatissima al suo debutto, di Roberto Da Simone. I cantanti sono l'irresistibile Enzo Dara, Mariella Devia, Alberto Rinaldi, Eugenio Favano, Dalmacio Gonzalez.

Si resta ancora nel comico il 2 settembre alle 22, per consentire la diretta televisiva, con la *Scala di seta*, una farsa che Rossini compose nel 1812. La si potrà vedere all'Auditorium Puccini con la regia di Maurizio Scaparro, le scene di Emanuele Luzzati, i costumi di Santuzza Cali, Cantone Oliviero Di Credico, Luciano Serra, Cecilia Bartoli, William Matteucci, Natale De Caro, Roberto Coviello. L'orchestra del Teatro Comunale di Bologna sarà diretta da Gabriele Ferro (repliche il 3 e il 10 settembre).

Non mancano i concerti. Il 19 agosto Bruno Campanella dirige l'orchestra Rai di Torino per il recital di Mariana Nicosia.

ERASMO VALENTE.

PESARO. Un fondo nero, con una macchia rossa; è il sole o una luna nascente. Ma è un cielo nero, incombente per tutto lo spettacolo, meno che nella prima scena e nell'ultima, con il rosso che si trasforma nel giallo di una luna piena.

La prima scena ha una plasticità di architetture marmoree, tra le quali si infilano movimenti processionali. Otello, capo della flotta veneta, ritorna vincitore e porta al Doge armi e bandiere. La Venezia bene di quel tempo è, però, un po' traversata da pregiudizi razziali. Da un lato grida viva Otello; viva il prode; dall'altro, complicità contro il «barbaro straniero» e il «vile africano». Al suo dramma di gelosia, Otello unisce qui quello della sua negritudine che vuole superare chiedendo, e ottenendo (ma ce ne vuole), la cittadinanza veneziana.

Il libretto è di Francesco Berio di Salsa che tutti, dai tempi di Stendhal e Byron sbuffeggiano, ma che fu sufficiente a Rossini per consolidarsi, nel 1816, quale demone compositore tragico, subito dopo l'esplosione «comica» del *Barbiere di Siviglia*. E giunge alla «sfacciataggine», diremmo, di consacrarsi alla tragedia, riprendendo «scandali» e «sforzi» della commedia. Probabilmente, don Basilio che insinua il demone della calunnia è importante quanto Jago che insinua in Otello il tarlo della gelosia.

Non c'è, in questo *Otello*, il fazzoletto fatale ma c'è una lettera sottratta da Jago a Desdemona (che la indirizza però ad Otello) e consegnata ad Otello stesso come prova della infedeltà della moglie. Otello ha sposato Desdemona in segreto, mentre altri vorrebbero dare alla fanciulla per marito un tal Rodrigo. Ma pur cambiando le componenti della tragedia, il risultato non muta: Otello ucciderà Desdemona (non sarà offesa, pensiamo, di essere qui pugnalata anziché strangolata) e poi si conficca la stessa arma in petto, quando gli dicono che le trame di Jago sono state scoperte e che Desdemona non è colpevole. Rossini scrisse anche un lieto fine che però - il «mostro» lo sapeva benissimo - non cambia nulla: Otello, fermato nel momento di uccidere, è come se avesse poi ucciso Desdemona. È agghiacciante la scena di questo assassinio tra le pareti domestiche.

Pier Luigi Pizzi, che ha riunito in un felice momento di grazia le sue funzioni di regista, scenografo e costumista, ha dato una plastica tragicità all'evento, come fermando nel marmo il gesto di Caino che uccide Abele o il primo colpo d'una strage degli innocenti, Desdemona, del resto, appare dormiente su un letto di marmo, come una larva del Carretto sul suo sarcofago. Ed è, nello stesso tempo, anche il richiamo di una «statua» di marmo (Mozart sembra affiorare nella musica) che trascina a morte il marito nemico, Strauss, nella sua *Salomé*, la sentina in orchestra il rumore della lama che taglia il collo di Giovanni Battista; Rossini fa riecheggiare - e Otello sembra avvertirlo nel suo petto -

Il balletto. Stasera a Fiesole Sognando con il Bolscioi

Il Bolscioi al completo, corpo di ballo e orchestra, per due magiche serate (oggi e domani) al Teatro Romano di Fiesole. Per cinquemila estatici spettatori gli oltre duecento artisti della celebre compagnia sovietica faranno rivivere la tragedia di Romeo e Giulietta e altre pagine indimenticabili. La Festa nazionale dell'Unità ha voluto questa anteprima di prestigio con il sapper della perestrojka.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUBANNA CRESSATI

«Non so dire dove sta andando il balletto Unione Sovietica. Nessun coreografo dovrebbe rispondere a questa domanda. Il balletto è come la vita, cambia, si sviluppa, si rinnova insieme alla vita. Oggi noi siamo facendo quello che non potevamo fare prima a causa dell'oppressione burocratica: possiamo conoscere quanto si fa in Occidente, studiare e mettere in scena le coreografie che non si erano mai viste prima nei nostri teatri. I contatti artistici e creativi sono molto più liberi».

La perestrojka secondo il balletto comincia a Firenze, con le parole di Andrej Petrov, direttore del corpo di ballo del Bolscioi. Comincia con una tournée in grande stile: 220 tra danzatori, orchestrali e tecnici, alcune tappe italiane, il culmine stasera e domani al Teatro Romano di Fiesole, nell'ambito della quarantesima edizione dell'Estate fiesolana, una anteprima per la Festa Nazionale dell'Unità di Campi Bisenzio.

Il programma è una «summa» di classici: il primo atto di Romeo e Giulietta, una serie di divertimenti da *Spartacus*, *La bella addormentata*, *Il Corano*, *Don Chisciotte*, «il regno classico del nostro repertorio» - dice ancora Petrov - è in grado di assorbire elementi della danza moderna. Ma l'attualità non è solo nella forma, sia anche nel soggetto. Siamo appena all'inizio di un processo di apertura».

I responsabili del Bolscioi in patria, stanno raccogliendo una serie di critiche «attive». Dicono che i media sovietici si sono rivoltati nei loro confronti, dopo anni e anni di slogan scortici, dicono che la concorrenza incalza, a partire dai teatri oltre le mura di Mosca o di Leningrado. Che in Unione Sovietica tutto sta cambiando anche in palcoscenico, c'è discussione sulla gestione artistica, su quella economica.

Andrej Petrov e Victor Tikonov, responsabile organizzativo del tour europeo (dopo Firenze la compagnia si trasferirà in Grecia) chiedono domande brevi e danno risposte lunghe. Hanno voglia di parlare e di spiegare. A Firenze circa cinquemila persone hanno voglia di vedere il mito Bolscioi calato nella suggestione del Teatro Romano. E sempre sul colle che sovrasta Firenze ci sarà, a conclusione della Festa nazionale dell'Unità, un altro appuntamento di eccezione con il balletto dell'Opera di Parigi. Di scena un altro grande, discusso artista sovietico, Nureyev. Perestrojka o no, il balletto la sognare.



Qui sopra e a destra tre opere di Flavio Costantini

La Mostra. Pontremoli dedica una retrospettiva a Flavio Costantini pittore onirico e coltissimo lettore di «classici»

Un capitano di lunghi sogni



MASSIMO SACIGALUPO

PONTREMOLI. In abbinamento con l'assegnazione del 30 Premio Bancarella a Pontremoli, gli organizzatori hanno inaugurato, nel bel chiostro del Convento della Nunziata, appena fuori Pontremoli, una grande mostra retrospettiva dedicata a *Il libro e la grafica di Flavio Costantini* (tutti i giorni fino al 21 agosto, a settembre si trasferirà a Genova, Galleria il Vicolo).

Per chi viaggia fra Toscana, Emilia e Liguria è un'occasione per conoscere un'opera imponente e magari scoprire una cittadina piacevolissima. Il manifesto mostra l'ingresso di una libreria che dà su un inconfondibile ripido vicolo genovese ed è sormontata da un'insegna di cui si legge solo l'ultima parte, «delle erbe». Si tratta della libreria antiquaria di Piazza delle Erbe, il cui proprietario Renzo Tolozzi è fra gli artefici del Bancarella, che è assegnato annualmente dal libro. Oltre la porta del negozio si intravede uno scranno sormontato da un mappamondo e contenente grandi volumi orizzontali e verticali, forse degli atlanti. Il pavimento è rosso, la parete di fondo bianca.

L'impegno è caratteristico della tecnica e della poetica di questo pittore noto a tutti per i suoi affettuosi-ironici ritratti di scrittori e per le sue illustrazioni memorabili al *Cuore* e altri libri. C'è nel manifesto una serie di quinte progressive: prima un riquadro di lungo corso nella Marina mercantile (fino al 1954) prima di scoprirsi grafico e pittore e chiudersi in un suo spazio nelle colline sopra Rapallo. Nella sua opera c'è sempre stata una pacata vena contestataria, esplicita nelle prime opere di tema spagnolo (una

Primefilm. L'esordio di Annaud La guerra? E' roba da negri

MICHELE ANSELMI

Bianco e nero a colori
Regia: Jean-Jacques Annaud. Sceneggiatura: Jean-Jacques Annaud e George Conchon. Interpreti: Jean Carmet, Jacques Duillio, Catherine Rouvel, Dora Doll. Francia, 1977. Milano: Pasquato

Come sono pericolosi i bianchi Parafraendo il titolo dello sfortunato film di Ferrel, potremmo ribattezzare così quest'«opera prima» data 1977. La giro, memore di una lunga esperienza africana da soldato, il futuro regista della *Guerra del fuoco* del *Nomads* della regia: Jean-Jacques Annaud. Un fuoco di attori francesi, piccolo budget, l'amichevole partecipazione di una tribù della Costa d'Avorio; poco più di una satira anti-coloniale che valse però ad Annaud l'Oscar per il miglior film straniero.

Undici anni dopo, per merito di una casa distributrice italiana (la Cmv), Bianco e nero a colori esce nel cinema ferragostano; il pubblico c'è, ma a Roma hanno già pensato bene di smontarlo per far posto allo strombazzatissimo *Zoo di notte*. E poi il dicono: «Val in vacanza al cinema...».

Lo spunto venne ad Annaud spulciando certi vecchi diari di un prete negro che raccontava della evanescente resistenza di un ufficiale tedesco sulla collina di Mors. In Camerun, durante la prima guerra mondiale. Raccontò il regista in un'intervista: «Mi stupì; ma la guerra non era stata combattuta solo in Europa? Eppure era vero. Me lo spiegò un capitano, maleducando quei bianchi che erano venuti a combattere mandando a morire i negri. Eccoli allora, nel Camerun del 1915. Bottegai francesi e ufficiali tedeschi convivono placidamente in quel piccolo centro dove il sesso è l'unico svago alla noia delle giornate. Più in là, due becchi missionari mercanteggiano con gli indigeni, mentre un sergente francese si consola trascinando l'altro. L'unico personaggio normale è un giovane geografo francese, di orientamento socialista, che riempie taccuini in attesa del sospirato pacco dei giornali arretrati. Dove scoprirete, nello stupore generale, che Francia e Germania sono in guerra già da mesi. Il sussulto di sciocchismo si tra-

duce immediatamente in una disastrosa pedizione militare (ma sono i poveri negri del villaggio a sparare e a morire) contro l'avamposto tedesco. «La guerra è una cosa troppo seria per farla fare ai bottegai», protesta il geografo socialista, che d'ora in poi, smessi i panni del pacifista, s'improvviserà stratega coniugando Capitalismo e Ragione. Ma, del resto, tutti cambiano un po' nel corso del film; come presi da una febbre equatoriale che rimescola i ruoli: il «popolino» negro; quello stesso che irrideva ai bianchi intonando canzoni sui piedi puzzolenti dei francesi, si sottopone disciplinatamente all'addestramento militare e muore nelle trincee putride gridando «Viva la Francia!; le due donne francesi che ora se la spasserebbero volentieri col bel geografo, il quale nel frattempo s'è portato in casa una splendida negra; il sergente, che, vista la carneficina, non ha più tanta voglia di intorpare la *Marsigliese*.

Finisce bene; per i bianchi, s'intende. Un plotone britannico (non ironia del regista, lo guida un indiano e alle commesse ci sono due negri) riporta l'ordine in quella contrada; d'ora in poi tedeschi e francesi potranno ricominciare a tessere i loro affari, tanto nessuno di loro s'è fatto un granchio in tre anni di battaglia».

I bianchi che per tanti la guerra usano i negri, l'agrio paradosso diventa nelle mani del giovane Annaud un copione alleggerita sgarbata che colpisce il bersaglio, soprattutto nella seconda parte, dove la metamorfosi del colto geografo da socialista umanitario a tranello rivoltosi il timone di allusioni al ruolo dell'intellettuale di fronte alle strette della Storia. Orvivo che il regista si riconosca un po' in quel personaggio, facendone il volto «illuminato»: «ma egualmente minacciato» - di un colonialismo straricco che non rinunci alle fanfare della retorica. Qui due negri che commentano, nel buio della notte africana, la sovietica patriottica del francese, avviano dunque ragione: «Quando i bianchi si divertono, per noi c'è poco da ridere. A meno di non mangiarli, i bianchi, sperando che la loro carne fiaccida e colesterolica sia ancora appetibile...».

«E siamo all'ultimo periodo, quello dell'alchimia (alcune opere presentate a Venezia nel 1985) e soprattutto del *Titanic*, la cui sorte offre al pittore spunti inesauribili. Costantini, capitano a riposo, fabbrica instancabilmente nuove versioni di questa sua nave in bottiglia: il *Titanic* che viaggiava tranquillo su un mare silenzioso fra le quinte di una Parigi fiorente e haussmanniana come per rompere l'equilibrio ma anche conformarogli; è un «lavoratore della notte», titolo di un altro lavoro sugli anarchici, è il subconscio che agisce nelle architetture e le anime di una segreta volontà di morte.

Questi temi occupano Costantini per una quindicina di anni, 1965-1980, poi egli si volge ai suoi ritratti-francobolli di scrittori, altri «lavoratori della notte», con una predilezione per i maledetti fra Otto e Novecento da Poe a Baudelaire, da Dickinson a Wilde e D'Annunzio, da Proust a Kafka, un suo maestro di sempre. I volti e gli abiti appaiono affiancati da qualche pezzo d'epoca, non di rado un prodotto industriale (Eliot dal sapone Palmolive, Conrad da un binocolo, Pevsne da un bauletto a sippi, Joyce da un bicchiere di birra Guinness). Questi oggetti hanno con gli scrittori un rapporto di amore-odio, come quello degli anarchici con il mondo contro cui si ribellavano e che pure li definiva. E un album di foto di famiglia, che si guarda con sentimenti simili a quelli con cui scorriamo tali album o filmati. L'atmosfera, come in tutto Costantini, è metafisica, netta, cristallina: il sogno del reale percepito con allucinata chiarezza.

Olimpiadi Conto alla rovescia



Fantastico tempo a Zurigo Nei 400 metri Butch Reynolds polverizza il primato che resisteva da ben 20 anni

Aletica stellare al meeting Esplode la gioia di Lewis che vince la sfida nei 100 contro il «nemico» Johnson

Da Londra una bizzarra idea Ai Giochi del Duemila forse ci sarà anche la maratona sulle nuvole

In pista crolla il record più antico



Butch Reynolds una fantastica corsa a Zurigo

Ore 20,21, sulla pista del Letzigrund zurighese l'americano Butch Reynolds ottiene un prodigioso record del mondo correndo i 400 metri in 43'29 che frantumò il ventennale primato di Lee Evans.

ZURIGO. Butch Reynolds, deluso ai Campionati mondiali di Roma, ha cancellato un record ventennale, il più antico dell'atletica leggera assieme a quello del salto in lungo di Bob Beamon.

Il prodigio del ragazzo era quel che ci voleva per scalzare i 25mila che gremivano il magico stadio. I 25mila aspettavano la grande sfida: l'amaro Carl Lewis, il re di Los Angeles, e «Big» Ben Johnson, il re di Roma.

era in ritardo di un buon mezzo metro. Lì si è apprezzata la grandezza del campione olimpico e lì si è capito che il campione del mondo è lontano dall'apice della forma.

ne di dollari. Splendido il sorridente Calvin Smith secondo in 9'97. Il quinto, l'inglese Linford Christie con 10'07 ha ottenuto la miglior prestazione europea.

LONDRA. Le Olimpiadi dell'anno 2000 potrebbero avere una nuova disciplina: il ciclismo aereo.

Ci saranno 50mila sterline di premio per colui che per primo riuscirà nell'impresa. Lo scopo è quello di arrivare ad una nuova macchina - ha spiegato Geoffrey Lilley, docente all'Università di Southampton, e "giudice" del premio.

Kimball, una medaglia dietro cauzione?

Bruce Kimball, il più bravo tuffatore americano, l'erede di Greg Louganis - il più grande nuotatore di sempre assieme a Klaus Dibiasi - ha molte probabilità di non partecipare ai Giochi di Seul e moltissime di trascorrere lunghi anni in carcere.

gruppo di giovani raccolti in piazza. Ne ha uccisi due e feriti sei. Arrestato ha ottenuto la libertà su cauzione di 10mila dollari.

scirà di conquistarsi la selezione per i Giochi. Ma non pochi dissentono da questa posizione: una lega di madri di famiglia che si batte contro chi fuma le strade guidando in stato di ebbrezza.

toffa la patente per una serie di gravi infrazioni - e purtroppo gli è stata ridata - è rimasto seriamente ferito in un incidente.

INDIANAPOLIS. «Non posso, non voglio abbandonare. Ho dovuto sempre convivere con le avversità: i tuffi sono la mia vita e non vi rinunciavo mai».

plangente, implorante ha detto che non vuol rinunciare ai Giochi olimpici.

Brucce Kimball non sembra aver imparato molto dalla dura disciplina che il suo arduo sport esige.



Ciclismo Il casco che viene dallo spazio

C'è chi pensa al ciclismo aereo come futura disciplina olimpica, ma il ciclismo con lo spazio ha ormai un rapporto consolidato.

SPORT IN TV

- Raidisno. 17,25 Calcio: torneo di St. Vincent, finale 3° e 4° posto (Roma e Torino).

Advertisement for 'NEL MONDO CON' featuring travel packages to various countries like Portugal, Cuba, Europe, etc. Includes contact info for 'L'UNITA VACANZE' in Milan and Rome.

Convegno
Un calcio al calcio scientifico

DAL NOSTRO INVIATO
SAINT VINCENT Tenia i piedi caldi l'Europeo così come è stato possibile vederlo per quello che nel bene e nel male hanno saputo combinare i giocatori in campo.
Se è possibile che ci sia anche un Europeo segreto, costruito e inventato dai signori della panchina si tratta di una vicenda che non è in grado di suscitare entusiasmi. Gli organizzatori del «Memorial Baretti» hanno avuto l'idea di mettere insieme tutti e otto i «signori delle panchine» logico pensare che dell'Europeo si potesse capire e scoprire qualcosa di più anche quello che c'era dietro alla facciata. È finita invece come ad un convegno di maghi dove la cosa scontata è che il trucco è l'anima di quel mondo dove però chi ne ha di autentici si guarda bene dal rivelarli.
Titolari di cattedra come Vicini, Piontek e Lobanowski e fuoggententi si sono trovati soprattutto concordi nell'affermare che la cosa più importante, per il bene delle squadre e la funzionalità dei ritmi inziali come occasioni al borsario, è tenere a bada i giornalisti.
Scatenati su questo Piontek e Robson, due tecnici guardavano usciti con le ossa rotte, sono arrivati a chiedersi come si potrà lavorare con questo assedio continuo, do mandare sempre più crudeli e continue richieste di conferenza stampa, per non parlare delle telecamere puntate sulle panchine durante le gare? Una sorta di avviso ai dirigenti della Fifa in vista del Mondiale? Ognuno suona la propria campana. Vicini ad esempio ha chiesto di tappare quei microfoni sistemati ormai sotto le panchine, strumenti indicibili che non sanno «selezionare» tra le esclamazioni verbali che fanno da colonna sonora ai 90 minuti del lavoro di un tecnico in panchina.
«È evidente la voglia di dare il ruolo dei tecnici, ai metodi di preparazione, alle scelte tattiche una dimensione molto scientifica che dava l'idea di allenatori sempre meno attoniti e più simili ai professori di matematica e fisica.
Ma è stata una domanda di Vecchiet al vice di Beckenbauer a rivelare che la strada per debellare l'empirismo, se mai la cosa è possibile veramente, è ancora lunga. «Come rilevate le diverse condizioni fisiche dei giocatori per applicare metodi di preparazione differenziati, quali test e con quali strumenti valutate? Diarmanite o rivelatrice la risposta? Per capire ci basta guardare in faccia il giocatore, seguirlo in campo. L'esperienza è decisiva».
Un colpo d'occhio è dunque l'arma segreta»

Richiamato a sorpresa Laudrup
Il danese dovrebbe giocare in Coppa Italia. È un rebus Andranno via Rush o Barros?

Diventa casual lo stile Juventus

Non c'è salvezza in questa complicatissima storia degli stranieri per la stagione calcistica 1988-89 della Juve. Ci piacerebbe ogni tanto poter esprimere qualche certezza a proposito del terzo straniero della Signora, ma ormai la vicenda si è ingarbugliata al punto tale che tutto torna sempre in discussione, persino la cacciata di Laudrup annunciata la settimana scorsa.

VITTORIO DANDI
TORINO È successo che martedì sera Laudrup ha ricevuto una telefonata nella sua casa di Copenhagen «Venga subito in Italia perché deve ritenersi di nuovo a nostra disposizione», gli ha detto il dottor Giuliano, il general manager che sta pilotando per conto della Juve l'operazione Zavarov. Il danese è caduto dalle nuvole era convinto che tutto si fosse risolto e che l'unica cosa che la Juve poteva comunicargli fosse il consenso a pagargli i 1700 milioni del contratto per l'anno prossimo, così da rescindere consensualmente il rapporto.
Laudrup ha preso il primo aereo, ieri mattina si è presentato all'allenamento dove ha

trova Agnelli e Boniperti sul terzo straniero ci rimettono Rui Barros o Rush. Il portoghese che viene considerato un doppiogiochista e che sta giocando molto bene, è appena arrivato ma potrebbe venir convinto a accettare un pancheggio in una società amica. Quanto a Rush il suo contratto potrebbe essere risolto ora che c'è Altobelli. La nostra impressione tuttavia è che la Juve abbia voluto mostrare il muso duro a Laudrup, che stava alleggerendo tenendosi in forma «ai campi di Bronzby a casa sua». Certo si è creato un clima di grave incertezza «il 9 agosto», quando Giuliano mi disse che avevano intenzione di cedermi, non mi sembrava che avesse previsto una possibilità diversa - ha commentato Laudrup - adesso però chiedo chiarezza, mi alieno regolarmente perché così vuole il contratto. Però per giocare a Cosenza voglio avere delle assicurazioni ben precise: io non rischio di farmi male per sentirmi dire dopo pochi giorni che è confermato l'arrivo di Zavarov e che me ne devo andare. Solo con la garanzia di restare per un anno andrò in campo». Una po-

Arriverà anche Lobanowski?
«È possibile»

DAL NOSTRO INVIATO
SAINT VINCENT «Sì, ho detto di sì. Ora l'ultima risposta dipende dal ministero dello Sport, restano delle piccole cose da definire, entro il 5 settembre tutto sarà risolto». Valeri Lobanowski all'ultimo assalto sembra alzare le braccia. I estenuante gioco a rimpiattino attorno ai nomi di Zavarov e Belanov deve averlo sposato.
«Se Zavarov e Belanov fossero rimasti nella Dinamo sarebbe stato più difficile per i giovani. Per il nostro calcio è arrivato il momento di dare spazio alle forze nuove». Lobanowski si affretta a precisare: «È questa una scelta che non complicherà il mio lavoro con la nazionale. I giocatori infatti dovranno essere liberi

La Roma scossa dalle polemiche
Dopo la lunga serie di ko il Barone deve fare i conti con i «panchinari illustri»

Tancredi e Rizzitelli uniti:
«Ribellarsi a Liedholm è giusto»

A pochi giorni dall'inizio della stagione ufficiale la Roma è ancora una ipotesi vaga. Ciò che si è visto nella gara con la Sampdoria è solo la punta dell'iceberg. Sotto è un pericoloso crescere di tensioni e malumori le scelte di Liedholm ora sono apertamente contestate. A Saint Vincent i due «esclusi», Tancredi e Rizzitelli, hanno vuotato il sacco. Di stare in panchina non ne vogliono sapere.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA
SAINT VINCENT «Se domenica non gioco a Prato tra me e la Roma cambia tutto». A Franco Tancredi l'idea di Liedholm di tenerlo in panchina per far giocare il giovane Peruzzi proprio non piace. Anche perché deve aver avuto la sensazione che non di semplici esperimenti si tratta. «Se non hanno fiducia in me dovevano dirlo subito e cercare un altro portiere. A maggio avevo parlato con Viola per sapere se c'erano dei problemi. La risposta di Liedholm è stata chiara. Ora invece forse che tra Liedholm e Viola i pareri su chi deve stare in porta nella Roma sono divergenti? Intanto le mezze risposte di Liedholm, an-

senza delle spiegazioni non mi va. Una cosa è essere panchinari in nazionale, un'altra nella Roma. Vorrei ricordare che non accetto di andare al Milan sapendo di non avere spazio, avevo chiesto una squadra dove fossi certo di giocare». No, non è un bel momento quello della squadra giallorossa. Tancredi e Rizzitelli chiedono di essere utilizzati e fanno capire di sentirsi più che discriminati, danneggiati nell'immagine.
«Mi reputo uno dei migliori portieri italiani - ha ribadito Tancredi - mi devono dire se credono in me. Peruzzi è giovane, è il futuro, ma anche lui deve saper aspettare. Io ho 33 anni, se non hanno fiducia in me non so cosa pensare. Credevo che si trattasse di una scelta provvisoria, un esperimento.
Non è escluso che Liedholm consideri queste proteste come la prova che i giocatori sono legati alla squadra, comunque non dà certo la sensazione di un sereno periodo di preparazione sentire Tancredi e Rizzitelli bocciare

Boxe, Aquino ubriaco in auto ammazza due persone

Il pugile Lupe Aquino (nella foto), numero due del mondo nella categoria dei superwelter, si trova nei guai. L'altra notte guidava in stato di ubriachezza lungo una sopraelevata che passa sopra la parte ovest di Los Angeles quando, per ragioni ancora non chiarite, ha sfondato il guardrail ed è caduto nel sottostante Sepuveda Boulevard. La sua Mercedes si è scontrata con un'altra vettura uccidendo le due persone che si trovavano a bordo e ferendo la donna che era al volante. Malgrado il volo di 12 metri il pugile messicano è stato giudicato guaribile in pochi giorni ed arrestato immediatamente.

Il Milan punisce anche il PSV Eindhoven

E così il Milan ha battuto ieri sera per 2-0 (1-0) anche il PSV Eindhoven allo stadio di Eindhoven, alla presenza di 27mila spettatori. L'incontro è stato caratterizzato da una spinta milanista quasi costante, di fronte a un Pav che sembrava giocare al di sotto del suo rendimento abituale. In particolare, Kist ha perduto un'occasione d'oro per pareggiare subito dopo il gol di Van Basten per il Milan. Da parte del PSV particolarmente ammirevole il gioco di Rijkaard e di Donadoni. Bello il secondo gol di Massaro al volo, coi portiere invano protestò. Il dettaglio: PSV Van Breukelen, Gerets, Nielen (Veldman), Koeman, Heintze, Vanenburg, Van Aerle, Valckx, Lerby (Krusen), Kist, Gillhaus (Lekens) MILAN Galli, Musai, Barasi (Anceletti), Tassotti (Bianchi), Costacurra, Colombo, Rijkaard, Donadoni, Evani (Massaro), Van Basten, Virdis (Cappellini) ARBITRO Van der Niet. RETI 29' Van Basten, 89' Massaro.

Tutto risolto per l'ungherese Vince Arriva a Lecce

Il Lecce è riuscito a risolvere le difficoltà burocratiche e contrattuali per l'attaccante ungherese Istvan Vincze acquistato dal Tatabanya. Il direttore sportivo leccese, Mimmo Calciola, recatosi a Budapest, dove ha avuto un incontro con il ministro ungherese allo sport, ha ottenuto il «trasferimento» della Federcalcio ungherese che lui stesso stamane consegnò alla Federcalcio italiana. L'accordo, nella stessa data, prevede che il giocatore rimarrà temporaneo col Lecce per tre anni e poi tornerà a disposizione del Tatabanya. Il giocatore è attualmente impegnato nel servizio militare di leva; sarà a Lecce nei primi giorni di ottobre.

Viali contro Baggio Finale di lusso

Questa sera ritornano in campo le quattro squadre per i turni finali del primo «Memorial Baretti». Ad Aosta, con inizio alle ore 20.30, si giocherà la finale per il primo e secondo posto, che prevede tempi supplementari e calci di rigore in caso di pareggio al termine del 90' regolamentare. Precedentemente a Saint Vincent si giocherà la gara valevole per l'assegnazione del terzo e quarto posto. Anche per questa gara, in caso di parità, si procederà ai tiri dal dischetto per determinare la classifica. La finale vedrà di fronte la Samp di Viali (nella foto) e la Fiorentina di Baggio, mentre nell'altro incontro la Roma affronterà il Torino. Entrambe le partite saranno trasmesse in diretta tv. La finalina su Rai 2 (20.25), la gara di consolazione su Rai 1 (17.25).

Ciclismo, Coppa Agostoni decisiva per Baronchelli

Oggi a Livorno si disputa la Coppa Agostoni (partenza alle 10.20) che chiuderà il tritico lombardo. La competizione prevede una fase centrale da disputare sul circuito che fa capo alla collina di Livorno, che i corridori dovranno affrontare otto volte. I chilometri da percorrere sono 236, al termine dei quali il commissario tecnico Alfredo Martini renderà noti i nomi dei 14 corridori (compresi le due riserve) che prenderanno parte ai mondiali di Renais, in Belgio, il prossimo 28 agosto. Sicuri sono Amadori, Ghirelli e Saronni, è in forte Baronchelli (dovrebbe convincere oggi nella Coppa Agostoni), mentre gli altri conoscono le «vitte» illustri come Chioccioli, Contini, Conti, Visentini e il giovane bergamasco Flavio Guzzonni.

Ex campione di full-contact arrestato per lesioni

L'ex campione mondiale di full-contact, Giorgio Perreca, di 25 anni, di Roma, è stato arrestato dai carabinieri di Caroforte, nell'aspetta di San Pietro, con l'accusa di lesioni personali, per aver colpito un rivale al termine di un litigio per futili motivi. L'aggressione, secondo quanto hanno accertato i carabinieri, è avvenuta nei locali del comando dei vigili urbani dove Perreca e Ubaldo Moresi, di 34 anni, di Serravalle Pistoiese (Pistoia), erano stati accompagnati dopo un litigio in un bar di Caroforte. All'origine del contrasto una sedia capovolta.

ENRICO CONTI

BREVISSIME

Nargiso ha depresso. Il tennista italiano nella Mennen Cup di Livingston ha perso il singolo in tre set (con l'americano Merville) e il doppio. In coppia con Flemming è stato superato da Hovey-Kennedy.
Stasera Lazio al Flaminio. Stasera, alle ore 20.30, la Lazio capita al Flaminio il Newell's Old Boys, la squadra campione d'Argentina dove milita il neozelante Dezotti.
Sci all'Adroscalo. Presentata la Coppa Europa di sci nautico a squadre. appuntamento sabato e domenica prossimi all'Adroscalo di Milano.
Tricolore di boxe. Sabato a Fiesentino per il titolo del super welter, di fronte al campione Leto e lo sfidante Scardigli. Mondiale di vela. Cominciano oggi sulle acque del lago di

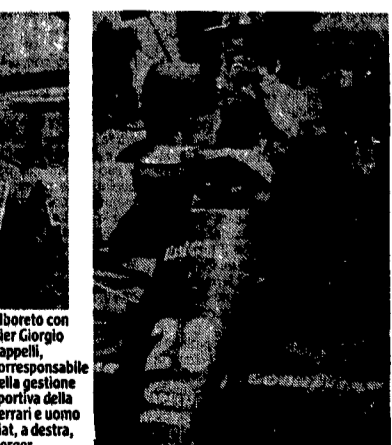
Come a Bellano i campionati mondiali di vela classe «fun» presentati 35 equipaggi.
Coppa Italia. La partita tra il Bologna e La Spezia del 24 agosto si svolgerà a Rimini per l'indisponibilità dello stadio Dall'Ara di Bologna.
Nuoto olimpico. Ai nomi già comunicati la federazione Nuoto ha aggiunto due atleti per Seul: Manuela Carosi e Ilaria Tocchini.
Evans a Torino. Il giocatore di pallacanestro americano Mike Evans (nove anni di NBA) giocherà nell'ipitum di Torino nel prossimo campionato.
Torneo a San Marino. Ecco alcuni dei risultati del torneo Gran Prix di tennis: Ingarano-Miniussi 6-3, 7-5, Villas-Vantini 6-3, 6-3, Viner-Giussani 6-4, 6-4, Cancellotti-Urbiniati 7-5, 6-3, Cané-Rivas 6-0, 6-4.

A Monza la Ferrari riaccende il motore

MONZA La Ferrari è scesa in pista a Monza senza segni di lutto per portare a termine un lavoro di messa a punto del nuovo motore cominciato al centro ricerche Fiat di Orbassano subito dopo le «delusioni» accusate nel Gran premio di Ungheria. Il nuovo propulsore, provato da Michele Alboreto, ha però dato subito qualche problema tanto che in mattinata dopo aver consentito ad Alboreto di realizzare con il 29.86 il terzo tempo, si è rotto. L'austrico Berger ha invece con tenuto le prove del correttore di assetto dell'avantreno. La McLaren Honda ha provato su due fronti mentre Prost ha girato sul circuito in gessato di Silverstone con il nuovo motore aspirato 10 cilindri 3500 cc il brasiliano Senna ha fatto registrare a Monza il miglior tempo (1'29"13) davanti alla Lotus del connazionale Piquet (1'29"66). Terza la Ferrari di Alboreto (1'29"86).



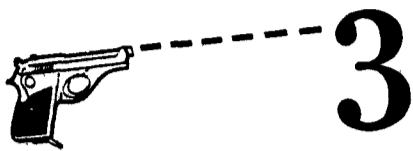
stato ancora più bello. La Ferrari senza di lui certamente cambierà. Ho corso per lui - ha aggiunto - senza di lui forse non l'avrei fatto». Sullo stesso tono le dichiarazioni di Gerard Berger: «Enzo Ferrari - ha detto l'austriaco - è stato un grande dello sport auto



mobilitato e sono veramente orgoglioso di aver corso per lui. L'ho conosciuto nel luglio del '66 quando mi chiese se volevo correre per la casa di Maranello. Pretendeva da noi sempre il massimo ma era giusto così».

Advertisement for Totocalcio, featuring the text 'IL 21 AGOSTO CON LA COPPA ITALIA RICOMINCIA LA STAGIONE DEI MILIARDI AL Totocalcio'.

Moneta falsa



A cura di Andrea Abel, Vanja Ferruzzi, Laura Raspico. Impaginazione grafica di Reimo Boecaria.

Per gentile concessione della Casa editrice Mondadori.

Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giullare, con l'immane sigaretta.

Una notte indimenticabile

Il coriaceo investigatore John G. Reeder ha dato un calcio ai suoi cinquant'anni e al gusto per una vita del tutto solitaria: con un vero e proprio atto di coraggio ha invitato a teatro Margherita Belman una ragazza coinvolta in passate indagini e si prepara a una serata terribilmente nuova. Ma avrebbe ancora più affanni se sospettasse che Fenalow e Ras Lal, due abili falsari, sono sulle sue tracce e stanno organizzando una esemplare vendetta contro il loro persecutore.

fangoso, limitato da un lato dagli archi di un viadotto ferroviario, dall'altro da una palizzata alta che lo separava da un prato. Il conducente si era evidentemente fermato prima di giungere a destinazione, perché dovettero percorrere a piedi un'altra cinquantina di metri, affondando nel fango e nell'acqua prima di giungere a un cancelletto che si apriva nella palizzata. Da questo partiva un sentiero che conduceva verso un fabbricato basso che Reeder immaginò fosse una fabbrica. La loro guida gettò il raggio della sua lampadina elettrica sulla porta e Reeder poté leggere in lettere mezza cancellate dalle intemperie Concetta Storm Filton.

funzionario corrotto e spregiuro, ho un conto da regolare con lei! Erano in una specie di vestibolo polveroso, chiuso da tre lati da tramezze di legno. - Conticino, è la parola che le occorre, Ras Lal - mormorò il signor Reeder. L'uomo mascherato tacque per un attimo, stupito, poi si strappò la maschera dal viso. - Sono Ras Lal, signor Reeder. Lei è lei si pentirà di ciò che ha fatto! Per lei e per la signora questa sarà davvero una terribile notte d'ansietà. Il signor Reeder non sorrise di quel curioso modo di esprimersi. La rivoltella che così teneva in pugno parlava correttamente tutte le lingue e poteva essere fatale. Era preoccupato per la ragazza, che dal momento della loro

cattura, non aveva ancora pronunciato una parola. Le sue guance avevano ripreso il loro colorito naturale e questo era buon segno. Anche il lampo che le brillava negli occhi non poteva essere attribuito alla paura. Ras Lal prese una lunga corda che pendeva da un chiodo della tramezza di legno, ma poi esitò. - Non è necessario - disse scrollando le spalle - La stanza è stata sufficientemente ispezionata, sarete al sicuro là dentro. Spalancò una porta e fece segno ai suoi due prigionieri di precederlo su per una scala di legno, priva di tappeto. La scala terminava in un pianerottolo sul quale si apriva una porta di ferro, intissa in un solido muro di mattoni. Ras Lal tirò il chiavistello e spinse la

porta che si aprì cigolando. La stanza, a cui dava accesso, era grande e aveva servito evidentemente da magazzino per qualche materia infiammabile, perché i muri e il pavimento erano di cemento e un avviso era stato verniciato sul piano di un banco tutto polveroso. «Attenzione: è pericoloso fumare in questa stanza». Il locale non aveva finestre, tranne un finestrino di una trentina di centimetri di lato, molto in alto, quasi al soffitto. In un canto della stanza c'era un mucchio di registratori polverosi e sul banco una dozzina di cassette di legno, una delle quali era stata aperta e aveva il coperchio lito di chiodi sollevato da una parte. - Accomodatevi a vostro agio per una mezz'ora o quaranta minuti - disse

Ras Lal, rimanendo sulla soglia e giocherellando con molta rapidità con la rivoltella. - Trascorso un certo tempo verrò a prendere la tua donna, le quale domani, a quest'ora, sarà con me sul piroscalo diretta a... ah! chissà dove? - Chiuda la porta quando esse si disse Reeder? - Qui c'è una corrente d'aria poco piacevole. Il signor Tommy Fenalow aveva le mani in tasca e stava passando per il vicolo fangoso; la sua torcia elettrica gli rivelò a un tratto le tracce delle ruote di un'automobile. Tommy si fermò impetrito, con le ginocchia tremanti e il cuore in gola. Rimase per un momento incerto se correre o allontanarsi a passo normale. Si arrese davanti non aveva proprio nessuna intenzione, ma, a un tratto, udì una voce, quella dell'aiutante di Ras Lal, e quasi avverte dalla gioia. Andò allora a cadere fra le braccia di quell'uomo che tremava dal freddo. - Ha forse portato qui l'automobile quello sciocco del tuo padrone? - Sì, signore. Il signor Ras Lal è qui. - E allora è un imbecille! - borbottò Tommy - Mio Dio! Mi aveva fatto saltare il cuore in bocca.

Durante il secondo atto, che dipingeva realmente, come il signor Reeder aveva annunciato, le invidie tese a una ragazza innocente, per farla cadere nelle mani di un pascià turco, Ras Lal modificò il proprio progetto e non rimase poi a vedere quello che accadeva nel terzo e nel quarto atto, avendo qualche preparativo da fare per conto suo.

Una grossa automobile correva a lato del taxi e l'automobilista stava gridando qualche cosa al loro conducente. Neppure il sospettoso signor Reeder pensò a niente di più grave che a uno scambio d'ingrurie, finché la loro vettura non volò nella strada di cui aveva parlato. L'altra automobile era rimasta indietro, ma ora si era portata di nuovo al loro fianco. Probabilmente la strada principale è in riparazione - disse Reeder e in quel momento la vettura rallentò e si fermò. Reeder aveva teso la mano verso la maniglia, quando lo sportello venne violentemente spalancato e alla luce incerta il signor Reeder vide un uomo largo di spalle, fermo in mezzo alla strada. - Scendete presto! Lo sconosciuto stringeva fra le mani una Colt nera a canna lunga e una maschera gli copriva il viso. - Fuori, presto e mani in alto! Il signor Reeder scese sotto la pioggia e fece l'atto di chiudere lo sportello. - Anche la donna - presto, signori!

- Ehi, che storia è questa? Mi avete detto che la New Cross Road era chiusa al traffico - intervenne l'autista. - Ecco un biglietto da cinque sterline e tenete la bocca chiusa. L'uomo mascherato tese all'autista un biglietto da cinque sterline. - Non so che farmene del vostro denaro. - Preferite forse una pallottola nel petto, brav'uomo? - domandò Ras Lal sarcasticamente.

Un fabbricato in periferia vicino al viadotto della ferrovia Margherita aveva intanto seguito l'esempio del compagno. L'automobile si era fermata proprio dietro la loro vettura. Con la canna della rivoltella appoggiata alle reni il signor Reeder si avvicinò allo sportello e salì. La ragazza lo seguì e l'uomo mascherato entrò dopo di loro e richiuse lo sportello. L'interno dell'automobile fu immediatamente mondato di luce. - Questa è una discreta sorpresa per un abile e intelligente funzionario della polizia, non è vero? - Colui che li aveva catturati sedeva in faccia a loro con la rivoltella fra le ginocchia. Attraverso i fori della maschera nera due occhi castani brillavano pieni di malevolenza. Ma l'interesse del signor Reeder era concentrato sulla ragazza il colpo l'aveva fatto impallidire, ma egli osservò con soddisfazione che il suo sentimento principale non era quello della paura. Ella era semplicemente immobilizzata da uno stupore che la rendeva muta. L'automobile aveva girato su se stessa per riprendere la via da cui erano venuti. Reeder sentì l'ascesa sul ponte del canale, poi la macchina prese a destra giù per una ripida china. Il signor Reeder che aveva una straordinaria conoscenza della topografia londinese indovinò subito che erano diretti verso Rotherhithe. Il viaggio fu breve. Reeder sentì sbalzare le ruote dell'automobile per un centinaio di metri su terreno ineguale, poi a un tratto, con un grande stridore di freni, la macchina si fermò. Erano in un vicolo stretto e molto



Un sigaro nero tra i denti e sul volto uno strano sorriso Mentre Ram radunava tutta la sua scarsa conoscenza dell'inglese per spiegare quello che era accaduto, Tommy andò avanti. Trovò il suo complesso seduto nel corridoio, con un sigaro nero tra i denti e un sorriso di soddisfazione sul viso olivastro. - Benvenuti! - disse l'indiano, mentre Tommy richiudeva la porta. - Abbiamo preso in trappola la donna. - Non il preoccupare della donna - disse l'altro con impazienza. - Hai trovato le puppe? Ras Lal scosse la testa. - Ma se lo ho lasciato nel magazzino! Diecimila biglietti! Credevo che ti li avessi prese o te ne fossi andato, a quest'ora - disse Fenalow ansiosamente. - Ho qualcosa di più interessante nel magazzino. Vieni a vedere, amico mio. Precedette Tommy, sempre più stupito, su per le scale, accese la sua pipa pianerottolo e spalancò la porta. - Guarda - esclamò e non disse altro. - Guarda chi c'è! Il signor Fenalow - disse Reeder. In una mano aveva un pezzo di lupia, perfettamente imitato e nell'altra... - Avresti dovuto sapere che era un armato, pezzo d'imbecille! - sibillò Tommy fra i denti. - E tu vai a rinchiodarlo in stanza con le banconote e il telefono? Veniva in quel momento condotto all'ufficio di polizia legato al compagno con una catenella di ferro. - È stato uno scherzo, un puro e semplice scherzo, come spiegherò al giudice domani - disse Ras Lal in tono leggero. La risposta di Tommy Fenalow non si può riportare. Suonavano le tre all'orologio di San Giovanni quando il signor Reeder accompagnò una ragazza sovraccitata fino alla porta della sua pensione. - Non so dire quanto, quanto mi sono divertita stasera! - affermò ella. Il signor Reeder diede un'occhiata ansiosa alla facciata buia. - Spero che la gente di casa tua non troverà da ridire sul suo ritorno a così tarda ora. Nonostante le assicurazioni del contrario, fategli dalla ragazza, tornò a casa a passo lento, turbato dal pensiero di averla in certo qual modo, compromessa e pensando che nei drammi, quando il nome dell'eroina è compromesso il responsabile la deve sposare. Questo complesso problema tenne sveglio il signor Reeder tutta la notte.

Domani la prima puntata di «I ventisette scomparsi».